Pastrengo, la carica del Duemila

Carlo Rigoni

Carlo Rigoni

Pastrengo, la carica del Duemila

Storia, arte, tradizioni e natura nel territorio tra Adige e Garda

Edito dal Centro Promozionale "La Carica"



Carlo Rigoni

Pastrengo, la carica del Duemila

Storia, arte, tradizioni e natura nel territorio tra Adige e Garda

hanno collaborato
Maurizio Delibori
Maria Teresa Faccincani
Bruno Gardin

Edito dal Centro Promozionale "La Carica"
con il patrocinio del Comune di Pastrengo

aprile 2000

Questa pubblicazione è edita dal Centro Promozionale e Circolo Artistico "La Carica" in occasione di tre significativi avvenimenti che hanno caratterizzato, economicamente, socialmente e culturalmente la vita di Pastrengo nell'arco dell'ultimo trentennio, dal 1969 al 1999, precisamente il trentennale del ristorante-hotel La Carica, l'unico albergo esistente nel Comune, il ventennale dell'attività artistica, il decennale del "Premio La Carica".

Ha il preciso scopo di far conoscere le realtà del territorio, allargato a tutta la parte ovest della provincia di Verona, compreso tra l'Adige e il lago di Garda, nonchè le prospettive che si schiudono all'inizio del terzo millennio alla ridente località dell'entroterra gardesano, sotto l'aspetto socio-economico e turistico. Sono eventi che hanno fatto conoscere e parlare di Pastrengo - noto per il leggendario fatto d'arme del 30 aprile 1848 in cui rifulse l'eroismo dei Carabinieri - a livello nazionale con un ritorno di immagine e di prestigio.

Completano il tutto capitoli dedicati alla storia, all'economia, agli aspetti naturalistici, ai percorsi inseriti in un più ampio contesto ambientale. Inoltre, estraibile, la carta geografica della parte ovest della provincia di Verona con nel retro in tre lingue - italiano, inglese, tedesco - le località di interesse naturalistico e paesaggistico, le riserve naturali e le aree protette, testimonianze storiche ed artistiche, musei del Garda e dell'entroterra.

Ringraziamo anzitutto l'Amministrazione Comunale che ha dato il suo patrocinio e incoraggiato anche concretamente l'iniziativa, la Provincia di Verona, segnatamente gli assessori al turismo e alla cultura, gli artisti per la loro ampia e qualificata adesione, le ditte Jefferson Packaging Italia, Olivieri carni, Itm Italia, Lamacart, Immobiliare Albertini, Cantine Tommasi, Bastian Beton, Borromeo, lo studio commerciale Zanoni, Parco Natura Viva, per il determinante contributo indispensabile alla realizzazione del volume.

Un grazie particolare a Gianni Rama - generoso anfitrione, sempre presente nel promuovere momenti di crescita culturale e sociale a Pastrengo - a Maurizio Delibori, Maria Teresa Faccincani e Bruno Gardin per la preziosa collaborazione nella ricerca e nella stesura dei testi, a quanti, soprattutto amici de "La Carica", si sono adoperati per concretizzare questa iniziativa editoriale.

Carlo Rigoni

Ritornando indietro di alcuni anni, fa piacere ricordare gli avvenimenti di quei tempi: anni particolari, ricordi particolari. Uno di questi l'inizio del Concorso nazionale di pittura - voluto dall'amico Gianni Rama - che ha contribuito ad allargare la conoscenza di Pastrengo in tante regioni d'Italia attraverso gli artisti che hanno preso parte alle venti edizioni del Premio stesso del quale auspico sempre migliori successi. Ora non posso che esprimere le mie simpatie e i miei auguri per il 20° compleanno, il compiacimento per la presente pubblicazione che farà conoscere ulteriormente questo ridente centro e tutta la parte ovest della provincia di Verona compresa tra l'Adige e il Garda.

Giulio Bellini
Sindaco dal 1965 al 1980

Rincorrere di celebrazioni con ricordi in dissolvenza.
1979 prime reazioni al piombo del terrorismo, bambini in piazza con il Tricolore, gente da lontano per respirare primavera, aria di libertà, squilli di patrie fanfare.
1980-81 gen. Giovannitti, gen Capuzzo, gen. Mino e poi lui, Dalla Chiesa, presenza sicura, serena in tempi bui. 8 dicembre 1981 riceve le chiavi della città: Pastrengo ha nel generale Carlo Alberto Dalla Chiesa il suo cittadino onorario.
30 aprile 1982 Pastrengo lo saluta Carabiniere per l'ultima volta: destinazione Palermo. E poi il generale Boldoni, il generale Valditara, il generale Ferrari, il generale Bisognero che inaugura la caserma dei Carabinieri venuti a Pstrengo per restarci. E con questi il generale Iucci, il generale Donati, il generale Ghio, il col. Marzano, il col. Calisti, il generale Batista, il maggiore Lepore, il generale Mori, il generale Colombini alpino e Carabiniere grande amico di Pastrengo.

L'amico Bruno Prosdocimi, Gianni Rama, Carlo Rigoni con Loro per seguire questi momenti storici, il volgere degli anni quasi a far maturare con l'arte tempi nuovi. Ricordi e poi... ricordi, patrimonio di tutti, semente di una Italia sognata da Carlo Alberto Dalla Chiesa. Ottima l'idea di questa pubblicazione che raccoglie fatti, memorie, storia e ambiente.

Luigi Bertasi
Sindaco dal 1980 al '90 e dal 1995 al '99

Una particolare attenzione è sempre stata dedicata alla festa del 30 aprile, unica festa di rilievo che coinvolge autorità e cittadini, ma anche per le varie manifestazioni ad essa collegate. Tra queste il Concorso nazionale di pittura, che vede incontrarsi a Pastrengo artisti di tutta Italia, e le altre iniziative messe in atto dal Centro Promozionale e dal Circolo Artistrico "La Carica". Plaudo al progetto di questa pubblicazione destinata ai cittadini di Pastrengo ma soprattutto agli ospiti, ai turisti e a quanti vorranno conoscere la realtà del nostro territorio.

Augusto Specchierla
Sindaco dal maggio 1990 al febbraio '92

È per me, e per l'Amministrazione che rappresento, motivo di notevole soddisfazione poter accogliere questo lavoro editoriale del Centro Promozionale "La Carica" che viene a segnare in modo certamente consono il decennale del Premio, il ventennale del Concorso pittorico ed il trentennale dell'attività imprenditoriale dalla quale, con lungimirante intuizione, sono scaturite le predette manifestazioni che si inseriscono come elementi di assoluta rilevanza nel patrimonio culturale della nostra Comunità.

È inoltre motivo di compiacimento di poter sottolineare la partecipazione ed il sostegno dati dal Comune di Pastrengo soprattutto a far tempo dal 1991, anno dal quale l'opera vincitrice del Concorso è stata destinata ad abbellire i locali della sede municipale.

In tutti questi anni Giovanni Rana e Carlo Rigoni, che mi sento in dovere di ringraziare sentitamente e in modo non formale, hanno dedicato alle loro "creature" grande professionalità ed infinita passione, riuscendo nella non facile impresa di dar vita ad iniziative il cui livello qualitativo è andato via via elevandosi; di più, c'è la ferma intenzione di tendere ancora "ad maiora", per cui l'attuale celebrazione non si configura come il coronamento di un pur lungo percorso ottimamente compiuto, ma piuttosto come il punto della situazione fatto al termine di una tappa importante in funzione del cammino ancora da compiere.

L'ormai consolidata esperienza del Concorso di pittura ed il nuovo corso del "Premio La Carica" che assumerà dalla prossima edizione dimensione nazionale, continueranno ad essere capisaldi fondamentali di una presenza qualificante della Comunità di Pastrengo nel tessuto sociale e culturale del territorio che ci accoglie: presenza che sarà compito dell'Amministrazione rendere sempre più incisiva promuovendo e favorendo ogni azione rivolta in tal senso.

C'è infatti la consapevolezza che anche in questo campo obiettivi importanti potranno essere raggiunti coltivando le sinergie tra pubblico e privato, impegnando cioé il Comune a farsi direttamente carico della promozione di eventi culturalmente significativi prestando nel contempo la massima attenzione, in termini concreti, alle iniziative provenienti dal mondo dell'associazionismo, della scuola, del lavoro e dell'impresa, nell'esecutivo e superiore interesse della collettività amministrata.

Giorgio Benamati
Sindaco attuale
e dal 1992 al 1995

Vi ringrazio del cortese invito ad essere inserito con un'opera nella pubblicazione e vi faccio tanti auguri

Beppe Verani - Soncino

Plaudo alla vostra bella iniziativa con l'augurio di sicuro successo

Gianfranco Pogni - Livorno

Complimenti per la simpatica iniziativa

Andrea Ghisoni - Soncino

Ringrazio per l'invito che mi avete cortesemente rivolto e formulo i migliori auguri per il successo dell'iniziativa

Alberto Candian - Spinea

Do con piacere l'adesione alla bella iniziativa

Walter Alberghini - Cento

Non posso mancare a una così allettante proposta che mi viene formulata da La Carica dove ho trascorso in amicizia giornate indimenticabili.

Paolo Semenzato - Noale

Aderisco volentieri all'iniziativa. Mi sembra un'ottima idea per ricordare questi vent'anni d'arte figurativa a Pastrengo. Porgo tanti auguri per la piena riuscita

Giorgio Rinaldini - Rimini

Ho partecipato sin dall'inizio a questo concorso, l'ho seguito anno dopo anno anche perchè il paesaggio di Pastrengo è molto interessante, e ho notato che è andato sempre migliorando imponendosi come uno dei concorsi più interessanti e ben condotti del Veneto. Mi sono affezionato e finchè potrò dipingere parteciperò. Formulo vivi auguri per la pubblicazione una delle pochissime iniziative del genere e complimenti a chi ha avuto la felice idea..

Franco Santi - Castel d'Azzano

Aderisco ben volentieri e porgo i migliori auguri per la riuscita dell'iniziativa

Guido Roveri - Mirandola

Auguro un felice esito della manifestazione

Ido Erani - Forlì

Ho goduto l'evento, il luogo, il verde e questa terra davvero carica di memorie. Come sfondo ad una competizione di talenti e di colori. Da vagliare e giudicare. Ed è stato un arricchimento autentico per me l'iniziativa alla quale mi ero accostato con tremore e curiosità. E che comunque merita di essere segnalata, lodata, ripetuta ed anche copiata. Se si può dire. Semprechè mantenga lo spessore che la connota e la regia che la conduce.
E che dire della fine ed elegante pubblicazione che ospita queste righe, voluta dal Centro Promozionale e dal Circolo Artistico "La Carica"? Curata da Carlo Rigoni mira a celebrare i tre avvenimenti, tutti punti fermi e colonne in una zona come questa di Pastrengo che ama coltivare, col ricordo dei gloriosi fatti d'arme, il senso della Patria e ancora la tradizione di un turismo genuino, non sofisticato, ed accogliente.

Giovanni Battista Bianchini - Venezia

Anfiteatro morenico, Garda e Adige, scontro austro-francese alla fine del '700, risorgimentale vittoria piemontese con la carica dei Carabinieri: elencati in ordine sparso ecco i frammenti scolastici ancora insiti nella mia memoria a proposito di Pastrengo. Ma non sono certo qui per disciplinare nozioni o nozioncelle d'ordine geografico, storico ed altro bensì per tributare – fuor di claque e conscio del mio limite – un "bravo" ad una rassegna d'arte contemporanea, rassegna libera che puntualmente convoglia nella località veronese un più che discreto gruppo di pittori provenienti dalle varie regioni d'Italia.

Sapevo della bontà di questo Concorso per via d'informazioni ricevute qua e là, ma potei averne conferma diretta solo l'anno scorso quando partecipai ai lavori, tutt'altro che facili, di una commissione delegata a giudicare i quadri esprimenti poetiche tendenze assai diverse. Una manifestazione quella di Pastrengo curata e ben riusciuta. Vale, amici e no, del "Premio Pastrengo". Ottima cosa hanno fatto i responsaabili del Centro Promozionale e Circolo Artistico "La Carica" a raccogliere gli atti delle prime venti edizioni in un volume che ha la sua valenza nel contenere capitoli dedicati alla storia, al paesaggio, alle attrazioni, ai percorsi del più vasto territorio ad ovest della Provincia di Verona, alle prospettive di sviluppo di questo centro tra l'Adige e il Garda. Esprimo l'auspicio che l'iniziativa possa trovare, e ne sono sicuro, ampia accoglienza e registrare completo successo.

Dino Pasquali - Firenze

ha trent'anni "la carica"

È il 1969 quando il trentenne Gianni Rama pensa bene di iniziare un'attività in proprio. Per un decennio, dopo aver conseguito il diploma di perito agrario, ha lavorato come impiegato alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale. Nel contempo ha maturato conoscenze nel settore alberghiero collaborando nella gestione paterna di un ambiente sorto sulla Verona-lago in territorio di Lazise.

A Pastrengo, sulla statale, esisteva una trattoria con quattro stanze di albergo avviata nel 1961 e gestita dalla famiglia Faccincani, un casato di costruttori edili, che intendeva cedere l'azienda. A Rama si presenta così l'occasione per una nuova esperienza. La trattativa per l'acquisto dell'immobile - lo stabile e il terreno circostante di diecimila metri quadrati in ottima posizione e in un punto di grande passaggio automobilistico - si conclude in breve tempo.

Assecondato dalla moglie Carla Veronesi, Gianni Rama inizia la gestione, e l'immediato l'ampliamento dello stabile porta la capacità ricettiva dell'albergo da quattro a venti stanze. L'ambiente, su suggerimento di un amico ufficiale dell'Arma, viene denominato "La Carica" per ricordare il glorioso fato d'arme in cui rifulse l'eroismo dei carabinieri. La costruzione dell'autostrada del Brennero e della bretella



Hotel La Carica - panoramica.

Castelnuovo Affi porta ben presto a modificare la clientela e le previsioni sul futuro dell'azienda che sta intanto crescendo. Dopo cinque anni si presenta l'opportunità per un ulteriore ampliamento e Rama realizza la nuova ala, ad est dell'esistente. Lo stabile comprende, nel seminterrato gli spazi per i servizi igienici e di lavanderia, il deposito dei materiali e delle attrezzature, il garage e un salone multiuoso; al piano rialzato la reception dell'hotel, la sala attesa, un grande salone e una sala per banchetti, all'esterno una grande terrazza ombreggiata; nel primo e nel secondo piano trenta stanze tutte con bagno. Il nuovo edificio è ultimato nel giro di un anno e già per la stagione estiva 1977 può entrare in funzione. Al titolare e alla moglie si affiancano nella conduzione dell'azienda i figli che nel contempo hanno concluso gli studi superiori: Claudio e Marco addetti al ristorante, Paola alla segreteria dell'hotel cura le relazioni con le agenzie di viaggio. Claudio attende anche alle iniziative esterne e alle feste.

Gianni Rama pensa a creare un Centro per l'organizzazione di manifestazioni varie: concerti musicali, incontri culturali, iniziative benefiche. Nasce così il Centro Promozionale "La Carica" che, a partire dal 1980 come vedremo in seguito, avrà nuovi e più consistenti sviluppi.



Hotel La Carica - i titolari Carla e Gianni Rama.

Nel silenzio di iniziative che a memoria d'uomo stagnava a Pastrengo, c'è chi pensò bene di scuotere l'apatia dell'ambiente locale dando vita a proposte culturali destinate, dopo un periodo di rodaggio, ad incrementarsi e a far conoscere il territorio ben oltre i confini provinciali e regionali.

Nella seconda metà degli anni settanta, nel vicino centro di Bussolengo era stato avviato dal Comune un Concorso nazionale di pittura che stava polarizzando l'attenzione del mondo artistico ed è proseguito per tredici edizioni, dal 1977 al 1990. L'idea esposta a quella amministrazione da Carlo Rigoni, giornalista e promotore di manifestazioni culturali anche similiari - maturata in seguito alle positive esperienze di Povegliano e di Valeggio - aveva trovato entusiasta il sindaco di allora prof. Valdis Salardi, del segretario comunale dott. Elio Pesente e di tutto lo staff politico bussolenghese affiancato per la parte operativa dal compianto Gerardo Realdi. La notorietà di questo Concorso che si svolgeva durante le festività di fine anno non era passata inosservata a Pastrengo dal momento che lo stesso sindaco Bertasi interveniva alla vernice e/o alla chiusura della mostra. Al centro scolastico di via Citella sono state esposte un anno oltre 600 opere e il monte premi superava sempre i 40 milioni. Il Concorso si concludeva il 6 gennaio con la premiazione alla presenza delle massime autorità provinciali.



Pittore Franco Santi - Via Alfieri - Castel d'Azzano VR.

Da dieci anni Gianni Rama gestiva con la moglie e i figli il ristorante La Carica e aveva appena ultimato la costruzione della parte nuova comprendente, tra l'altro, un salone capace di 200/300 persone. Volle iniziare un'esperienza del genere, sia pure in tempi e modi diversi, anche per portare una certa novità e introdurre un momento nuovo alle annuali celebrazioni dello storico fatto d'arme del 30 aprile 1848. Ne parlò al pittore-caricaturista Bruno Prosdocimi, persona squisita e dentro un certo ambiente, che poteva contribuire ad avviare una sperimentazione che negli anni ha poi avuto, come vedremo, positivi sviluppi. Fu così che nel 1980 è nata la prima estemporanea di Pastrengo. Lo stesso Rama istituiva il primo premio da 500 mila lire, altri riconoscimenti simbolici completavano la dotazione. Il concorso si svolgeva in due settimane con la partecipazione di una trentina di pittori quasi tutti veronesi. Il bando prevedeva opere realizzate in estemporanea e i concorrenti dovevano ritrarre scorci e momenti di vita locale. Per l'effettuazione fu scelta la data a cavallo del trenta aprile, un periodo tra l'altro molto opportuno per i colori della natura, l'atmosfera primaverile che conferisce al paesaggio e all'ambiente particolari suggestioni. A giudicare le opere era una giuria formata da pittori, e amatori d'arte di Verona che si è ritrovata per qualche anno a festeggiare, e perché no anche a tavola, questo simpatico appuntamento.



Pittore Fausto Govoni - Via Bandiera - Pieve di Cento BO.

Nell'autunno del 1985, periodo di grande sviluppo del premio San Valentino a Bussolengo, Gianni Rama maturò la volontà di imprimere una svolta alla "sua" estemporanea che oramai aveva fatto il suo tempo. A Pastrengo-Piovezzano era di casa Carlo Rigoni - che molto spesso vi si recava con la famiglia, nella casa paterna della moglie Clara Bonsaver, e vi trascorreva con lei e i figli i fine settimana - al quale prospettò le sue idee. Nacque subito una perfetta intesa per sviluppare la manifestazione e portarla a livelli più alti con evidenti prospettive sul piano tecnico e organizzativo.

Nel mese di febbraio 1986 venne così programmata la settima edizione del Concorso articolato però nelle sezioni estemporanea e tema libero, con distinti monte premi, alle quali successivamente è stata aggiunta la sezione grafica. Problema da affrontare è stato la ricerca degli sponsor.



*Hotel La Carica - pittore **Andrea Ghisoni** - Via Maggiore - Soncino CR.*

E' scontato infatti che per la riuscita di un concorso è indispensabile proporre agli artisti un monte premi adeguato alla levatura della manifestazione che si vuole concretizzare. I premi, uniti alla disponibilità degli spazi espositivi, sono quindi l'elemento primario per poter dar corso ad esperienze del genere.

Data per scontata la capienza dei locali de La Carica dove esporre le opere, un decisivo incoraggiamento è arrivato subito dalla società Euronda, la più grossa azienda di Pastrengo che, tramite il direttore amministrativo rag. Giovanni Zanoni e quindi l'amministratore delegato sig. Francesco Torre, in seguito affiancato dal nuovo responsabile amministrativo rag. Roberto Benvenuti, ha offerto piena collaborazione con la sottoscrizione, ogni anno, di ben quattro premi acquisto. Altre ditte e collezionisti privati si sono aggiunti e hanno gradualmente aumentato la dotazione vista l'importanza dell'iniziativa, la partecipazione sempre più numerosa e qualificata dei partecipanti al concorso e soprattutto la validità delle opere sul piano artistico.



*Pittore **Gianfranco Soncini** - Via Circonvallazione - Ceresara MN.*

Tra i primi sostenitori vanno annoverati il geom. Mario Faccincani, il signor Grimaldi, Vito Salvetti, il geom. Giuliano Cordioli, lo stesso rag. Zanoni che ha aperto studio di commercialista a Bussolengo, l'amico Lino Pinali della ditta abbigliamento La Nave di Bussolengo. Dal 1991 il Comune, con il nuovo sindaco Augusto Specchierla, istituisce il primo premio del concorso a tema libero. L'adesione concreta dell'amministrazione proseguirà sempre e meglio con il sindaco Benamati dal 1992 al 1995, ancora con Bertasi fino al 1999. Si aggiungono via via la ditta Bastian Beton con il titolare comm. Sebastiano Cordioli, la ditta Olivieri carni del signor Angelo Emilio Olivieri, la Cantina sociale Veronese del Garda, la ditta Lamberti vini, la ditta Itm di Costermano con il contitolare Walter Rizzi, la ditta Lamacart del cav. uff. Luciano Nicolis, le cantine Tommasi di Pedemonte con il titolare Sergio Tommasi, l'Immobiliare Albertini con il titolare Silvano Albertini ed altri privati collezionisti locali, della zona e clienti dell'hotel ai quali va il ringraziamento per avere contribuito in misura concreta e decisiva all'effettuazione di queste tredici edizioni del Concorso. Un ringraziamento particolare il Centro Promozionale lo rivolge all'Azienda di Promozione Turistica n° 12 "Riviera degli Olivi" per l'appoggio e la collaborazione ma soprattutto all'attuale rinnovata Amministrazione comunale guidata ancora da Giorgio Benamati che con squisita sensibilità e grande apertura, oltre ad assicurare il tradizionale appoggio al Concorso, ha voluto dare il patrocinio sostenendo in misura



*Pittore **Alberto Candian** - Via Rossignago - Spinea VE.*



*Pittore **Laura Ronca** - Via Santini, 64 - Verona.*



Pittore Teresa Zancarli - Via Torcolo - Bussolengo VR.

concreta questa pubblicazione e si è ripromessa di essere vicina all'attività culturale sviluppata in tutte le sue forme.

Molti i momenti di festa susseguitesi in questi vent'anni di vita della manifestazione identificati nell'apertura della mostra ma soprattutto a conclusione del concorso, sempre a metà maggio, con la consegna dei riconoscimenti ai concorrenti. Sin dal 1980, anno della prima edizione dell'estemporanea, Gianni Rama ha voluto che la premiazione fosse l'occasione di incontro tra pittori, familiari, organizzatori, collezionisti, amatori d'arte per creare e potenziare il clima di amicizia, per fare festa insieme all'arte. Ed in effetti, quella della premiazione a Pastrengo è sempre stata una vera festa con tanto di ricevimento e musica offerto a tutti nel salone maggiore dell'hotel in un clima di sentita partecipazione all'evento. A sera poi una buona rappresentanza dei presenti si ferma, invitata, a proseguire e concludere la giornata a tavola davanti ad una mensa sempre ricca per una cena che si perpetua ad ogni occasione.

Sono tutti momenti che offrono spazi alla conversazione, agli apprezzamenti e magari anche alla critica costruttiva su quanto avvenuto in passato e più di recente, a formulare proposte per tradurre al meglio i progetti. A tarda ora si riparte: ognuno torna alla propria residenza - alcuni devono percorrere centinaia di chilometri per arrivare a casa nel cuore della notte - arricchito più di quello che, sotto l'aspetto umano e dell'esperienza, ha ricevuto che di ciò che ha dato.

A giudicare le opere nelle venti edizioni del premio sono stati chiamati e sono intervenuti i veronesi Bruno Prosdocimi, Aldo Tavella, Umberto Tessari, Biagio Grillo, Giorgio Maria Cambiè, Licinio Boarini di Parma scomparso improvvisamente nel luglio 1998, Ambrogio Brotto di Mantova, Rosa Lardelli di Brescia, Vittorio Montanari di Mantova, la veronese Vera Meneguzzo, Mariano Missaglia di

Venezia, Carlo Alberto Gobbetti di Brescia, Mara Frignani di Canossa, Attilio Melato di Padova, Dino Pasquali di Firenze, Giovanni Battista Bianchini di Venezia.

Nel corso dei vent'anni sono intervenuti all'inaugurazione o alla cerimonia di premiazione del concorso i comandanti dell'Arma dei Carabinieri, il generale Valditara, il generale Bisognero, poi il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, cittadino onorario, che il 30 aprile 1982 è partito da Pastrengo per Palermo nominato dal Governo prefetto di quella città, numerosi alti ufficiali dell'Arma (impossibile ricordarli tutti) i comandanti provinciali, i comandanti della compagnia di Villafranca e Peschiera, i Prefetti di Verona dott. Ignazio Rubino, dott. Eugenio Panetta, dott. Giuseppe Maggiore e dott. Gaetano Santoro, l'onorevole Gianmario Pellizzari, l'onorevole Ettore Peretti, i presidenti dell'Amministrazione Provinciale che si sono succeduti, i sindaci di Pastrengo Giulio Bellini, Luigi Bertasi, Augusto Specchierla, fino all'attuale Giorgio Benamati, la Confraternita Adriano di solidarietà europea con il presidente ing. Armando Castellani, il presidente della Comunità del Garda geom. Franco Todesco, il presidente dei ristoratori del Garda Fernando Morando, il presidente dell'A.P.T. prof. Enrico Merenda e il direttore dott. Renzo Policante, folte rappresentanze dell'associazione carabinieri in congedo, amministratori dei Comuni limitrofi e tanti altri ospiti.



Pittore Giovanni Bortorin - Via Farronati - Romano d'Ezzelino VI.



LA CARICA

Dalle 11 alle 13 del 30 aprile 1848 al comando del maggiore Negri di San Front tre squadroni di carabinieri di lanciarono al galoppo contro il nemico. Carlo Alberto e i suoi ufficiali seguirono la carica a sciabola sguainata, trascinando le truppe e determinando la vittoria campale della giornata.

I FORTI

Vennero costruiti dagli austriaci quattro forti tra il 1850 e il 1861: il Degenfeld, il Wolkenstein, il Leopold, il Nugent e la torricella per il telegrafo a luce elettrica, costruzione futurista per quei tempi. I forti potevano ospitare oltre trecento soldati ed erano armati con quaranta cannoni.

La stampa del Comune

COMUNE DI PASTRENG

PASTRENGO

Pastrengo ha origini longobarde. Nella preistoria era già abitato. In epoca veneta era un importante punto di controllo della strada del Tirolo e dei traffici dell'Adige. Conserva importanti monumenti come il complesso monumentale della località San Zeno, i forti, S. Maria di Pol. oltre a suggestivi scorci e panorami dalle alture circostanti.

Pastrengo è situato in una delle più belle regioni d'Italia, nelle vicinanze del lago di Garda. Produce vini famosi come il Bardolino, il Chiaretto, il Bianco Custoza. Vi è il Parco Zoo del Garda con annesso Autosafari, Parco dei Dinosauri e Serra tropicale. Per i bambini vi è il vicino Gardaland, vera dreamyland italiana.

Il primo bando di concorso 1980.

Regione Veneto
CIRCOLO ARTISTICO
"La Carica"
CENTRO PROMOZIONALE
Pastrengo (Verona)

patrocinio e collaborazione

Comune di Pastrengo
Azienda Promozione Turistica n. 12
"Riviera degli Olivi"

CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA
edizione del ventennale

Tema libero

Estemporanea

Grafica-acquerello

medaglia d'oro "Città di Pastrengo"
medaglia del Papa Giovanni Paolo II

17 aprile - 15 maggio 1999

Nell'ambito delle celebrazioni per il 151° anniversario della storica Carica dei Carabinieri.

LA NAVE - ABBIGLIAMENTO
Largo Sandro Pertini, 1 - Centro Commerciale Acropoli
37012 BUSSOLENGO (Verona) - Tel. 045 7150514

Il bando di concorso edizione del ventennale 1999.

I edizione

Estemporanea

1° premio:
Cristiano Beccaletto di Bellusco Sul Naviglio MI

altri premiati:
Carlo Dragonetto, Sandra Leita, Pierino Speri, Leone Dal Bianco, Alberto Bergamaschi, Lori Coppini.



1980 - L'Assessore Paolo Segattini consegna un premio.



*Pittore **Cristiano Beccaletto** - Via Roma Bellusco sul Naviglio MI.*



*Pittore **Claudio Gotti** - Via Val d'Imagna - Almenno BG*



*Caricature di **Bruno Prosdocini** - inaugurazione della mostra nel 1980.*



Carabinieri in congedo alla manifestazione del 30 aprile 1980.

II edizione

Estemporanea

1° premio:
Franco Santi di Castel d'Azzano

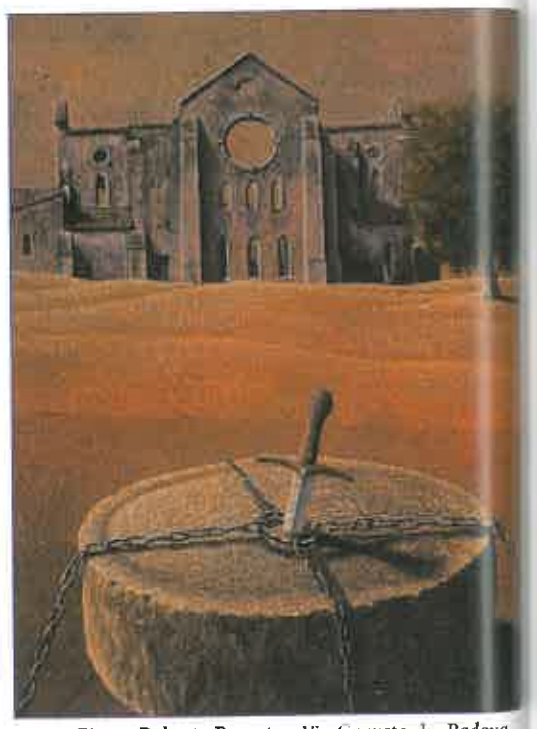
altri premiati:
Annita Bergamini, Giuseppe Martini, Renzo Marangoni,
Dalle Pezze, Monopoli, Valle, Leita, Zumerle, Campagnola, Bonometti.



Il pittore Santi alla premiazione.



30 aprile 1981 - Il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa e il sindaco Bertasi.



Pittore Roberto Boccato - Via Cazzato, 1 - Padova.



Pittore Santino Zurna (defunto) - Verona.



Cerimonia 30 aprile 1981.

III edizione

Estemporanea

1° premio:
Amalio Accordini *di*
Cavajon Veronese

altri premiati:
Giovanni Troiani, Dolci, Zumerle, Campagnola, Monese, Ghirlanda, Valle.



1982 - Carlo Bonsaver premia Santino Zurma.



Pittore **Amalio Accordini** *- loc. Sega di Cavaion Veronese.*



Pittore **Gianpietro Cavedon** *- Via Trieste - Marano Vicent*



Cerimonia 30 aprile 1982.



***Felice Labianca** - Via Tonale, 14*
Palazzolo sull'Oglio BS.



Pittore **Antonio Gonzato** *- Piazza Bachelet - Caldiero VR.*

IV edizione

Estemporanea

1° premio:
Mario Tosi di Peschiera

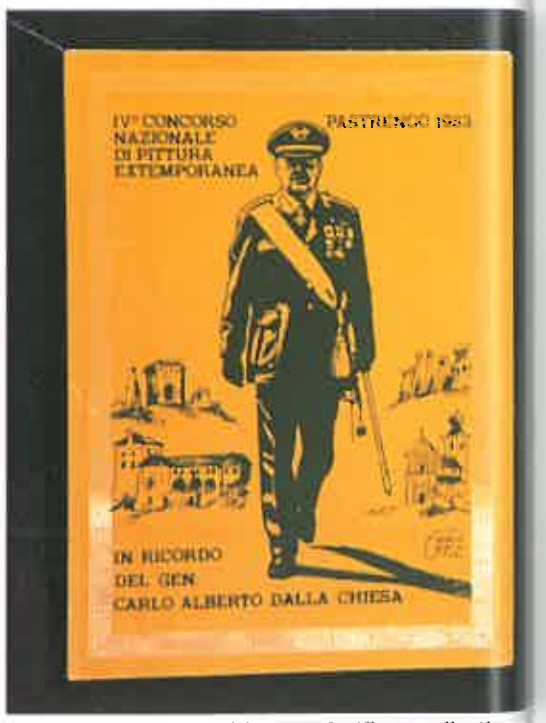
altri premiati:
Lodovico Morando, Renzo Marangoni, Leone Dal Bianco, Giuseppe Martini, Carlo Dragonetto, Morandini, Fraccaroli, Monese, Culicchi, Pasqualini.



Pittore Renzo Marangoni - Via Casona - S. Massimo VR.



Pittore Claudio Guattieri - Via Case Mazzi - Castelguelfo PR.



La targa in memoria del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa istituita nel 1983.



Ivano Fabbri - Via Ruffino, 6 - Bologna.



1983 - Il sindaco Bertasi e il T. Col. Calisti premiano Lodovico Morando.

V edizione

Estemporanea

1° premio:
Giovanni Troiani di Verona

altri premiati:
Franco Santi, Lori Coppini, Giorgio Alberti, Renzo Marangoni, Leone Dal Bianco, Dalle Pezze, Perin, Culicchi.



Pittore Giovanni Troiani - Via Trevisani - Verona.



Pittore Giuseppe Agnoli - Via Ferrucci - Cadidavid VR.



Pittore Mario Tosi - Via Mantova, 105 - Peschiera VR.



Pittore Lorena Fabbri - Via Ruffini, 6 - Bologna.



1983 - il Comandante dei Carabinieri Gen. Valditara in visita alla mostra con Gianni Rama.

VI edizione

Estemporanea

1° premio:
Giuseppe Martini di Verona

altri premiati:
Renzo Marangoni, Franco Santi, Annita Bergamini, Pierino Speri, Zenere, Monese, Margatti, Culicchi.



1984 - Bruno Prosdocini alla premiazione.



Pittore Enrico Carzaniga - Via Brigatti - Ronco Briantino MI.



Pittore Ido Erani - Via Castel Latino, 55 - Forlì.



Pittore Giuseppe Martini - Lungadige Catena, 9 - Verona.



Pittore Tristano Casarotto - Via Stadio - Pove del Grappa VI.

VII edizione

Tema libero

1° premio:
Mario Tosi di Peschiera



Pittore Claudio Perina - Via Bixio - Povegliano VR.



Pittore Franco Brescianini - Via Pitossi - Rovato BS.

Estemporanea

1° premio:
Enrico Carzaniga
di Ronco Briantino

premiati con premio acquisto:
Gabriella Mariani di Mapello, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Alvaro Suprani** di Ravenna, **Sila Rossetti** di Salsomaggiore, **Romano Bertelli** di Ostiglia, **Aldo Mapelli** di Mapello, **Mario Malfer** di Lissone

altri premiati:
Paolo Simionato, Renzo Marangoni, Giovanni Troiani, Giovanni Bontorin, Emidio Bernecoli, Giuseppe Martini, Sila Zanelli, Giuseppe Monese



Pittore Maria Nives Cais - S. Giacomo di Veglie Vittorio Veneto.



1985 - Inaugurazione mostra, presente il Comandante Generale dei Carabinieri Gen. Bisognero.

VIII edizione

Tema libero



1987 - Un momento della premiazione.

1° premio:
Giorgio Rinaldini di Rimini
Clara Marengoni di Brescia

2° premio:
Franco Brescianini di Rovato, **Sergio Tagliabue** di Como, **Guido Roveri** di Mirandola

premiati con premio acquisto:
Stefano Rosati di Mirandola, **Pierangelo Arbosti** di Ghedi, **Claudio Gotti** di Almenno, **Cirillo Murer** di Quinto, **Attiglio Braglia** di Reggio Emilia, **Adriano Cassini** di Illasi, **Aurora Pandolfini** di Rimini, **Davide Roncarà** di Bazzano, **Mario Zoppelletto** di Padova, **Mario Tosi** di Peschiera, **Anna Zaramella** di Padova, **Franco Chiarani** di Arco, **Gianfranco Caffi** di Brescia, **Luigi Boldi** di Varese, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Fabrizio Villa** di Seriate, **Tino Rusconi** di Mapello, **Silverio Soffiati** di Povegliano, **Romano Feltrin** di Verona, **Franco Ferrari** di Modena, **Antonella Polazzo** di Traversetolo **Luciano Filippi** di Rimini, **Gabriella Mariani** di Mapello, **Ravasio, Gaspari, Bertoli**

altri premiati:
Paolo Bonetto, Franco Braggio, Giuliano Cristofoli, Daniele Trevisan, Pierino Speri, Gianfranco Soncini, Carlo Dragonetto Alex Benaglia, Lorella Franchini, Laura Ronca, Ivano Lunardelli, Giorgio Bonetti, Claudio Caldana, Giovanni Bontorin, Luciano Bissoli, Amelio Pizzo, Leone Dal Bianco, Pino Bertagna.

Estemporanea

1° premio:
Paolo Simionato di Mirano VE.

premiati con premio acquisto:
Gabriella Mariani di Mapello, **Alvaro Suprani** di Ravenna, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Romano Bertelli** di Osti-glia, **Mario Malfer** di Macherio, **Enrico Carzaniga** di Ronco Briantino.

altri premiati:
Giovanni Troiani, Sila Zanelli, Renzo Marangoni, Emidio Bernecoli, Aldo Mapelli, Giuseppe Martini, Giovanni Bontorin.



Pittore Adriano Casini - Via Bon - Cellore Illasi VR.



Pittore Giorgio Rinaldini - Via De Suriani, 17 - Rimini.

IX edizione

Tema libero

1° premio:
Claudio Gotti di Almenno BG

2° premio:
Fausto Minestrini di Perugia, **Mario Tosi** di Peschiera,
Franco Brescianini di Rovato, **Giorgio Rinaldini** di Rimini

premiati con premio acquisto:
Lugi Boldi di Varese, **Attilio Braglia** di Reggio Emilia, **Gabriella Mariani** di Mapello, **Adriano Cassini** di Illasi, **Aurora Pandolfini** di Rimini, **Tino Rusconi** di Mapello, **Stefano Rosati** di Mirandola, **Nicola Cordioli** di Valeggio, **Luciano Filippi** di Rimini, **Mario Zoppelleto** di Padova, **Antonella Polazzo** di Traversetolo, **Emidio Bernecoli, Giovanni Bontorin** di Romano D'ezzelino



Pittore Giudo Roveri - Via Circonvallazione Nord - Mirandola

altri premiati:
Emanuela Brizzi, Luciano Bissoli, Gianfranco Soncini, Marina Basaglia, Pierino Speri, Giuliano Cristofoli, Lorella Franchini, Amelio Pizzo, Laura Ronca, Ivo Compagnoni, Tristano Casarotto, Carlo Toschi, Giorgio Alberti, Fabrizio Villa, Pino Bertagna, Gaetano Pancaldi, Gallieno Castelli, Maurizio Sanna, Anita Bergamini, Donata Zambelli, Silvio Bonan. Antonio Amadio

Estemporanea

1° premio:
Guido Roveri di Mirandola

premiati con premio acquisto
Romano Bertelli di Ostiglia, **Franco Santi** di Castel D'azzano

altri premiati:
Bruno Villa, Giuseppe Siccardi, Giovanni Troiani, Renzo Marangoni, Rinaldo Dal Negro, Silvano Righetti, Giuseppe Martini.



1988 - Un momento della premiazione.

Grafica

1° premio:
Anna Sanesi di Prato

altri premiati:
Bruno Bertolini, Giorgio Piga, Maria Claudia Centonze, Clo-tilde Girelli, Gabriele Bordignon, Fernanda Morganti, Annalisa Bonarrigo



*Pittore **Gabriele Vignaga** - Via Delle Betulle - Arzignano VI.*

X edizione

Tema libero



Pittore Sigfrido Nannucci - Via Masaccio - Certaldo FI.

1° premio:
Franco Brescianini di Rovato BS

2° premio:
Giorgio Rinaldini di Rimini, **Mario Tosi** di Peschiera, **Claudio Gotti** di Almenno, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo

premiati con premio acquisto:
Franco Chiarani di Arco, **Fausto Minestrini** di Perugia, **Luigi Boldi** di Varese, **Daniele Trevisan** di Mestre, **Tino Rusconi** di Mapello, **Franco Ferrari** di Modena, **Tristano Casarotto** di Bassano, **Adriano Cassini** di Illasi, **Emidio Bernecoli** di Adria, **Anna Zaramella** di Padova, **Aurora Pandolfini** di Rimini, **Andrea Opreni** di Bergamo, **Mario Zoppelletto** di Padova, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino

altri premiati:
Laura Ronca, Gianfranco Soncini, Luciano Bissoli, Enrico Carzaniga, Giuseppe Nardi, Sergio Ugolini, Sandra Beorchia, Emilia Valentini, Marina Basaglia, Giuliano Cristofoli, Lorella Franchini, Gianni Gueggia, Pino Franchini, Diego Palasgo, Tiziano Lombardini, Luciano Carraro, Amelio Pizzo, Leone Dal Bianco, Pino Bertagna, Paolo Belotti, Alberto Cagliari, Giuseppe Zampese

Estemporanea



1989 - Il Prefetto Maggiore e l'On. Pelizzari in visita alla mostra.

1° premio:
Romano Bertelli di Ostiglia MN

premiati con premio acquisto:
Mario Tosi di Peschiera,
Emidio Bernecoli di Adria,
Bruno Daffini di Castellucchio,
Franco Santi di Castel d'Azzano,
Gianfranco Oddone di Alessandria, **Renzo Marangoni** di San Massimo

altri premiati:
Pierino Speri, Giuseppe Martini, Giuseppe Monese

Grafica



Pittore Gabriele Bordignon - Via Monte Cervino Tezze sul Brenta VI.

1° premio:
Gabriele Bordignon di Tezze sul Brenta VI

altri premiati:
Rinaldo Dal Negro, Giovanni Azzali, Gianfranco Asciano.

XI edizione

Tema libero

1° premio:
Romano Bertelli di Ostiglia

2° premio:
Franco Brescianini di Rovato

premiati con premio acquisto:
Adriano Cassini di Illasi, **Franco Chiarani** di Arco, **Fausto Minestrini** di Perugia, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Giacomo Natali** di Bergamo, **Gianfranco Oddone** di Alessandria, **Vittorio Rainieri, Anna Zaramella** d'Este di Padova, **Tristano Casarotto** di Bassano, **Giovanni Bontorin** di Romano D'ezzelino, **Maurizio Addesso** di Quinto Tv



Pittore Antonio Marini - Via Pascoli - Mirano VE.

altri premiati:
Pino Franchini, Tino Rusconi, Italo Boarin, Bruno Daffini, Franco Ferrari. Fabrizio Villa, Sergio Ugolini, Tiziano Lombardini, Luciano Bissoli, Stefano Rosati, Gaetano Pancaldi, Emilia Valentini, Luigi Carma-gnani, Giacomo ditano, Michelangelo Valbona, Saverio Magno, Emidio Bernecoli, Gianfranco Soncini, Marina Basaglia, Lorella Franchini, Maria Stellin, Luciano Carraro, Giuliano Cristofoli, Leone Dal Bianco, Amelio Pizzo.



Pittore Paolo Simionato - Via Peros Mirano VE.

Estemporanea

1° premio:
Gianni Gueggia di Castrezzato

premiati con premio acquisto:
Mario Zoppelietto di Padova, **Mario Tosi** di Peschiera, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Alberto Zappa** di Brescia

altri premiati:
Renzo Marangoni, Daniela Farinelli, Giuseppe Martini, Ernesto Bez, Attilio Gulberti



30 aprile 1990 - Un momento della visita alla mostra.

Grafica

1° premio:
Gabriele Bordignon di Tezze sul Brenta

altri premiati:
Giovanni Azzali, Giuseppe Monese, Rinaldo Dal Negro



Pittore Luciano Bissoli - Via Sanmicheli Bovolone VR.

XII edizione

Tema libero

1° premio
Sergio Tagliabue di Como

2° premio:
Franco Chiarani di Arco

premiati con premio acquisto:
Giorgio Rinaldini di Rimini, **Mario Tosi** di Peschiera, **Franco Brescianini** di Rovato, **Adriano Cassini** di Illasi, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo, **Gianni Gueggia** di Castrezzato, **Daniele Trevisan** di Mestre, **Romano Bertelli** di Ostiglia, **Lucio Trabucco** di Noale, **Fausto Minestrini** di Perugia, **Enrico Carzaniga** di Ronco Briantino, **Mario Zoppelleto** di Padova, **Tristano Casarotto** di Bassano



Pittore Luigi Marcarini - Via Pretura - Castellone CR.

altri premiati:
Roberto Nezzi, Gabrie Pittarello, Marina Basaglia, Maria Stellin. Maurizia Manfredi, Luciano Grappeggia, Arturo Siebessi, Saverio Magno, Luciano Bissoli, Sonia Vantini, Nicola Cordioli, Emila Valentini, Bruno Fabris, Annalisa Tiberio, Giorgio Alberti, Leone Dal Bianco, Amelio Pizzo, Luciano Carraro, Italo Boarin, Mario Galvan, Sergio Maraboli, Claudio Caldana, Pino Bertagna



1991 - Un momento delle premiazioni.

Estemporanea

1° premio:
Luigi Marcarini di Castelleone CR

premiati con premio acquisto:
Gianfranco Oddone di Alessandria, **Beppe Verani** di Soncino, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Sila Rossetti** di Salsomaggiore

altri premiati:
Renzo Marangoni, Giuseppe Martini, Sergia Zinelli, Elio Roberti, Gil Alegre, Bruno Daffini, Alberto Zappa,



Pittore Sergio Tagliabue - Via Isonzo - Como.

Grafica

1° premio:
Umberto Menin di Padova

altri premiati:
Gabriele Bordignon, Pino Franchini, Girolamo Tregambe, Gabriele Vignaga, Maria Claudia Centonze. Rinaldo Dal Negro



Pittore Marina Basaglia - Via Vasari - Cerea VR.

XIII edizione

Tema libero

1° premio:
Nevio Bedeschi di Faenza RA

2° premio
Franco Brescianini di Rovato, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo

premiati con premio acquisto:
Tino Rusconi di Mapello, **Fausto Minestrini** di Perugia, **Mario Zoppelletto** di Padova, **Gianni Gueggia** di Castrezzato, **Mario Tosi** di Peschiera, **Liberale Caltana** di Treviso, **Daniele Trevisan** di Mestre, **Italo Boarin** di Brescia, **Romano Feltrin** di Verona, **Gianfranco Soncini** di Ceresara, **Giorgio Rinaldini** di Rimini, **Gabrie Pittarello** di Bresseo, **Giovanni Springhetti** di Cavareno, **Tristano Casarotto** di Bassano, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino

altri premiati:
Mario Pavesi, Attilio Gulberti, Arturo Siebessi, Giuseppe Miotello, Luca Giovagnoli, Saverio Magno, Sergio Maraboli, Annalisa Tiberio, Luciano Carraro, Gigi Donà, Maria Stellin, Sonia Vantini, Luciano Bissoli, Luciano Terragin, Lorella Franchini, Nicola Cordioli



Pittore Daniele Trevisan - Loc. Cà Lin - Trivignano VE.



*Pittore **Lorella Franchini***
Via Dosso, 4 - Negrar VR

Estemporanea

1° Premio:
Mario Tosi di Peschiera VR

premiati con premio acquisto:
Roberta Mai di Bedizzole, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Ruggero Mazza** di Ferrara, **Antonio Boltro** di Trino Verc., **Renzo Marangoni** di San Massimo

altri premiati:
Giuseppe Martini, Alberto Zappa, Massimo Cisarri, Gianfranco Oddone, Bruno Daffini



*Pittore **Paolo Fedeli** - Via della Repubblica - Gambassi Terme FI.*

Grafica

1° Premio
Gabriele Bordignon
di Tezze sul Brenta VI

altri premiati:
Pino Franchini, Giuseppe Pradella, Maurizio Sommacampagna



*Pittore **Giuseppe Fochesato** - Via Boscardin, 14 - Schio VI.*

XIV edizione

Tema libero

1° premio:
Paolo Simionato di Mirano VE
Franco Brescianini di Rovato BS
Sigfrido Nannucci di Certaldo FI

2° premio:
Fausto Minestrini di Perugia, **Mario Tosi** di Peschiera, **Giorgio Rinaldini** di Rimini

premiati con premio acquisto:
Gianni Gueggia di Castrezzato, **Tino Rusconi** di Mapello, **Elio Carnevali** di Pegognaga **Adriano Cassini** di Illasi, **Daniele Trevisan** di Mestre **Laura Ronca** di Padova, **Mario Zoppelletto** di Padova, **Romano Feltrin** di Verona, **Aurora Pandolfini** di Rimini **Enrico Carzaniga** di Ronco Briantino, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino, **Tristano Casarotto** di Bassano

altri premiati:
Giuseppe Siccardi, Marina Basaglia, Luca Giovagnoli, Arturo Siebessi, Gianfranco Soncini, Sonia Vantini, Nicola Cordioli, Vanna Soffiati, Evaristo Moretti, Gabrie Pittarello, Dario Lorenzini, Luciano Zanetti, Alberto Zappa, Leone Dal Bianco, Claudio Caldana, Alessandro Vicerina, Diego Palasgo, Monica Colonati.



Pittore Paolo Simionato - Via Perosi - Mirano VE.



Pittore Giovanni Cagili - Via 4 novembi Empoli FI.

Estemporanea

1° premio:
Ruggero Mazza di Ferrara

premiati con premio acquisto:
Franco Santi di Castel d'Azzano, **Fausto Govoni** di Cento, **Giuseppe Martini** Verona, **Renzo Marangoni** di S. Massimo

altri premiati:
Guido Roveri, Bruno Daffini, Giuseppe Agnoli, Tiziano Calcari, Roberta Mai



Pittore Ruggero Mazza - Via Bassa S. Egidio - Ferrara.

Grafica

1° premio
Rodolfo Moscardi di Prato

altri premiati:
Luciano Faccioni, Maurizio Sommacampagna, Luca Mantovani, Roberto Corso, Luisa Gabrielli



1993 - Mazza riceve il primo premio estemporanea.

XV edizione

Tema libero

1° premio:
Giuseppe Nardi di Noale VE
Piergiorgio Fabbri di Cervia RA
Giuseppe Siccardi di Padova

2° premio
Giorgio Rinaldini di Rimini, **Mario Tosi** di Peschiera, **Tino Rusconi** di Mapello, **Elio Carnevali** di Pegognaga, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo,

premiati con premio acquisto:
Gabrie Pittarello di Bresseo, **Gianni Gueggia** di Castrezzato, **Claudio Gotti** di Almenno, **Enzo Viviani** di Verona, **Pierangelo Arbosti** di Ghedi, **Cirillo Murer** di Quinto Tv, **Lucio Trabucco** di Noale, **Adriano Cassini** di Illasi, **Daniele Trevisan** di Mestre, **Paolo Fedeli**, di Gambassi Terme, **Fausto Govoni** di Cento, **Edgardo Gera** di Mestre, **Fausto Minestrini** di Perugia, **Laura Ronca** di Padova, **Renzo Marangoni** di San Massimo, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino, **Mario Zoppelletto** di Padova

altri premiati:
Giacomo Natali, Giovanni Cagili, Sergio Ugolini, Marina Basaglia, Stefano Brugiolo, Ernesto Bez, Romano Feltrin, Luciano Filippi, Giuseppe Miotello, Roberta Mai, Giovanna De Boni, Italo Boarin



Pittore Piergiorgio Fabbri - Viale dei Mille - Cervia RA.



1994 - il direttore APT, Renzo Policante premia Paolo Simion

Estemporanea

1° premio:
Gianluca Bacchi di Parma

premiati con premio acquisto:
Enrico Garzaniga di Ronco Briantino, **Ruggero Mazza** di Fer-rara, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Alberto Zappa** di Brescia, **Fausto Govoni** di Cento, **Paolo Fedeli** di Gambassi Terme

altri premiati:
Luciano Olioso, Claudio Guatteri, Nicola Cordioli, Giuseppe Martini, Bruno Daffini, Elio Roberti,

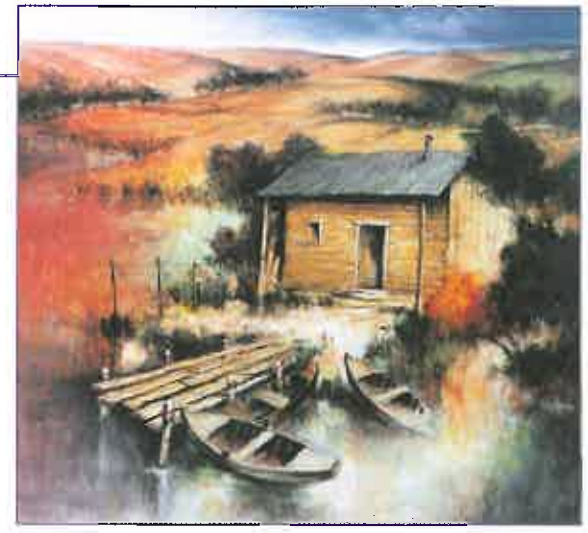


Pittore Giuseppe Nardi - Via Prà della Ziralda - Noale VE.

Grafica

1° premio:
Cesare Baldassin di Cordignano TV

altri premiati:
Maria Nives Cais, Gabriele Bordignon, Pino Franchini, Moschini, Vignaga, Faccioni.



Pittore Osvaldo Moretti - Via Colleoni - Ponte S. Pietro BG.

XVI edizione

Tema libero

1° premio:
Paolo Simionato di Mirano VE

2° premio:
Beppe Verani di Soncino, **Tino Rusconi** di Mapello, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo

premiati con premio acquisto:
Elio Carnevali di Pegognaga **Mario Tosi** di Peschiera, **Giorgio Rinaldini** di Rimini, **Gianni Gueggia** di Castrezzato, **Daniele Trevisan** di Mestre, **Luciano Filippi** di Rimini, **Giuseppe Miotello** di Mestre, **Laura Ronca** di Padova, **Paolo Fedeli** di Gambassi Terme, **Adriano Cassini** di Illasi, **Giuseppe Agnoli** di Verona, **Osvaldo Moretti** di Bergamo, **Gianluca Bacchi** di Parma, **Ulisse Gualtieri** di Casalbuttano, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino



Pittore Lucio Trabucco - Via del Lazzareto - Noale VE.

altri premiati:
Fausto Govoni, Enrico Malvestiti, Marina Basaglia, Cirillo Murer, Aurora Pandolfini, Romano Feltrin, Guido Roveri, Piergiorgio Fabbri, Claudio Perina, Gianfranco Soncini, Italo Boarin, Pierino Speri, Ernesto Bez, Lorella Franchini, Roberta Mai, Luciano Carraro, Fabio Poletto.



1995 - L'On. Ettore Peretti premia Sigfrido Nannucci.

Estemporanea

1° premio:
Lucio Trabucco di Noale

premiati con premio acquisto:
Enrico Carzaniga di Ronco Briantino, **Ruggero Mazza** di Ferrara, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Bruno Daffini** di Castellucchio, **Antonio Marini** di Mirano **Mario Zoppelletto** di Padova, **Walter Alberghini** di Pieve Cento, **Tristano Casarotto** di Bassano

altri premiati:
Renzo Marangoni, Alberto Zappa, Carlo Dragonetto, Angelo Zanetti, Giuseppe Martini, Lorenzo Pace, Teresa Zancarli



Pittore Gianluca Bacchi - Via Boiardo, 6 - Viarolo PR.

Grafica

1° premio:
Perio Franchini di Verona

altri premiati:
Maurizio Sommacampagna, Mario Fadda, Luciano Faccioni



Pittore Walter Alberghini - Via Puccini Pieve di Cento BO

XVII edizione

Tema libero

1° premio:
Enzo Viviani di Verona

2° premio:
Giampiero Cavedon di Marano Vicentino, **Roberto Nezzi** di Verona, **Giorgio Rinaldini** di Rimini

premiati con premio acquisto:
Mario Tosi di Peschiera, **Giuseppe Siccardi** di Padova, **Beppe Verani** di Soncino, **Tino Rusconi** di Mapello, **Elio Carnevali** di Pegognaga, **Paolo Simionato** di Mirano, **Giuseppe Aliesiani** di Ascoli P., **Rolando Greco** di Pavia, **Nicola De Benedictis** di Cislago, **Laura Ronca** di Padova, **Giuseppe Fochesato** di Schio, **Luciano Bissoli** di Bovolone, **Adriano Cassini** di Illasi, **Giuseppe Miotello** di Mestre, **Romano Feltrin** di Verona, **Mario Zoppelletto** di Padova, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino

altri premiati:
Adriano Canton, Osvaldo Moretti, Ivano Zanatta, Luciano Filippi, Marina Basaglia, Giovanni Cagili, Gabrie Pitrtarello, Secondo Vannini, Lorella Franchini, Roberto Boccato, Luciano Carraro, Renzo Cisco, Paola Pellegrini, Carlo Dragonetto, Sonia Vantini, Teresa Zancarli, Vittorio Sarzi-Amadei, Fausto Minestrini, Pino Bertagna, Fabio Poletto, Giovanna De Boni, Evaristo Moretti.



Pittore Enzo Viviani - Via Caperle, 52 - Verona.



Pittore Ulisse Gualtieri - Via Donatori di Sangi Casalbuttano CR

Estemporanea

1° premio:
Franco Santi di Castel d'Azzano

premiati con premio acquisto:
Adriano Boccaletti di Modena **Ruggero Mazza** di Ferrara, **Daniele Trevisan** di Mestre, **Lucio Trabucco** di Noale, **Gianluca Bacchi** di Parma, **Fausto Govoni** di Cento, **Alberto Candian** di Mestre, **Antonio Marini** di Mirano, **Anna Zaramella** di Padova, **Claudio Perina** di Povegliano

altri premiati:
Gianbattista Clementi, Natalina Zerlotti, Bruno Daffini, Luigi Marcarini, Lorenzo Pace, Tiziano Calcari, Renzo Marangoni, Gianfranco Zenerato, Adamo Tononi, Salvatore Riglietti, Elisabetta Olivo, Lucio Sartori



Pittore Nicola De Benedictis - Via Cavour, 267 - Cislago MI.

Grafica

1° premio:
Cesare Baldassin di Cordignano TV

altri premiati:
Luciano Faccioni, Monica Colonati, Luciano Pifferi, Giuseppe Monese, Cesare Giaroni, Maurizio Sommacampagna.



Pittore Paolo Semenzato - Via Scortegara Mirano VE.

XVIII edizione

Tema libero



Pittore Gabrie Pittarello - Via Euganea - Bresseo PD.

1° premio:
Gabrie Pittarello di Bresseo PD

2° premio:
Enzo Viviani di Verona, **Gianfranco Caffi** di Brescia, **Tino Rusconi** di Mapello, **Giorgio Rinaldini** di Rimini, **Paolo Simionato** di Mirano, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo

premiati con premio acquisto:
Roberto Nezzi di Verona, **Elio Carnevali** di Pegognaga, **Mario Tosi** di Peschiera, **Giuseppe Siccardi** di Padova, **Tristano Casarotto** di Bassano, **Paolo Fedeli** di Gambassi, **Mario Zoppelletto** di Padova, **Andrea Ghisoni** di Soncino, **Gianpiero Cavedon** di Marano Vic., **Laura Ronca** di Padova, **Giuseppe Miotello** di Mestre, **Osvaldo Moretti** di Bergamo, **Giambattista Clementi** di S.Vito Leguzzano, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino, **Giuseppe Fochesato** di Schio **Luciano Bissoli** di Bovolone, **Giuseppe Agnoli** di Verona, **Lorella Franchini** di Negrar

altri premiati:
Roberto Boccato, Adriano Cassini, Evaristo Moretti, Piero Paoli, Marina Basaglia, Renzo Cisco, Pasquale di Fazio, Ido Erani, Romano Feltrin, Antonio Gonzato, Mario Galvan, Dario Lorenzini, Betty Pignotti, Vittorio Sarzi-Amadei, Giuseppe Terragnoli, Teresa Zancarli, Renzo Marastoni, Aldo Masorgo, Fabio Poletto, Alberto Begamaschi, Francesca Boscato, Diego Bridi, Paola Franzoni, Lina Pasquali, Domenico Pierno, Paolo Semenzato, Clara Marchesini

Estemporanea



Pittore Giuseppe Miotello - Via Grazioli - Mestre VE.

1° premio:
Luigi Marcarini di Castelleone CR

premiati con premio acquisto:
Lucio Trabucco di Noale, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Ruggero Mazza** di Ferrara **Gianluca Bacchi** di Parma, **Gualtieri Ulisse** di Casalbuttano, **Fausto Govoni** di Cento, **Giuseppe Marini** di Mirano, **Beppe Verani** di Soncino, **Renzo Marangoni** di S.Massimo

altri premiati:
Claudio Perina, Lodovico De Serio, Salvatore Riglietti, Lucio Sartori, Giuseppe Cipriani, Adamo Tononi, Pierino Speri, Giuseppe Martini.

Grafica



Pittore Gianfranco Pogni - Via Muratori, 25 - Livorno.

1° premio:
Felice Labianca di Palazzolo s/Oglio BS

altri premiati:
Gabriele Bordignon, Monica, Colonati

XIX edizione

Tema libero

1° premio:
Tino Rusconi

2° premio:
Gabrie Pittarello di Bresseo, **Enzo Viviani** di Verona, **Giorgio Rinaldini** di Rimini, **Franco Patuzzi** di Verona, **Elio Carnevali**, di Pegognaga, **Mario Tosi** di Peschiera

premiati con premio acquisto:
Piergiorgio Fabbri di Cervia, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo, **Romano Bertelli** di Ostiglia **Gianfranco Caffi** di Brescia, **Paolo Simionato** di Mirano **Beppe Verani** di Soncino, **Laura Ronca** di Padova **Tristano Casarotto** di Bassano, **Giuseppe Fochesato** di Schio, **Lima Amissao** di Faenza, **Giuseppe Boccato** di Padova, **Paolo Semenzato** di Mirano, **Gianluca Bacchi** di Parma, **Giambattista Clementi** di S.Vito Leguzzano, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino



Pittore Tino Rusconi - Via Alborghetti - Mapello BG.

altri premiati:
Roberto Nezzi, Daniele Trevisan, Giuseppe Miotello, Enrico Malvestiti, Teresa Zancarli, Natale Feltrin, Sergio Riviera, Diego Bridi, Donatella Carollo, Luciana Gaino, Paolo Noto, Renzo Marastoni, Elena Ambrosini, Gianpietro Perantoni, Salvatore Riglietti, Gianfranco Soncini, Renzo Sgambaro, Fabio Poletto, Dario Lorenzini, Lodovico De Serio, Marina Basaglia, Luciano Bissoli, Enrico Carzaniga, Nicola Cordioli, Lorella Franchini, Alberto Bergamaschi, Giovanna Girardi

Estemporanea

1° premio:
Mario Zoppelletto, di Padova

premiati con premio acquisto:
Ruggero Mazza di Ferrara, **Antonio Marini** di Mirano, **Fausto Govoni** di Cento, **Renzo Marangoni** di S.Massimo, **Lucio Trabucco** di Noale, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Claudio Perina** di Povegliano, **Tiziano Calcari** di Irma, **Bruno Daffini** di Castellucchio, **Osvaldo Moretti** di Ponte S. Pietro



Pittore Mario Zoppelletto - Via Bonazza, 30 - Padova.

altri premiati:
Luigi Marcarini, Giuseppe Cipriani, Lucio Sartori, Marcella Zanus, Francesco Tosoni, Giuseppe Martini

Grafica-acquerello

1° premio:
Francesca Boscato di Schio VI

altri premiati:
Maurizio Sommacampagna, Giuseppe Terragnoli



Pittore Franco Patuzzi
Via Galvani,14/A - Verona.

XX edizione

Tema libero

1° premio:
Elio Carnevali di Pegognaga MN

2° premio:
Gianfranco Pogni di Livorno, **Mario Tosi** di Peschiera, **Giorgio Rinaldini** di Rimini, **Giuseppe Alesiani** di Ascoli Piceno, **Sigfrido Nannucci** di Certaldo, **Enzo Viviani** di Verona



19 maggio 1999 - Un momento della premiazione.

premiati con premi acquisto:
Tino Rusconi di Mapello, **Temistocle Scola** di Livorno, **Daniele Trevisan** di Mestre, **Gabrie Pittarello** di Bresseo, **Roberto Nezzi** di Verona, **Paolo Semenzato** di Mirano, **Piero Pacini** di Forlì, **Nicola De Benedictis** di Cislago, **Giuseppe Boccato** di Padova, **Claudio Guatteri** di Parma, **Alberto Candian** di Mestre, **Adriano Cassini** di Illasi, **Giovanni Bontorin** di Romano d'Ezzelino

altri premiati:
Enrico Malvestiti, Gianfranco Caffi. Rino Bartoletti, Paolo Simionato, Giulio Panza, Diego Palasgo, Piergiorgio Fabbri, Anna Zaramella d'Este, Marcella Zanus, Laura Ronca, Evaristo Moretti, Antonio Gonzato, Giuseppe Fochesato, Lorella Franchini, Gigi Donà, Nicola Cordioli, Gianpietro Cavedon, Enrico Carzaniga, Giampaolo Ballerini, Liberale Caltana, Renzo Sgambaro, Gianluca Bacchi, Teresa Zancarli, Aldo Aprile, Gianfranco Soncini, Gianfranco Zenerato, Luciana Mion, Lorella Cappellini, Maria Girardi, Augusta Costi


1999 - La giuria del Concorso.

Estemporanea

1° premio:
Beppe Verani di Soncino CR

premiati con premio acquisto:
Lucio Trabucco di Noale, **Ruggero Mazza** di Ferrara, **Egidio Ghirlandi** di Castrocaro, **Giovanni Cagili** di Empoli, **Franco Santi** di Castel d'Azzano, **Antonio Marini** di, Mirano, **Lorena Fabbri** di Bologna


Pittore Beppe Verani - Via Maggiore - Soncino CR.

altri premiati:
Osvaldo Moretti, Fausto Govoni, Renzo Marangoni, Bruno Daffini, Elio Roberti, Tiziano Calcari, Silvano Springhetti, Lucio Sartori, Cesare Girardi, Giuseppe Martini, Salvatore Riglietti

Grafica-acquerello

1° premio:
Luigi Marcon di Vittorio Veneto TV
Francesca Boscato di Schio VI

altri premiati:
Anna Sanesi, Antonio Tonietto, Andrea Ghisoni, Giuseppe Agnoli, Maurizio Sommacampagna, Lucia Coghetto, Silvana De Lorenzi, Giovanna De Boni.


Pittore Elio Carnevali - Via Tazzoli Pegognaga MN.

Nel clima di tanto fervore organizzativo, nel 1997 da una costola del Centro Promozionale nasce il Circolo Artistico affiliato subito alla Fenalc - Federazione Nazionale Liberi Circoli - per godere delle agevolazioni gestionali e finanziarie previste dalla Legge in materia.

Il Concorso e tutta l'attività artistica vengono quindi svolti in completa sinergia con il Centro Promozionale.

Presidente del Circolo è Carlo Rigoni, vice presidente Gianni Rama,

segretario Clara Bonsaver e tesoriere Claudio Rama. Compongono il consiglio Luciano Nicolis, Alfredo Massagrande. Roberto Benvenuti, Renata Fiorio,



Pittore Temistocle Scola - Via Beato Angelico, 4 - Livorno.



Pittore Roberto Nezzi - Via Dei Sogari, 8 - Verona.

Sebastiano Cordioli, Giovanni Zanoni, Renzo Marangoni, Mario Tosi e altri.

Il Circolo ha visitato con alcuni soci prestigiose mostre alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Forti a Verona, al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, al Cenacolo di Milano, a palazzo Ducale e alle mostre di palazzo del Te a Mantova, a palazzo Ducale di Genova, a Palazzo Grassi di Venezia e, sempre nella città lagunare, alle mostre di Cà Pesaro, alle Gallerie dell'Accademia, al Palazzo Ducale, all'isola di San Giorgio, all'isola degli Armeni.

Sono in programma nei prossimi mesi visite alla Galleria degli Uffizi di Firenze e alla mostra delle opere inaugurata in dicembre 99 nelle scuderie del Palazzo del Quirinale a Roma.

L'attività del Circolo si è svolta anche fuori Pastrengo con tutta una serie di manifestazioni artistiche - in genere estemporanee di pittura - che hanno avuto felice effettuazione in alcuni centri del veronese, del vicentino, del bresciano, del mantovano, e che proseguono secondo puntuali ricorrenze e feste locali.



Pittore Luciano Filippi - Via Montello, 6 - Rimini.



Pittore Giuseppe Alesiani - Via Fonte Trufo - Massignano AP.

feste dell'amicizia

Nell'attività del Centro Promozionale e del Circolo Artistico, un posto di rilievo assumono le feste dell'amicizia. Anche questa felice intuizione è targata Gianni Rama. Non si può lasciare vuoto tutto lo spazio di un anno, soleva ripetere da qualche tempo. Bisogna inventare qualcosa di nuovo, promuovere l'occasione di incontro sempre nel segno dell'arte e dell'amicizia. Si sapeva, d'altra parte, che i pittori gradiscono ritrovarsi, stare in compagnia possibilmente nell'arco di una giornata, e dar sfogo alla loro comune passione.



1° festa dell'amicizia 1997 - Pittori all'opera nel parco de La Carica.

Quando, nel luglio del 1997, si decise di tenere la "Giornata dell'Amicizia", ci fu subito l'entusiastica adesione del primo gruppo di amici pittori. In relazione al calendario degli impegni, fu scelto il 17 agosto la domenica dopo ferragosto. Già il primo anno la nuova iniziativa ebbe il massimo successo. Una ventina i partecipanti (comprese alcune signore che hanno accompagnato i rispettivi mariti) hanno dato vita ad una giornata piena secondo un ben calcolato programma.



1° festa dell'amicizia 1997 - Soddisfazione al tramonto.

Hanno preso parte alla giornata Trabucco, Nezzi, Verani, Viviani, Bontorin, Govoni, Pittarello, Zoppelletto, Miotello, Gualtieri, Santi, Tosi, Cassini, Casarotto, Simionato, Marcarini, Soncini, Marini, Mazza, Siccardi, Marangoni.

Accolti da Gianni Rama e da Carlo Rigoni, dopo l'arrivo, il benvenuto e la colazione, i pittori - ognuno è stato fornito della tela - si sono distribuiti a dipingere singolarmente, chi all'interno della proprietà de La Carica, chi nei vari luoghi tra i più suggestivi di Pastrengo prolungando la loro permanenza davanti alla tavolozza fino alla tarda mattinata. All'ora del pranzo tutti presenti in terrazza alla tavola riccamente imbandita per assaporare i prelibati manicaretti sfornati dalla cucina secondo il menu dettato dallo scef Claudio. Tra gli ospiti, Fernando Morando presidente dell'associazione ristoratori del Garda.



1° festa dell'amicizia 1997 - Pausa in terrazza.

Nel pomeriggio alcuni sono rimasti ad ultimare le loro opere, altri hanno approfittato dell'occasione offerta dal direttore dott. Avesani per visitare il vicino Parco Zoo del Garda.

A sera, il ritrovo dei partecipanti è coinciso con la cena, sempre in terrazza ma questa volta a buffet, a base di primi piatti e secondi di pesce, oltre ovviamente tutto il resto, compreso il dessert, il dolce e lo spumante per il brindisi finale. Ai partecipanti si sono aggiunti alcuni graditi ospiti, amici e sostenitori del Centro Promozionale e tra questi Lino Pinali, Luciano Nicolis e il consigliere comunale Roberto Culicchi. Al saluto di arrivederci ognuno ha ricevuto l'omaggio dei prodotti Paluani, offerti dal contitolare della nota azienda dolciaria veronese Luca Campedelli, e confezioni di vino Bardolino doc offerte dalle Cantine Lamberti.



°festa dell'amicizia 1997 - Gli organizzatori seguono l'andamento della giornata



2° festa dell'amicizia 1998 - La giornata volge al termine.

Alla seconda edizione nel 1998, svoltasi la domenica 23, dopo ferragosto, il programma à stato ripetuto a grandi linee e con una ventina di partecipanti: Tosi, Viviani, Bontorin, Trabucco, Verani, Mazza, Pittarello, Marini, Soncini, Bonetto, Arbosti, Miotello, Boscato, Cavedon, Fochesato, Calcari, Semenzato, Pavesi, Gonzato. Nel corso della giornata è stato realizzato un pannello a sei mani ideato da altrettanti pittori: Mario Tosi, Pierangelo Arbosti, Ruggero Mazza, Paolo Bonetto, Beppe Verani e Enzo Viviani. Un'opera veramente interessante, posta in ottima vista nella hall dell'hotel, fatta oggetto di ammirazione da parte dei clienti e dei frequentatori dell'ambiente. Ma belli e interessanti anche i quadri singoli esposti a fare bella mostra nelle sale dell'hotel. Di tutti i partecipanti è stato apprezzato l'impegno nel concretizzare al meglio una proposta che ha trovato entusiastica attuazione. Ospiti della serata il dott.

Filippo Balestreri, Giovanni Zanoni, Walter Rizzi, Alfredo Massagrande e signore. A tarda sera, consumata la cena, si è ripetuto il rito dell'arrivederci con la consegna ad ognuno degli omaggi: prodotti dell'industria dolciaria Paluani, prodotti del pastificio Rana offerti dal titolare Giovanni Rana in segno di apprezzamento per l'iniziativa, vini delle Cantine Lamberti.



2° festa dell'amicizia 1998 - L'arrivederci prima del congedo.

Nel 1999, la terza festa dell'amicizia, il 22 agosto, ha visto il quasi completo svolgimento nell'incantevole Parco termale del Garda a Colà di Lazise, uno spettacolare ambiente naturale con alberi secolari e dotato di una grande piscina termale (vedi altro capitolo del volume) dove la comitiva de La Carica è stata ospite del titolare dott. Vittorio Nalin.



2° festa dell'amicizia 1998 - A sera viene presentato il pannello a sei mani.

Vi hanno partecipato Bontorin, Brescianini, Carnevali, De Benedictis, Govoni, Guatteri, Marcarini, Mazza, Marini, Miotello, Nezzi, Perina, Pittarello, Rinaldini, Rusconi,



2° festa dell'amicizia 1998 - Pausa a tavola.

Semenzato, Tosi, Trabucco, Verani, Viviani, Zoppelletto. Anche qui, dopo l'arrivo, il benvenuto e la colazione in un angolo ombreggiato, i pittori hanno dato vita ad una esibizione in estemporanea sotto lo sguardo ammirato e compiaciuto di centinaia di bagnanti italiani e stranieri. La maggior parte sono rimasti impegnati singolarmente altri, suddivisi in due gruppi formati da Enzo



2° festa dell'amicizia 1998 - Si sta lavorando al pannello.



3° festa dell'amicizia 1999 - Brindisi, dopo la ... fatica.

Viviani, Ruggero Mazza, MarioTosi, Lucio Trabucco da una parte, Beppe Verani, Elio Carnevali e Nicola De Benedictis dall'altra, hanno realizzato altrettanti pannelli ottimamente riusciti. Il pranzo di mezzogiorno, sfornato dalle cucine de La Carica e servito sul posto, ha visto la presenza, del padrone di casa dott. Nalin che ha espresso il suo compiacimento agli artisti e agli organizzatori, anche a nome dei frequentatori del Parco, per la riuscita della giornata.

Agli artisti hanno fatto visita, intrattenendosi ad ammirare le opere in corso di esecuzione, nella mattinata l'assessore provinciale ai lavori pubblici Gilberto Pozzani e nel pomeriggio l'assessore provinciale alla cultura Adimaro Moretti degli Adimari.

Nel tardo pomeriggio la comitiva si è portata a Pastrengo dove, nel salone dell'hotel – essendo nel frattempo calata la temperatura che non ha consentito di



3° festa dell'amicizia 1999 - Pausa all'ombra dei lecci - scambi di impressioni.

sostare in terrazza - è stata servita la cena. Anche questa volta, al gruppo si sono aggiunti alcuni ospiti tra i quali l'assessore provinciale Pozzani e il vice sindaco di Bardolino Walter Rizzi, amico de La Carica. Infine, i saluti e l'offerta degli omaggi come gli anni precedenti: Prodotti Paluani, Prodotti Rana, confezioni di vini delle Cantine Lamberti-Gruppo Italiano Vini

Chissà adesso quale sarà il programma e la data della prossima edizione.



3° festa dell'amicizia 1999 - Pittore Roberto Nez



3° festa dell'amicizia 1999 - Al lavoro per un pannello.



3° festa dell'amicizia 1999 - I pannelli in mostra nel parco.

Il "Premio a Carica" è stato istituito dal Centro Promozionale nel 1990 per premiare persone che si sono distinte e rese benemerite nei campi della pubblica amministrazione, del giornalismo, della ricerca scientifica, dell'imprenditoria, della scienza, della promozione umana.

Si è voluto cosi creare un riconoscimento da assegnare annualmente secondo criteri ben precisi scegliendo il prescelto su una rosa di candidati sottoposta all'esame di una apposita commissione.

Anche questa iniziativa si è rivelata subito azzeccata nell'idea e nella sua concreta attuazione soprattutto per il significato che ad essa si è voluto attribuire.

Il Premio ha registrato ogni anno sempre maggiore interesse a testimonianza della sua notorietà e del prestigio che via via ha assunto a livello comprensoriale e provinciale.

A consegnare il riconoscimento, consistente nel logo in bronzo de "La Carica" adeguatamente incorniciato, è stata scelta una serata conviviale in autunno, nel salone dell'Hotel, alla presenza di autorità, invitati e gli amici del sodalizio Lino Pinali, ing.Vincenzo Borromeo, comm. Sebastiano Cordioli, Gianni Piccoli, cav. Albino Pezzini,



Premio La Carica.

cav. uff. Luciano Nicolis, rag. Giovanni Zanoni, rag. Roberto Benvenuti, Sergio Tommasi, Angelo Emilio Olivieri, Walter Rizzi, geom. Giuliano Cordioli, cav. Silvano Albertini e tutti gli insigniti degli anni precedenti. La serata, dopo l'accoglienza agli ospiti e l'aperitivo, inizia con il saluto di benvenuto del presidente del Centro Promozionale Gianni Rama, la cena e al termine, la lettura della motivazione da parte del cerimoniere Carlo Rigoni, la consegna del Premio per mani del presidente del Centro, l'indirizzo di intronizzazione del dott. Maggiore e il ringraziamento del nuovo insignito.

Questi i primi "magnifici dieci"

1990 dott. GIUSEPPE MAGGIORE
1991 rag. GIOVANNI ZANONI
1992 sig. FRANCESCO TORRE
1993 prof. ROBERTO CORROCHER
1994 dott. ALBINO LONGHI
1995 dott. RUGGERO BORRACCINO
1996 cav. uff. LUCIANO NICOLIS
1997 prof. FRANCESCO ORCALLI
1998 dott. GUSTAVO FRANCHETTO
1999 comm. GIOVANNI RANA

LE DIECI EDIZIONI DEL PREMIO

Il primo a ricevere il premio è stato, nel 1990, il dott. Giuseppe Maggiore, Prefetto di Verona per sette anni consecutivi, dal 1988 al 1995, dopo essere stato capo di gabinetto a Verona con il prefetto Zafarana nel triennio 1969-1972.

Il prefetto Maggiore, presente il 30 aprile alle cerimonie celebrative dello storico fatto d'arme, aveva dimostrato particolare simpatia per La Carica presenziando in ogni occasione all'apertura della mostra di pittura e interessandosi dell'attività del Centro. Si era particolarmente distinto nelle funzioni di rappresentante del Governo nella provincia di Verona, circondato della grande stima degli organi istituzionali, delle categorie economiche e imprenditoriali per la squisita disponibilità al dialogo, la saggezza nell'affrontare e risolvere i problemi legati al suo ufficio, l'amabilità, l'attitudine nel condurre le relazioni pubbliche e interpersonali.



14 settembre 1991 - Gianni Rama consegna il premio La Carica al rag. Giovanni Zanoni.



14 settembre 1991 - Carlo Rigoni presenta il festeggiato.



19 settembre 1992 - Gianni Rama consegna il premio La Carica a Francesco Torre.

Giuseppe Maggiore, eletto alle politiche del 1996 senatore della Repubblica, è stato chiamato alla presidenza onoraria del Premio e a presiedere la commissione per l'assegnazione dello stesso.

La serata in suo onore porta la data dell'otto settembre 1990. Una data, come ha argutamente sottolineato il festeggiato, che per scaramanzia dev'essere presa nel senso più positivo possibile per dare continuità al ritrovarsi annualmente e rendere operativa una tradizione avviata sotto i migliori auspici considerati gli intendimenti, le finalità e gli obiettivi che vuol perseguire. Purtroppo, proprio e solo in questa prima occasione non si è pensato di immortalare con la documentazione fotografica. che in seguito sempre è stata abbondante, i momenti salienti della serata. Erano comunque presenti una ventina di persone, amici de La Carica che hanno fatto corona al festeggiato. E' toccato al presidente del Centro Promozionale Gianni Rama annunciare ufficialmente l'istituzione del Premio e al cerimoniere Carlo Rigoni illustrare le motivazioni che hanno portato a conferire il Premio al Prefetto Maggiore. Erano presenti il prof. Roberto Corrocher, preside della facoltà di medi-

cina dell'Università di Verona, il sindaco Augusto Specchierla, il comandante del distretto militare col. Riccardo Basile, il rag. Giovanni Zanoni, il geom. Mario Faccincani, Lino Pinali, e altri ospiti diventati in seguito amici de La Carica.

Il secondo incontro risale al 14 settembre 1991. Il prescelto era il rag. Giovanni Zanoni direttore amministrativo della società Euronda di Pastrengo, già assessore al Comune di Bussolengo, che da alcuni anni teneva amichevoli relazioni con il Centro. Dirigente di primo piano della prestigiosa industria, Zanoni godeva generale stima per la dirittura morale, la competenza, la disponibilità, e ha contribuito in misura notevole anche con la proprietà Stoppa al crescendo dell'azienda.

La sua scelta per l'assegnazione del Premio appariva quasi scontata dal momento che lui i meriti se li era acquisiti come si suo dire... sul campo.

Alla serata, con il Prefetto Maggiore sono intervenuti tra gli altri il prof. Roberto Corrocher, il comandante del Distretto militare colonnello .Raffaele Montanaro, il commissario dell'Ulss 32 ingegner Renzo Maccacaro, il presidente dell'Ordine dei medici prof. Francesco Orcalli, il comandante dell'aeroporto di Villafranca colon-



19 settembre 1992 - Parla il prefetto dott. Giuseppe Maggiore.



19 settembre 1992 - Il prefetto Giuseppe Maggiore consegna l'onorificenza di commentatore a Carlo Rigoni.



12 novembre - Gianni Rama consegna il premio La Carica al prof. Roberto Corrocher.

nello pilota Giuseppe Marani, l'assessore al Comune di Bardolino Gianni Facchinetti, il primario ospedaliero prof. Antonio Deganello, il presidente dell'ente fiera di Villafranca dott. Angelino Rinaldi, il geom. Giuliano Cordioli, esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, gli amici de "La Carica" Mario Faccincani, Lino Pinali, ing.Vincenzo Borromeo, Arnaldo Montanari.

Terzo insignito il signor Francesco Torre piemontese di origine, amministratore delegato del Gruppo Smurfit la multinazionale a livello mondiale comprendente la società Euronda. Persona integerrima, diventato poi direttore dei numerosi stabilimenti sparti in mezza Italia, Torre è figura di primo piano in campo industriale; ha saputo portare a livelli sempre più prestigiosi l'attività societaria attraverso un'esemplare azione manageriale che le ha permesso di diventare una insostituibile guida di una cospicua parte del colosso italo-inglese.

Francesco Torre ha seguito con generoso slancio l'attività del Centro Promozionale fin dal suo inizio partecipando agli incontri annuali.



27 novembre 1994 - Gianni Rama consegna il premio La Carica al dott. Albino Longhi.



27 novembre 1994 - Parla il dott. Albino Longhi.



27 novembre 1994 - L'avv. Luigi Righetti e un settore della sala.



17 novembre 1995 - Parla il questore Ruggero Borraccino appena ricevuto il premio La Carica.



17 novembre 1995 - Partecipanti alla serata.



25 novembre 1995 - Gianni Rama consegna il premio La Carica al cav. uff. Luciano Nicolis.

La serata per la consegna del Premio è seguita il 19 settembre 1992, presenti tra gli altri, il Prefetto Maggiore, il sindaco Augusto Specchierla, l'ex comandante delle Ftase generale Giorgio Donati, il colonnello pilota Giuseppe Marani comandante del Terzo Stormo, il capitano dei Carabinieri Benedetto Lauretti comandante la compagnia di Villafranca, il maresciallo Ovidio Branchi del Gruppo Guardia di Finanza, il sindaco di Bardolino Armando Ferrari, il maestro cav. Lorenzo Massari, il p.i. Giandomenico Valentini, il medico Nicola Lolli, l'avvocato Grisi, il parroco di Pastrengo don Riccardo Adami, il presidente della Pro Loco di Valeggio Giorgio Miglioranzo, imprenditori e gli amici de "La Carica" Vincenzo Borromeo, Lino Pinali, Sebastiano Cordioli, Albino Pezzini.

Con l'occasione il Prefetto Maggiore ha consegnato a Carlo Rigoni le insegne di commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica, onorificenza conferita dal Capo dello Stato in data 2 giugno 1990.



25 novembre 1995 - Il prefetto Gaetano Santoro tra gli invitati.



25 novembre 1996 - Il questore Nicola Izzo tra gli invitati.



7 novembre 1997 - Gianni Rama consegna il premio La Carica al prof. Francesco Orcali.

Quarto insignito il professor Roberto Corrocher, direttore dell'Istituto di medicina interna e preside della facoltà di medicina dell'università di Verona. Figura prestigiosa nel campo medico, Corrocher, noto a livello nazionale per gli studi e la ricerca scientifica condotta dal suo gruppo di lavoro, svolge intensa attività didattica, partecipa ed è relatore a congressi medici. Di lui è stato ricordato il notevole contributo impresso alla crescita della facoltà medica tanto che nel 1999 sarà uno dei più qualificati candidati alla carica di rettore dell'ateneo.

La serata in suo onore si è tenuta il 12 novembre 1993. A far corona al festeggiato erano presenti con il Prefetto Maggiore, il vice questore Pompilio Perrone, il colonnello Domenico Bertollo comandante il Terzo Stormo, i sindaci di Pastrengo Giorgio Benamati, di Villafranca Carlo Arduini, di Valeggio Luigino Rigo, di Bardolino Armando Ferrari con l'assessore Gianni Facchinetti, il capitano dei carabinieri Domenico Distravola, il commissario dell'Ulss 32 ing.Renzo Maccacaro, gli insigniti negli anni precedenti Zanoni e Torre, gli amici de "La Carica" Lino Pinali, Luciano Nicolis, ing.Vincenzo Borromeo, Albino Pezzini, Mario Faccincani.



7 novembre 1997 - Il festeggiato posa con i partecipanti alla serata.

Nel 1994 il riconoscimento è stato conferito al dottor Albino Longhi direttore de L'Arena. Giornalista affermato e conosciuto a livello nazionale, già direttore di una rete televisiva della Rai, Albino Longhi ha portato una ventata di rinnovamento al quotidiano veronese accrescendone con la sua firma il prestigio.

Con lui sono intervenuti alla serata conviviale del 27 novembre 1994 il presidente dell'Athesis, editrice del giornale L'Arena, avvocato Luigi Righetti e il consigliere di amministrazione Luigi Ferro. Erano presenti, oltre il Prefetto Maggiore, il generale Giorgio Donati, il sindaco di Pastrengo Giorgio Benamati, il colonnello Cataldo Paladino comandante del Terzo Stormo, il vice Questore dott. Pompilio Perrone, il colonnello Zavattaro-Ardizzi comandante il Distretto Militare, il capitano Marco Riscaldati comandante la compagnia carabinieri, il cav .Albino Pezzini assessore al Comune di Valeggio, Gianni Facchinetti assessore al Comune di Bardolino, il rag. Sergio Bazerla direttore della filiale Credito Agrario Bresciano, il maestro cav. Lorenzo Massari, gli insigniti negli anni precedenti Zanoni, Torre, Corrocher, gli amici ing. Vincenzo Borromeo, rag. Roberto Benvenuti, Gianni Piccoli,



7 novembre 1997 - Carlo Rigoni intrattiene alcuni invitati.



13 novembre 1998 - Gianni Rama consegna il premio La Carica al dott. Gustavo Franchetto.



13 novembre 1998 - Carlo Rigoni legge la motivazione del conferimento del premio a Gustavo Franchetto.



13 novembre 1998 - Il senatore Giuseppe Maggiore con un gruppo di invitati.



23 novembre 1999 - Giovanni Rana mostra soddisfatto il premio La Carica appena ricevuto.

comm. Sebastiano Cordioli, Arnaldo Montanari.

Il sesto insignito è stato il dott. Ruggero Borraccino, Questore di Verona dal febbraio 1994. Dirigente dell'amministrazione della P.S. Borraccino pugliese di origine, è giunto nella città scaligera dopo il servizio svolto per molti anni nel Veneto, prima a Padova e aver diretto poi le Questure di Rovigo e di Vicenza. La sua scelta per l'attribuzione del riconoscimento è maturata tenuto conto della preparazione professionale, della grande disponibilità, della carica umana e della simpatia per il club de "La Carica".

La serata in suo onore si è svolta il 17 novembre 1995. Con il dottor Giuseppe Maggiore, diventato commissario del Governo a Genova. sono intervenuti il sindaco Giorgio Benamati, il generale Giorgio Donati, il colonnello Antonio Posocco comandante il Terzo Stormo, il dott. Antonelli capo di gabinetto della Questura, il vice questore dott. Pompilio Perrone, il presidente dell'Ordine dei medici prof.Francesco Orcalli il dott. Fernando Dindo, il primario medico Guido Galvanini, il medico rappresentante del Sumai Fernando Perrone, gli insigniti negli anni precedenti Zanoni,

Torre, Corrocher, gli amici de La Carica, Lino Pinali, Luciano Nicolis, Luigi Bertasi, Sebastiano Cordioli, Vincenzo Borromeo.

Nel 1996 il prescelto è stato il cav.uff. Luciano Nicolis, industriale di Villafranca, benemerito sostenitore di ogni iniziativa culturale sociale e umanitaria. Ha creato un'azienda leader nella lavorazione del materiale cartario contribuendo al progresso economico del suo Comune. Appassionato collezionista di vetture d'epoca, ha avviato la costruzione di un museo dell'automobile, struttura unica in Italia che sarà ultimata nel giro di qualche anno.

Alla serata conviviale il 25 novembre 1996, assente per pressanti impegni familiari il senatore Maggiore, erano presenti il Prefetto Gaetano Santoro, il Questore Nicola Izzo, i sindaci di Pastrengo Luigi Bertasi, di Villafranca Maurizio Facincani, di Valeggio Fausto Sachetto, il direttore generale dell'Ulss 22 Giuliano Borsari, il colonnello Umberto Rossi comandante del Terzo Stormo, il presidente del Rotary Club di Villafranca generale Corrado Dudine, oltre agli insigniti negli anni precedenti, Zanoni, Torre, Corrocher, Borraccino e gli amici Albino Pezzini, Lino Pinali, Sergio Tommasi, Gianni Piccoli, Roberto Benvenuti.

L'appuntamento del 1997 ha visto prescelto il professor Francesco Orcalli, chirurgo, docente alla scuola di specializzazione dell'università di Verona, primario all'ospedale di Villafranca e presidente dell'Ordine dei Medici. Veneziano di origine, Orcalli dopo aver iniziato gli studi universitari a Padova è passato a Verona dove è stato uno dei più qualificati allievi del prof. Dagradi direttore della clinica chirurgica.

Alla serata del 7 novembre 1997 hanno fatto corona al festeggiato il senatore Giuseppe Maggiore, il vice questore vicario dott. Antonio Buono, i sindaci di Villafranca Maurizio Facincani e di Caprino Maria Teresa Girardi con l'assessore Giuseppe Campagnari, il vice sindaco di Bardolino Walter Rizzi, il generale Corrado Dudine, don Piergiorgio Rizzini arciprete della parrocchia urbana di S.Eufemia a Verona, il colonnello Rossi comandante il Terzo Stormo, il direttore dell'A.P.T. n. 12 Renzo Policante, il dirigente scolastico dottor Romano Franciosi, il primario ospedaliero dott. Dante Graffigna, il dott. Giuseppe Parato dirigente della Spa Autostrada Serenissima, gli insigniti negli anni precedenti, Zanoni, Torre, Corrocher, Borraccino, Nicolis, e gli amici Emilio Olivieri e signora Adriana, Sebastiano Cordioli, ing.Vincenzo Borromeo, Sergio Tommasi, Lino Pinali, Roberto Benvenuti.



23 novembre 1999 - Il sen. Giuseppe Maggiore e il comm. Giovanni Rana in piena conversazione.



23 novembre 1999 - Il sindaco Giorgio Benamati consegna la medaglia d'oro del Comune a Carlo Rigoni e Gianni Rama.



23 novembre 1999 - I "magnifici dieci" posano per la foto ricordo.

Nel 1998 ricevere il riconoscimento è toccato ad un altro giornalista, il dottor Gustavo Franchetto direttore dell'emittente televisiva veronese Telearena. Per le sue capacità professionali, la serietà morale, la spiccata carica umana e per il servizio che puntualmente svolge come operatore della comunicazione con dedizione e obbiettività. Da questa edizione, la serata - 13 novembre - per la consegna del Premio si è tenuta nel salone grande dell'hotel in forza dell'aumentato numero dei partecipanti. Con il senatore Giuseppe Maggiore erano presenti il sindaco Luigi Bertasi e i consiglieri comunale di Pastrengo Giorgio Benamati e Gianfranco Bonsaver, il vice questore vicario di Mantova Pompilio Perrone, il colonnello Antonio Bertolaso comandante il Terzo Stormo, don Piergiorgio Rizzini arciprete della parrocchia urbana di S. Eufemia in Verona, il medico ospedaliero Giuseppe Pecoraro, il dott. Giuseppe Parato, gli insigniti negli anni precedenti Zanoni, Torre, Corrocher, Borraccino, Nicolis, Orcalli gli amici de "La Carica" Gianni Piccoli, ing.Vincenzo Borromeo, Roberto Benvenuti, Sergio Tommasi, comm. Sebastiano Cordioli, Albino Pezzini, Lino Pinali, Emilio Olivieri e signora Adriana.

Per l'edizione del decennale il Premio è stato conferito al comm. Giovanni Rana figura di primo piano in campo industriale, re dei pastifici che dal nulla ha creato un'azienda leader nel settore operante su scala nazionale ed europea. Giovanni Rana ha dato un notevolissimo apporto alla crescita economica e industriale della provincia con la serie di stabilimenti che hanno la sede centrale a San Giovanni Lupatoto. E' nota la sua disponibilità e la sua grande generosità nel sostenere ogni genere di iniziative benefiche, culturali e socio umanitarie.

La serata in onore del festeggiato ha visto la presenza della massime autorità istituzionali della Provincia. Con il senatore Giuseppe Maggiore sono interventi il Prefetto Gaetano Santoro, il questore Vincenzo Natale, il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Gian Franco Scanu, il sindaco di Pastrengo Giorgio Benamati e il vice sindaco Nadia Paiarolli e consorte, il colonnello Antonio Bertolaso comandate del Terzo Stormo, don Piergiorgio Rizzini arciprete della parrocchia urbana di S. Eufemia a Verona, l'avvocato Tommaso Caserta, il direttore del Parco Natura Viva dott. Cristiano Sandri e signora, gli insigniti nelle precedenti edizioni Zanoni, Torre, Corrocher, Borraccino, Nicolis, Orcalli, Franchetto, i giornalisti Gianfranco Tommasi e Bruno Gardin, il dott. Giuseppe Parato, gli amici de "La Carica" Sergio Tommasi, Roberto Benvenuti, Gianni Piccoli, Vincenzo Borromeo, Sebastiano Cordioli, Silvano Albertini.

Nel corso della serata, il sindaco Benamati e il vice sindaco Paiarolli hanno consegnato a Gianni Rama e a Carlo Rigoni una medaglia d'oro di benemerenza quale riconoscimento del Comune di Pastrengo per la loro opera ventennale profusa in favore della promozione culturale e della conoscenza del territorio.



Il premio a Giovanni Rana

Tortellini, alla Carica!

"Confesso, sono sorpreso"

Completata la lista dei "magnifici dieci" Giovanni Rana, insignito venerdì 19 novembre 1999 del premio "La Carica" 1999 "Un'onorificenza che rilancia il premio che presto avrà risonanza nazionale - ha detto il senatore Giovanni Maggiore, presidente della Giuria - Un premio nato nel 1989, nella ricorrenza della "carica dei carabinieri" del 30 aprile, con lo scopo di insignire un personaggio della cultura, dell'economia, della politica del panorama veronese per meriti sul campo".

La lista dei riconoscimenti inizia con Giovanni Maggiore; poi fu la volta dell'ing. Giovanni Zanoni. Nel 1991 fu insignito il dott. Francesco Torre; il prof. Roberto Corrocher, il dott. Albino Longhi; il dott. Ruggero Borraccino, il dott. Luciano Nicolis, il prof. Francesco Orcalli e il dott. Gustavo Franchetti.

Nato per ricordare la famosa carica dei carabinieri il riconoscimento è giunto alla decima edizione

"Confesso di essere sorpreso - commenta a caldo Giovanni Rana, decimo insignito - per essere stato inserito in questa lista di persone veramente speciali.

Ho ritrovato degli amici e ho veramente sentito un sentimento di solidarietà e di amicizia in questo gruppo".

Al premio, che compie dieci anni, organizzato dal Centro promozionale "La Chiesa", sono stati abbinati altri due scadenze: i vent'anni del Concorso nazionale di pittura che si tiene ogni 30 aprile e i trent'anni di attività del ristorante "La Carica".

"Avvenimenti che trovano spazio in una pubblicazione che uscirà in primavera - ha detto Carlo Rigoni, direttore del Circolo artistico "La Carica" - che conterrà anche la realizzazione di un marchio commemorativo dei tre avvenimenti".

Lo stesso Rigoni, assieme a Giovanni Rama, presidente del Centro, è stato insignito della medaglia d'oro offerto dal Comune di Pastrengo, per mano del sindaco Giorgio Benamati.

Servizi di Bruno Gardin

LA PREISTORIA

Adagiato sulle colline tra Adige e Garda, proprio nel luogo in cui le loro rive sembrano volersi avvicinare, Pastrengo partecipa pienamente agli eventi di cui è stata protagonista nella storia questa importante ed interessante zona geografica, considerato che le vie d'acqua hanno costituito per l'uomo il mezzo di comunicazione più sicuro, facile ed economico dalle origini fino allo sviluppo della civiltà industriale.

La posizione della località è strategica non solo perché si trova in un punto cruciale, sulla via più breve che congiunge il Lago di Garda con il corso del l'Adige, ma anche perché dalle sue alture è possibile controllare a vista tutti i movimenti nelle due direzioni.



Panoramica della zona ADIGE-GARDA.

Le testimonianze del periodo preistorico giunte a noi sono frammentarie e disperse, ma assai significative, soprattutto se collocate nel quadro generale delle vicende umane registrate nei luoghi circostanti.

Per dare solo uno sguardo alle epoche più remote, alla ricerca delle tracce più antiche lasciate dall'uomo nel Veronese, non esisteva l'anfiteatro collinare del Lago di Garda e quindi non sorgevano ancora le alture di Pastrengo, in quanto le



Pastrengo: laghetto nel quale è stato rinvenuto un coltello "Matrei".

glaciazioni non avevano ancora del tutto costruito e modellato il paesaggio, quando sulla antistante Lessinia e sul vicino Monte Baldo gli uomini del Paleolitico erano presenti: *l'homo erectus* più di 500.000 anni, *l'homo neanderthalensis* 90.000 - 40.000 anni fa, l' *"homo sapiens sapiens"* 38.000 anni fa; essi hanno lasciato della loro lunga ed operosa attività varie testimonianze, dai manufatti di pietra locale e di osso, alle creazioni artistiche incise su ciottoli e lastre di pietra.

La natura conclude con l'ultima glaciazione la sua opera di costruzione del paesaggio, mentre la cultura dell'uomo, nel 10.000 a. C circa, assiste al periodo di passaggio dal Paleolitico al Neolitico: assieme a quelle fisiche cambiano le condizioni climatiche e ambientali, aumenta la popolazione e gli uomini, distribuiti in piccoli gruppi, intensificano lo sfruttamento delle risorse attraverso continui spostamenti sul territorio.

In seguito alle grandi trasformazioni economiche del Neolitico, come l'introduzione dell'agricoltura e dell'allevamento, l'uomo da nomade diventa sedentario, sorgono i primi villaggi ed in essi, oltre alla nuova tecnica della levigazione della pietra, nascono le attività della ceramica e della tessitura.

Dopo che l'entroterra del Garda si è coperto di vegetazione e si è popolato di animali, tra il 4.500 e il 2.500 a. C. sono presenti su di esso comunità che sono entrate in contatto sia con la cultura orientale che con quella danubiana, come rivelano i reperti ritrovati negli insediamenti della Rocca di Garda, di Rivoli, di S. Ambrogio, di Laghetto del Frassino, di S. Giorgio in Salici : vasi e scodelle a bocca circolare e quadrata, ciotole con motivi decorativi a spina di pesce o a triangoli impressi , idoletti di terracotta, pintadere (specie di timbri forse per tatuaggi).



Pastrengo, punto nodale di comunicazione ADIGE-GARDA.

La Via dell'Adige è percorsa anche nella successiva Età del Rame, ma è nell'Età del Bronzo, 1.800- 1.200 a. C., che il Garda e i laghetti intermorenici della zona si popolano di villaggi, come quelli di Ca' Nova di Cavaion, di Bor di Pacengo, di Cisano, di La Quercia di Lazise e di Peschiera, per citare i più importanti. Questa epoca si caratterizza per la lavorazione del bronzo, cioè la lega di rame e stagno; fioriscono le attività artigianali e commerciali; i villaggi possono essere a palafitta o all'aperto; le attività agricole si intensificano insieme alla pastorizia.

Nell'anfiteatro del Garda la metallurgia assume il suo massimo sviluppo a partire dal 1.400 a. C. circa, in un momento in cui intensi sono i contatti, soprattutto con l'area danubiana; il centro metallurgico più importante è Peschiera, dove giungono lo stagno dall'Europa centrale e il rame dalla regione trentina della valle dell'Adige. La diffusione delle stesse forme metalliche dalla regione del Garda a quella del medio Danubio testimonia contatti con altri ambienti culturali, essendo la principale via di collegamento quella del Brennero, per cui anche tutta la regione dell'entroterra benacense diventa un luogo di scambi e di transito di mercanti e artigiani.

Un reperto in proposito molto significativo è stato ritrovato a Pastrengo: un coltello in bronzo a lama serpeggiante, detto di tipo Matrei, dal nome del villaggio austriaco presso il Passo del Brennero dove ne è stato trovato uno simile; altri uguali sono stati rinvenuti lungo una linea che, seguendo il corso dell'Adige, arriva all'Adriatico e in Grecia da una parte e allo Jutland dall'altra, percorso che coincide con la Via dell'Ambra, importante via commerciale dell'Europa antica, quasi totalmente fluviale. Si tratta di un oggetto in quei tempi molto prezioso, certamente non di fabbricazione locale; molto interessante è il manico in osso eccezionalmente conservato, con un foro nella parte finale che permette di appenderlo e con una serie di borchiette ornamentali.

A Pol sull'Adige esiste un porto di sbarco da cui parte una via di traffici verso il Lago, via che, per raggiungere gli insediamenti palafitticoli, attraversa Pastrengo e tocca la località Saline. Quasi a presidio del porto i due villaggi di Pastrengo, " *a castelliere* ", e di Ale di Bussolengo, un po' più a valle, dominante un guado del fiume. I *castellieri* sono villaggi caratteristici di quest'epoca, costruiti su alture per controllare le zone sottostanti, chiusi da mura e palizzate, ospitanti capanne costruite con terra, sassi, tronchi, paglia.

Intorno al X° sec. a.C. ha inizio l'Età del Ferro, caratterizzata non solo dalla lavorazione di questo metallo, ma da un notevole sviluppo culturale; fioriscono grossi centri lungo l'antica via dell'Adige in tutta la zona a sud di Verona, mentre vengono abbandonati gli abitati su palafitte e il territorio compreso tra il lago e l'Adige assiste ad una diminuzione della popolazione, come proverebbe il limitato numero di reperti rinvenuti; sono tuttavia interessanti le testimonianze archeologiche di: Peschiera, Rocca di Garda, S. Andrea di Incaffi, Moscal, Monte San Michele di Cavaion, Rivoli; esse rivelano contatti con le popolazioni atestine, galliche e villanoviane, che apportano un arricchimento delle conoscenze e delle tecnologie locali. In particolare, i reperti rinvenuti a Rivoli e nei pressi di Dolcè confermano influssi etruschi, essi documentano la presenza di una via commerciale e la fondamentale importanza della comunicazione fluviale anche in questo periodo.

Sulla Lessinia i castellieri formano ora un poderoso sistema difensivo e, oltre a quelli già citati, ne sorgono altri in tutta la zona dal Baldo e dalle colline di Cavaion, Affi, Incaffi fino a Garda: si tratta di popolazioni che si tengono in contatto tra di loro anche con segnali luminosi, dedite all'allevamento, all'agricoltura e alla caccia, non interessate alla guerra, ma aperte anche con il mondo esterno attraverso scambi e traffici.

Durante l'Età del Ferro avviene il passaggio dalla preistoria alla storia, grazie

alla comparsa delle prime forme di scrittura: nell'antistante Valpolicella si insedia una popolazione retica discendente dagli Etruschi, gli Arusnati, che lasciano numerose iscrizioni e la cui presenza è testimoniata anche al di qua dell'Adige, a Sommacampagna e presso Caprino.

IL PERIODO ROMANO

Fra il II e il I sec a.C. si assiste alla romanizzazione del territorio veronese che si manifesta con la costruzione delle grandi strade: nel 148 a. C. Verona viene inserita nel tracciato viario romano con la Via Postumia, che collega Genova con Aquileia, il Tirreno all'Adriatico; nel 14- 15 a. C. la Via Claudia Augusta congiunge Verona alla Pianura Padana e al Brennero seguendo il corso dell'Adige e attraversandolo in vari punti; partendo dalla città percorre la sinistra del fiume e probabilmente lo attraversa proprio a Ponton, per proseguire lungo la riva destra a Sega, da dove è possibile che una strada minore si colleghi con Arilica, l'attuale Peschiera. Verso la metà del I sec d.C. per unire Milano a Verona viene costruita la Via Gallica: a dieci miglia dalla città si trova la prima stazione di cambio, Ara di Decima presso Sona, tre miglia più avanti Arilica.



Zona del "Pagus dei Claudienses".

La zona compresa fra Lazise, Pastrengo, Sandrà, Pacengo e Colà fa parte del *pagus dei Claudienses*, ma del periodo romano poche sono le documentazioni rinvenute a Pastrengo: un frammento di cornice in pietra murato nell'abside della chiesetta di San Zeno, un pezzo di embrice trovato sul Monte Castello, sede dell'antico castelliere e, nella campagna vicina, alcune monete andate disperse. I Romani preferiscono insediarsi sui villaggi preesistenti, sugli antichi castellieri posti in posizioni strategiche più facilmente difendibili, per cui si può pensare che Pastrengo abbia conservato il suo ruolo di luogo di scambi e di traffici, tanto che la sua area viene demanializzata ed il controllo su di essa viene esercitato dal governo. L'Adige svolge la sua importante e fondamentale funzione di collegamento, attraverso il Brennero, tra l'Europa centrale e Roma: si risente perciò dei passaggi verso il Garda e la Lombardia, come pure verso il Mantovano e l'Appennino. Arilica è un importante centro commerciale con una associazione di battellieri che opera nel basso lago; su tutto il territorio che porta fino all'Adige, da Lazise, Bardolino, Calmasino, Cavaion, Affi, Costermano, fino a Rivoli e Caprino, sono venute alla luce interessanti, anche se non abbondanti, testimonianze archeologiche: pavimentazioni, tombe, iscrizioni, monete, vasellame, mattoni (molti sono quelli impiegati nella costruzione della chiesa di S. Giustina di Palazzolo).

L'entroterra gardesano è interessato nel 102- 101 a. C. dall'invasione dei Cimbri, che minacciano la Repubblica Romana scendendo attraverso la Valle dell'Adige nel Veronese, e non manca l'ipotesi che essi abbiano fortificato un colle di Pastrengo e da lì abbiano respinto il tentativo dei legionari romani di fermare la loro avanzata mettendo in fuga il proconsole Lutazio Catulo; l'anno successivo lo stesso Mario avrebbe tragittato il fiume proprio vicino a Pastrengo, riuscendo a rigettare in modo definitivo oltre le Alpi i nemici.

Alcuni avvenimenti dell'età imperiale e del periodo barbarico confermano l'importanza strategica di questi luoghi: nel 268 l'imperatore Claudio il Gotico ferma una invasione di Alemanni nell'entroterra benacense; Costantino passa l'Adige tra S. Lucia e Parona per accerchiare Verona dalle colline allorché muove da Milano contro le truppe di Massenzio; Stilicone vince i Goti di Alarico in Valpolicella; Carlomagno assedia Verona, dove si è rifugiato Adelchi, percorrendo lo stesso itinerario di Costantino.

Per quanto riguarda il territorio di Pastrengo, mancando fonti scritte, sono i toponimi che sembrano segnalare un'origine romana di alcune località: *Pradonego,* prato del signore, *Corrubbio,* quadrivio, *Saugo,* gola - passaggio, *Cerelli,* luogo dedicato a Cerere favorevole alla coltivazione dei cereali, *Lamarola,* palude, *Putei,* pozzi, *Palazzo - Palazzina,* casa signorile, ecc..

Piovezzano potrebbe derivare dalla *"gens Publicia"*, da un certo *"Publicianus"*, diventato poi Ploveçano nei documenti medievali. Varie le ipotesi di derivazione latina per lo stesso toponimo di Pastrengo : da *passus strictus*, passaggio stretto, vedi la strada delle *Strenture* a Pol; da Pistorius, nome personale romano; da *pacem stringo*,



L'Adige a Sega di Cavaion.

luogo dove è stato firmato un trattato di alleanza (a questa interpretazione fa riferimento tra il 1868 e il 1901 lo stemma del Comune che rappresenta due mani che si stringono); *pastus regius,* pasto del re. Il nome di Pol, dal latino *pullus,* germoglio-pollone, è fatto derivare da *polloni,* cioè gli agglomerati di sabbia e ghiaia abbandonati dal fiume lungo le rive e successivamente coperti di vegetazione.

IL MEDIOEVO

Dopo la caduta dell'Impero Romano numerose sono le devastazioni e le ruberie provocate dalle calate barbariche lungo il corso dell'Adige nelle terre di passaggio obbligato per il Garda. Nel 493 un esercito di Eruli scende verso Verona per affrontare Teodorico, re degli Ostrogoti, che ha conquistato la città nel 489; lo scontro dei due eserciti vede la vittoria di Teodorico che dominerà su Verona fino alla morte nel 526. È questo un periodo di pace e di sicurezza durante il quale vengono curate le vie di comunicazione sia fluviali sia terrestri con un conseguente aumento delle attività commerciali. I Goti erigono i loro presidi militari in posizioni strategiche, usufruendo di precedenti stanziamenti romani: si parla di un insediamento gotico a Bussolengo ed è probabile che siano giunti anche a Pastrengo, come fanno pensare i due toponimi medievali Gatare e Gatugna, Durante la guerra gotico-bizantina, che vede Verona centro della resistenza gota e di azioni militari, ritornano i saccheggi e le violenze. Finito il regno dei Goti, un esercito alamanno percorre tutta l'Italia e, ripresa la via del Nord, guidato dal duca Leutari, si accampa presso il Lago di Garda dove vaiolo, peste inguinaria e dissenteria uccidono il comandante e buona parte delle truppe: la zona interessata anche in questo caso può essere individuata sulle colline tra Pastrengo, Lazise, Peschiera e Ponton, dove dal medioevo fino alla caduta della Repubblica di Venezia si accamperanno gli eserciti imperiali che scenderanno in Italia dal Tirolo.

Dalla primavera del 569 inizia, sotto la guida di Alboino, la conquista dell'Italia da parte dei Longobardi che per i loro insediamenti preferiscono stabilirsi in località strategiche poste su alture e in prossimità di vie d'acqua. Mentre si completa la cristianizzazione dell'entroterra gardesano già iniziata da San Zeno nel IV secolo, ha inizio una riorganizzazione amministrativa del territorio in *arimannie.* Gli arimanni sono uomini liberi, guerrieri che presidiano il territorio su cui sono insediati e che possiedono e lavorano in comune le terre ottenute dalla spartizione. L'economia longobarda è chiusa ed autosufficiente perché le strade versano in stato di abbandono e sono infestate da briganti. Arimannie sorgono a Pastrengo, Cavaion, Affi, Garda, Bardolino, Bussolengo, ecc.., sono soggette al Duca di Verona, affiancato da un gastaldo, amministratore dei beni del re. Le comunità longobarde mantengono fino al Mille, ed oltre, nomi, tradizioni, leggi, anche se stanno a poco a poco assimilando la cultura romana e cristiana della numericamente più vasta stirpe italica.



Il forte di Rivoli.

Come per l'età romana, l'insediamento sparso è una caratteristica anche di questo periodo gotico-longobardo; per la stessa natura collinare dei luoghi e per la mitigazione esercitata sul clima dalle acque del lago, le colture intensive e pregiate della vite e dell'olivo consentono la frammentazione della proprietà e ciò è testimoniato dalla dispersione dei ritrovamenti di tombe con un modesto numero di sepolture su tutto il territorio: da Bardolino a Lazise-Pacengo-Colà, da Castelnuovo a Peschiera (tomba longobarda), fino a Rivoli dove, oltre all'area cimiteriale, sono emerse tracce di un insediamento stabile a conferma di una continuità di occupazione del luogo tra l'età del ferro e l'alto medioevo.

Nel 774, con l'espugnazione di Verona da parte di Carlo Magno, inizia la

dominazione franca che procede ad un riordinamento amministrativo e giudiziario del territorio: nei documenti, a partire dalla prima metà fino quasi alla fine del secolo IX, compaiono i *fines Gardenses,* in cui sono incluse le località di Bussolengo, Bardolino, Peschiera, Affi, Caprino, Calmasino, soggette all'autorità del Conte di Verona, che per l'amministrazione si avvale di funzionari locali, i *gastaldi*, gli *sculdasci*, gli *scabini*; per tutto l'800 conti e vescovi sono franchi, ma le funzioni pubbliche vengono esercitate dall'elemento veronese-longobardo della popolazione È questo il periodo dell'organizzazione curtense delle terre, suddivise in *terra dominicale*, coltivata direttamente dai servi e con il lavoro obbligatorio dei coloni *(corvèes)*, e *terra massaricia*, divisa in tanti poderi *(mansi)* distribuiti ai coloni tributari *(massari)*; questo sistema si dissolve fra i sec. X e XI allorché vengono a mancare le strutture politiche ed amministrative dell'età carolingia.



Località Cordevigo di Cavaion.

Dall'inizio del X sec. si indebolisce il potere centrale e quindi anche il controllo del conte veronese sul territorio gardesano che viene ora indicato come facente parte della *Giudicaria Gardense,* in essa è documentato, durante questo secolo, l'inserimento delle località di Torri, Malcesine, Caprino, Pastrengo, Cisano. Capoluogo è Garda, dove un conte dalla Rocca domina le vie di terra e di acqua della sua giurisdizione e riscuote i tributi, mentre giudici imperiali e regi amministrano la giustizia. A questo periodo risale la costruzione di vari castelli nel Veronese, dovuta alle invasioni degli Ungari, che evitano assedi ed assalti ai luoghi fortificati e preferiscono muoversi in campo aperto; essi devastano il territorio su cui passano, uccidono uomini e bambini e portano via come schiave le donne; Berengario, eletto re d'Italia allo sfasciarsi dell'impero carolingio, in un editto concede agli abitanti dei villaggi la facoltà di costruirsi fortificazioni per potersi difendere adeguatamente. Si assiste perciò alla nascita dei *castra rurali,* generalmente una cinta difensiva costruita sulla parte più alta del villaggio, dove i contadini possono rifugiarsi con le proprie famiglie in caso di pericolo, mettendo al riparo anche i loro raccolti, come è il caso di Pastrengo, Piovezzano, Calmasino, ecc..., ma anche di strutture difensive ben più poderose, come i castelli di Garda, a presidio del lago, e di Rivoli, a vedetta sulla valle dell'Adige, entrambi col compito di far fronte a qualsiasi pericolo, siano invasioni o solo passaggi di truppe. Attraverso la valle del Brennero infatti, tra il 962 e il 1250, gli imperatori tedeschi calano in Italia per ben quarantatré volte, trasformando l'entroterra benacense in zona di passaggi e di acquartieramento di truppe che lasciano dietro sé solo devastazione e rovina. Il territorio che dall'Adige permette di raggiungere in breve tempo i guadi del Mincio per poi proseguire verso l'Italia padana e centrale è quello che comprende Pastrengo, Lazise, Peschiera, Castelnuovo, Sona: si tratta di un ambiente salubre, dal piacevole paesaggio collinare, coltivato a viti ed olivi

Dai documenti medievali successivi si possono ricostruire le vicende dei vari castelli della zona, ma ne accenniamo solo ad alcuni:

- A Lazise una attiva comunità, costituita da 18 uomini liberi, che dipende direttamente dal regno in quanto, come si è visto, la Giudicaria Gardense è sotto l'amministrazione del Conte veronese, costruisce il castello e nel 983 ne ottiene il riconoscimento dall'imperatore Ottone II, con la facoltà di completare le fortificazioni fino alla riva del lago. Per sostenere le spese dei lavori viene concesso loro di poter liberamente esercitare l'attività di pesca e di riscuotere da chi transita per Lazise: due *imperiali* per ogni *Lombardo;* dai commercianti i soliti tributi, il *ripatico* (per chi viene dal lago), la *curadia* (per chi arriva via terra) e la *mensuratura* (per chi frequenta il mercato). Nel 1077 l'imperatore Enrico IV rinnova la concessione, esonera gli abitanti dal pagamento delle imposte di commercio per tutto il territorio del regno, riconosce loro la facoltà di pesca in tutto il lago, li libera da prestazioni personali: fare il vino in tempo di vendemmia, tagliare la legna, fare i turni di guardia, fornire il pesce, ecc.. Viene così eliminata qualsiasi forma di dipendenza dal potere locale, sia fiscale sia giudiziaria; la comunità dipende direttamente dall'imperatore e riceve da lui protezione.

- A Calmasino il castello diviene il centro di una signoria rurale, feudo del Capitolo dei Canonici della cattedrale di Verona, riconosciuto nel 1047 dall'imperatore Enrico III il Nero.



Pastrengo: il borgo medioevale.

- A Bardolino un castello costituisce il centro abitato e fra gli abitanti ci sono persone socialmente e politicamente importanti come il giudice Gherardo, che esercita la sua funzione al servizio del conte di Garda verso la metà del sec. XII.

- A Pastrengo nel 1010 diciassette abitanti del castello, 5 di legge romana e 12 di legge longobarda, firmano un atto di vendita dello stesso castello che essi possiedono "in comune", esteso circa 3.800 mq., per 20 lire d'argento, a Gandolfo, della famiglia dei conti Gandolfingi di Verona, di stirpe longobarda. Non si conoscono i motivi che hanno spinto la comunità a vendere, forse essa deve mettersi sotto la protezione di un potente quale è Gandolfo per ripararsi da pericoli che possono derivare da altri potenti o forse per necessità economiche. Quello che si sa è che in seguito il figlio di Gandolfo, conte Arduino, dona la fortificazione al Monastero di S. Zeno di Verona e due diplomi dell'imperatore Enrico IV, nel 1084 e nel 1090, ne confermano il possesso riconoscendo all'abbazia pure i diritti di esercitare la giustizia e la facoltà di costringere le persone ad eseguire gli ordini dell'abate e ad assolvere gli obblighi pubblici. Quei liberi uomini che avevano rinunciato alla proprietà del castello non avevano ceduto alcun diritto, ma ora, per usurpazione dei Gandolfingi o dell'Abate, con la conferma imperiale di questi diritti, Pastrengo diventa feudo di San Zeno. Ulteriori conferme del feudo per il Monastero, con tutti i diritti acquisiti nel tempo, verranno fatte nel 1163 dall'imperatore Federico Barbarossa e nel 1221 da Federico II e dal Papa Onorio III. Del castello oggi rimane traccia solo nel toponimo "Monte Castello", ma i documenti indicano che si tratta di una cinta muraria sulla sommità del colle e molto probabilmente di un'altra ai piedi dello stesso; esso è munito di una torre sopra la porta e di una sopra il pozzo e all'interno si allineano casupole dove, in caso di pericolo, possono rifugiarsi tutti gli abitanti del villaggio.



Pastrengo: il monte su cui sorgeva il castello medioevale.

Nella prima metà del sec. XII, per evitare che la strada che conduce in *Alemagna* passi sotto il controllo dei Veronesi, alla Giudicaria Gardense si sostituisce il Comitato del Garda, affidato dall'imperatore Lotario al Conte di Baviera: è questa una struttura militare-amministrativa che deve tenere aperte le vie di comunicazione con la Germania agli eserciti imperiali, contrapposta al Comune di Verona allora costituitosi, il quale sta tentando di estendere anche sul territorio gardesano il suo controllo.

Gli imperatori, nel corso delle loro discese in Italia, elargiscono e confermano privilegi e concessioni alle comunità ed agli enti religiosi, per conquistarne i favori, ma soprattutto per contrastare la formazione di feudi in mano a Signori laici, più difficilmente controllabili. In particolare Ferderico I Barbarossa si preoccupa di evitare la formazione di forze politiche gravitanti su un territorio troppo vasto, favorendo nel contempo l'autonomia politico-amministrativa non solo di importanti territori, ma anche di semplici villaggi o di piccole comunità.

Nel 1154 scende attraverso il Brennero e, prima di essere incoronato a Pavia re d'Italia, riconferma i diritti dei Canonici su Calmasino; la discesa dell'anno successivo si presenta particolarmente irta di difficoltà, sulla via del ritorno viene bloccato da una imboscata alla Chiusa e può proseguire solo grazie all'intervento di due veronesi che gli indicano la strada per aggirare i ribelli. Sarà proprio a uno dei due, a Garzapano, che più tardi affiderà il castello di Rivoli concedendo alla roccaforte autonomia militare ed amministrativa.

Nel 1156 nomina conte della Gardesana Turrisendo, che però non mantiene fedeltà all'imperatore, ma occupa illegalmente Garda; è proprio poco dopo la sua

riconquista, in seguito ad un assedio durato un intero anno, che Federico in un privilegio riconosce alla comunità di Brenzone ampia autonomia, con importanti concessioni economiche, ed esenta gli abitanti dal servizio di guardia al castello di Garda.

Con la pace di Costanza nel 1183, che mette fine alla lotta con il Barbarossa, i Comuni dichiarano sottomissione all'imperatore, che da parte sua riconosce loro poteri e diritti di natura pubblica: coniare monete, riscuotere tributi, arruolare soldati, esercitare la giustizia, costruire fortificazioni, gestire i beni comuni ed eleggere i propri magistrati che dovranno ottenere l'investitura del sovrano. Quest'ultimo mantiene il diritto di Appello per le cause giudiziarie con valore superiore alle 25 lire e alla corresponsione del *fodro* (il tributo di natura pubblica) quando è presente nel Regno Italico.



Entroterra gardesano.

Il distretto gardesano ritorna sotto il controllo diretto dell'imperatore come dimostrano due esempi: l'anno successivo Federico riconferma agli abitanti di Lazise gli antichi privilegi, nel 1186 un suo giudice esercita la giustizia nel palazzo di Garda.

Nel 1193 il figlio del Barbarossa, Enrico VI, cede la Rocca e il Comitato del Garda al Comune di Verona dietro il pagamento di 1000 marche d'argento e il 15 settembre agli atti di cessione del territorio sono presenti i rappresentanti delle comunità di Garda Plana: Bardolino, Lazise, Cavaion, Piovezzano, Torri, Albisano, Rivoli, Canale, S. Zeno di Montagna, Caprino, Pesina, Castion e Castelnuovo. Sono presenti anche i rappresentanti di Volargne e Chiusa, facenti parte della Valpolicella, ma legate alla Rocca di Rivoli per motivi difensivi e doganali, in quanto un atto specifico viene redatto per Rivoli, che controlla le vie terrestri e fluviali dalla rocca, dominante l'accesso al territorio veronese e gardesano, e la *Via di Germania,* espressamente restituita al Comune di Verona.

Nell'elenco delle *Villae* (villaggi) mancano le terre infeudate, come ad esempio Pastrengo, Affi e Gaium, dipendenti dall'Abbazia di S. Zeno, Calmasino dal Capitolo dei Canonici, Peschiera e Bussolengo da signori locali, feudi che comunque passano sotto la giurisdizione superiore di Verona, cui spetta la II^ istanza in materia giudiziaria, e che favorisce anche all'interno di questi villaggi il formarsi del Comune Rurale, *Comune et Universitas.*

Il distretto della *Gardesana,* istituito dal Comune di Verona, comprende ora il territorio che, dalle sponde del lago, da Sirmione a Malcesine, si estende al corso dell'Adige, da Avio a Bussolengo, arrivando fino a Villafranca. Sono quindi comprese, oltre alle comunità rivierasche del Garda, tutte quelle che si adagiano sulle colline moreniche dell'entroterra.

Verso il 1220 vari sindaci dei Comuni della Gardesana di terra, a Rivoli, confermano i vecchi statuti della *Comugna Piana,* una consorteria che possiede terre nella zona dell'Adige, e ne stabiliscono nuove regole: appare evidente la loro totale subordinazione al Comune di Verona, anche per la repressione dei reati campestri da parte delle comunità per beni di loro proprietà.

Il Comune cittadino favorisce la nascita delle libere comunità rurali e nello stesso tempo esercita su di esse la propria autorità che si allarga sempre più fino a diventare completa già all'inizio del '200, allorché abbraccia la giurisdizione, l'amministrazione, la finanza e la polizia. Esso sottopone la autonomia dei villaggi del territorio ad un controllo sempre più stretto e limita il potere dei signori locali, preoccupandosi nel contempo di tutelare i diritti di proprietà dei cittadini, con l'imposizione di obblighi per le comunità rurali, come appare evidente negli Statuti del Comune di Verona. D'altronde la città, grazie al vincolo che la tiene per tradizione unita alle *ville,*



Vegetazione spontanea sul versante destro dell'Adige.

può esercitare questa supremazia sulla campagna in quanto rappresenta quella forza superiore che è capace di garantire una pace e una sicurezza contro i pericoli che possono derivare da altri potenti, dalle altre città, ma anche da rivalità e lotte fra le comunità stesse.

Anche a Pastrengo si è formato il Comune Rurale con un lento processo che porta alla costituzione della *Vicinia,* l'assemblea dei capi famiglia: nel 1220 vengono messi all'asta dagli estimatori e secondo le regole del Comune di Verona beni del *Comunis et Universitatis* di Pastrengo per debiti; si tratta di acque, bosco e pascoli: 1°) una terra garba e a bosco sull'Adige, 2° il *Laghissol* con rive e pertinenze, 3°) una terra a prato e con alberi ad *Aloneo*. Il bando viene letto a Verona e il giorno successivo in *villa* di Pastrengo, prima nella chiesa di S. Zeno e poi davanti la porta del castello. I beni indivisi vengono assegnati per la somma di lire 100 per due parti all'abbazia di S. Zeno e per una a Pellegrino, bisnonno del letterato umanista Guglielmo da Pastrengo.

Pastrengo avrà i suoi Statuti soltanto nel 1293, proclamati il 21 giugno a Verona, ma sono andati perduti per cui non si può sapere quanto la Vicinia sia in grado di prendere decisioni nei confronti dell'Abbazia e del Comune di Verona; certamente le sue competenze sono solo di ordine amministrativo. Si tratta solitamente della regolarizzazione di norme già esistenti, in particolare relative alle coltivazioni, soprattutto della vite e dell'olivo, per il danneggiamento delle quali le multe sono molto alte: è vietato strappare rami e piante, scuotere i frutti dagli alberi, permettere alle pecore di mangiarne; sono consentiti il pascolo e la raccolta delle erbe, ma senza danneggiare i raccolti.

Si può pensare che le disposizioni non siano molto diverse da quelle dei Comuni confinanti, di Calmasino, che vota i suoi statuti nel 1218, e di Castelnuovo dell'Abate, comprendente Cavaion, Affi, Incaffi e Caorsa, che il 27 gennaio del 1260 vede raccolte regole e ordinamenti in uno Statuto di 92 articoli. Il comune è amministrato da un *Massaro* che prende il titolo di *Rector,* coadiuvato da *nuncii* (guardie giurate) e da *iurati* (guardie campestri), mentre la *Vicinia* costituisce l'organo deliberante e si riunisce davanti alla chiesa. A tutti i cittadini sono imposti tre obblighi: fortificare e difendere in caso di pericolo il castello e il paese, prestarsi alla tortura dei malviventi, accettare le persone nominate dal massaro per qualsiasi compito.



Viti ed olivi: tipiche colture della zona.

Sono fissate multe per chi danneggia i pascoli e taglia abusivamente i boschi, per chi strappa i confini (20 soldi), inganna i giurati (10 soldi), bestemmia, porta armi non consentite (ad esempio di notte sono proibite la spada, la lancia il coltello e in chiesa o in Vicinia non si può portare il *foculum*). È ben comprensibile il motivo per cui gli Statuti si preoccupino particolarmente della limitazione delle armi, se si considerano i vari delitti avvenuti nel territorio di Calmasino, di cui resta testimonianza nei documenti dei Canonici, che sono chiamati a giudicare: nel 1193 il colpevole di un ferimento deve pagare al ferito 45 lire come indennizzo, nel 1197 si tiene un processo per violenza ad una donna, nel 1205 un certo Nigrello accusa dei compaesani di aver assalito la sua casa e di averlo minacciato con armi proibite, nel 1208 viene assassinato un certo Deodato mentre si reca con i buoi al mercato di S. Crispino di Ceredello. Con il passaggio in Verona dal Comune alla Signoria, non solo la giurisdizione sulle persone passa nelle mani dei magistrati cittadini, ma anche quella sulle terre. Infatti gli Scaligeri, diventati vicari imperiali, cominciano ad impossessarsi di gran parte dei privilegi che gli imperatori avevano concesso a signori laici od ecclesiastici, incamerando le terre nella cosi detta *Fattoria scaligera,* l'organismo amministrativo dei loro beni.

A Pastrengo l'abate di S. Zeno continua ad esercitare la giurisdizione amministrativa, finanziaria e giudiziaria, anche su terre non sue e per tutto il medioevo concede in investitura a vassalli le terre che possiede con i relativi diritti feudali: *placitis et districtis* (pieno esercizio giurisdizionale), *pastu* (vitto nei giorni in cui l'investito tiene giudizio), *bando* (facoltà di infliggere multe), decime, dazi, tributi, caccia, pesca, pascolo, raccolta della legna e dell'erba, uso dell'acqua, ecc... Il canone è costituito da una certa quantità di frumento,

spelta, olio, o da lire, fino ad arrivare nel sec. XIV al terzo del raccolto. Le terre descritte nei documenti sono per la maggior parte *aratorie*, cioè a seminativo, seguite da prati, viti, olivi, alberi da frutto, in particolare noci, boschi, orti, salici, *rosis* (il cotino, usato per tinture, venduto sulla sponda bresciana del lago).

Dall'inizio del '300 sulle terre locate dall'abbazia compaiono le prime case in muratura a due piani coperte con coppi e munite di solaio, mentre il castello cade lentamente in rovina; non è più agibile quando nel 1364 la Vicinia è convocata nella casa dei fratelli Della Beverara, in occasione di una visita a Pastrengo dell'abate che è presente per esercitare la sua giurisdizione e per nominare Giovanni Della Beverara suo vicario.

Per quanto riguarda calamità e sofferenze per le popolazioni in questo secolo si comincia con i raccolti disastrosi e le conseguenti carestie per arrivare alla terribile peste nera del '48; verso la fine, in coincidenza con il tramonto della Signoria Scaligera, le terre della Gardesana vengono attraversate dagli eserciti e messe a ferro e fuoco: nel 1379 le truppe di Bernabò Visconti prima di passare l'Adige a Ponton, dirette a Verona, si abbandonano al saccheggio per tre giorni; nel 1387 vengono attaccati i castelli del Garda e di Rivoli. Successivamente nel 1404 campeggiano nel Veronese l'esercito veneziano condotto da Jacopo dal Verme e quello mantovano di Francesco Gonzaga e le campagne sono ancora una volta esposte alle scorrerie delle armate. Al 1396 risale il primo estimo generale del territorio veronese: viene determinato il tributo da pagare in base alla ricchezza complessiva degli abitanti per ogni *villa* che poi provvede alla ripartizione del tributo tra gli amministrati: Bardolino è tassato per il 7,8% dell'intera Gardesana, Lazise per il 6,5%, Cavaion per il 3,2%, Calmasino per lo 0,6%, Cisano per lo 0,55%. Per Pastrengo un estimo viene presentato dal Vicario *per il Comune e gli uomini di Pastrengo* e approvato dal monastero di S. Zeno nel febbraio del 1392 : un totale di 10 lire e 4 soldi, suddiviso in nove nuclei familiari, cioè famiglie di possidenti con valori che negli estimati maggiori indicano una certa agiatezza.

IL GOVERNO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA

Verona nel 1405 si dà spontaneamente a Venezia che rispetta formalmente le precedenti istituzioni conservando gli Statuti delle Arti e riservando ai cittadini veronesi gli uffici del Comune; in realtà tutte le decisioni importanti vengono prese a Venezia e nobili veneziani sono i due Rettori della città: il Capitano e il Podestà.

Pastrengo costituisce una *Villa* che dipende, assieme a Gaium, dal Vicariato di Affi; avendo Venezia confermato il feudo, la giurisdizione civile spetta all'Abbazia di S. Zeno, con appello ai Rettori di Verona. Piovezzano appartiene al Vicariato di Lazise, sotto la giurisdizione del Comune di Verona, assieme alle *Ville* di Colà, Pacengo, Calmasino, Dolcè, Peri e Ossenigo.

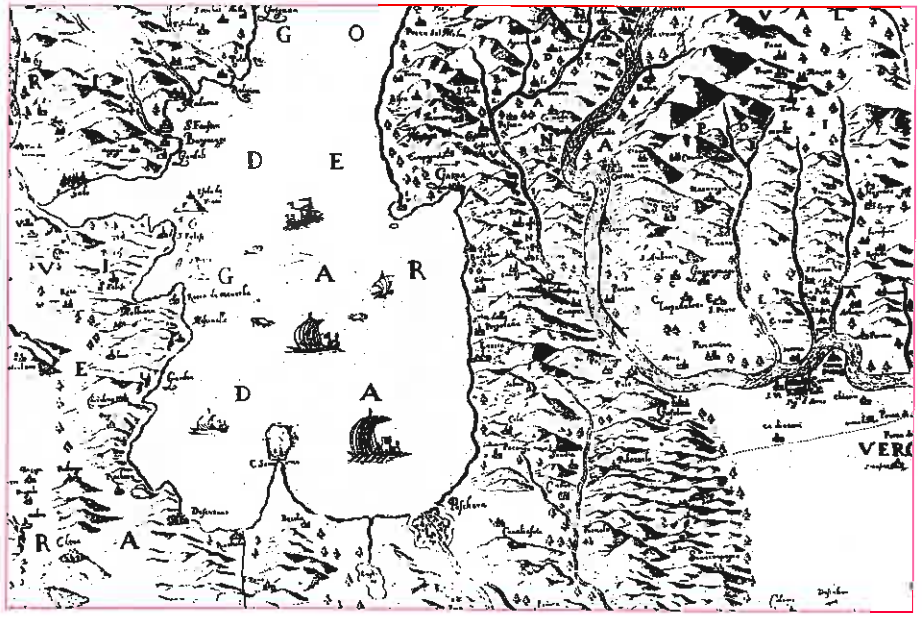
Le piccole comunità non hanno un Consiglio elettivo, ma sono amministrate dalla *Vicinia*, formata da tutti i capofamiglia possidenti, essi eleggono un *massaro* che svolge funzioni finanziarie ed economiche ed è responsabile dell'ordine pubblico e dell'esecuzione degli atti giudiziari, i *saltari* che sorvegliano l'osservanza delle consuetudini e delle leggi statutarie, gli *estimatori* che stabiliscono l'entità dei danni.

Anche Venezia deve affrontare ripetute lotte con i Visconti nel corso della prima metà del '400 e teatro di battaglia continuano ad essere le terre gardesane; nel gennaio del 1439, essendosi i Visconti impadroniti della Gardesana, si assiste all'audace impresa veneziana di far risalire lungo il corso dell'Adige una flotta di navi trainate da buoi, proveniente da Venezia e diretta a Torbole, sul lago di Garda, attraverso la valle del Loppio. Giunta sul lago la flotta veneziana vince quella viscontea e le truppe di terra riconquistano Garda e Bardolino, ma incontrano una accanita resistenza a Lazise, che capitola solo dopo una furiosa battaglia; il paese e le terre vicine vengono allora saccheggiate barbaramente dai veneziani: ne conseguono carestie, epidemie e migrazioni che portano a un calo della popolazione e ad un regresso economico in tutta la zona.

Nel 1487 ritorna la guerra, questa volta con l'Impero, con nuovi transiti di truppe e soliti inconvenienti per la popolazione gravata, oltre che dalle ruberie e dai saccheggi, da imposizioni di tributi straordinari proprio per permettere ai dominanti di sostenere le spese dei combattimenti.

Non si fermano neanche nel '500 gli eventi bellici: si inizia con Venezia che deve affrontare gli eserciti della Lega di Cambray, le cui armate riversano sul veronese soldati tedeschi, spagnoli, borgognoni che si abbandonano a scorrerie, violenze, deportazioni, che continuano anche durante la successiva dominazione imperiale di Massimiliano D'Asburgo, dal 1509 al 1516. Anzi, peggiorano: si registrano danni gravissimi, operati dai soldati rimasti, a Sommacampagna, Sona,

Palazzolo, Bussolengo e Piovezzano In questo periodo nel territorio attraversato dall'Adige ai gravissimi danni subiti dalla popolazione per gli scontri armati, l'acquartieramento e gli inseguimenti delle truppe avversarie, si aggiungono una epidemia di peste e l'imposizione di taglie, dazi, collette: nel 1516 calano dall'Adige l'esercito imperiale e 12.000 svizzeri, mentre gli eserciti veneziano e francese sono accampati a Bussolengo e dintorni.



Antica mappa ADIGE-GARDA.

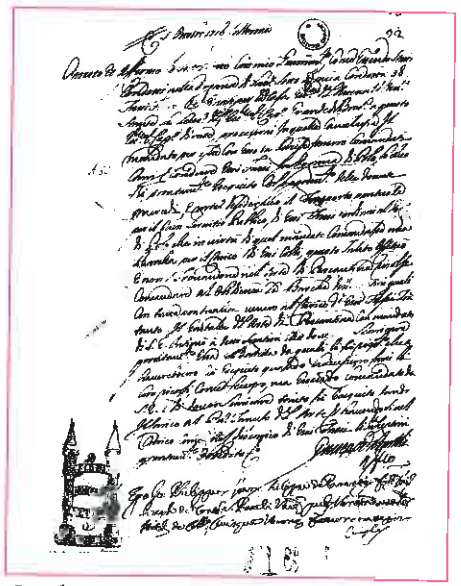
Finisce la guerra, torna a Verona il dominio della Repubblica di Venezia, ma continuano i passaggi di truppe: nel 1526 dalla Chiusa 12.000 lanzichenecchi si dirigono al lago saccheggiando tutti i luoghi che attraversano, cioè la valle di Caprino, Rivoli, Affi, Incaffi, Cavaion, Bardolino, Cisano, Calmasino, Piovezzano, Lazise, Colà, Pacengo e Peschiera e deportando molte persone nella speranza di ottenere un forte riscatto. Nel 1528 altri lanzichenecchi di passaggio portano distruzioni a Cavaion, Calmasino, Sandrà, Colà, Pacengo e Castelnuovo. Non mancano, a rendere più difficile la vita dei poveri *villici*, le calamità naturali come le annate di gelo, le grandinate e le carestie, queste particolarmente numerose tra il 1505 ed il 1540. Si trovano riferimenti alle conseguenze dei passaggi delle soldataglie anche nelle relazioni, tra gli anni 1525-1542, delle visite pastorali del Vescovo Giberti: tutta la gente della diocesi veronese per vivere deve quotidianamente affrontare il problema del cibo, della sicurezza e della giustizia, ma nelle chiese e negli oratori dell'entroterra gardesano emerge un problema in più: porte d'entrata e dei tabernacoli abbattute, altari rovinati, furti di arredi e di tovaglie. Nella chiesa di Cavalcaselle, ad esempio, viene registrata la mancanza di molti beni depredati dai soldati *Teuthonici;* a Brentino gli abitanti lamentano il furto da parte degli stessi soldati di due calici ed affermano che con certezza si trovano ora uno a Piovezzano e uno a Ponton; oppure può succedere, come a Colà, che non si presentino davanti al Vescovo i responsabili della comunità perché trattenuti a lavorare presso gli alloggiamenti di mercenari appena giunti.

Si conoscono episodi riguardanti un'altra piaga che affligge tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento il territorio Adige-Garda, quella dei briganti da strada: su tutte le *colline moreniche benacensi* opera Checo Zuan da Lazise, capace di terrorizzare la gente col solo nome per le sue imprese temerarie, come quella di aver rapito e violentato una ragazza, Cecilia, a Bussolengo vicino alla chiesa di S. Rocco, un ultimo dell'anno. Nei pressi di Volargne, in una foresta che costeggia la frequentata strada del Brennero, trova rifugio una banda di delinquenti: essa compie incursioni sui paesi circostanti, saccheggiando e derubando, oltre ad assaltare tutti i passanti e i commercianti che con le mercanzie percorrono i consueti itinerari Europa-Mediterraneo; le grotte e la folta vegetazione costituiscono il sicuro nascondiglio, che permette ai banditi di sfuggire alla giustizia, e rendono per molto tempo inutili tutti i provvedimenti del governo veneto.

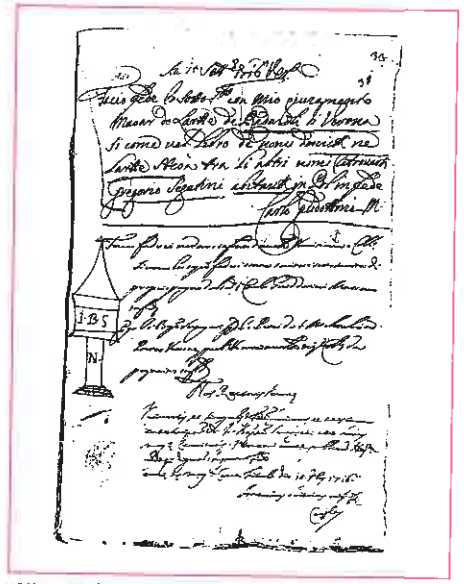
Nel corso del '600 la calamità peggiore, la peste del '30, portata dalle truppe di passaggio impegnate in una guerra, quella dei 30 Anni: il contagio in primavera colpisce il territorio veronese e si diffonde con particolare violenza nonostante le norme emanate dai *Provveditori della Sanità* per la disinfezione degli oggetti e delle case infette. Il governo veneto l'anno successivo ordina un censimento dei sopravvissuti e nella gardesana si registra una percentuale di mortalità del 62%, con il 70% a Calmasino, il 60% a Bardolino e a Piovezzano-Pol, il 57% a Lazise, il 56% a Pastrengo, il 51% a Cisano, il 48% a Cavaion, ecc..

LE ATTIVITÀ SULL'ADIGE

Durante il periodo della dominazione veneziana il commercio fluviale acquista grande importanza: l'Adige diventa la fondamentale via di comunicazione tra Brennero e Adriatico, con scalo a Pol per le merci dirette al Garda; le industrie lombarde alimentano il traffico fra il Bresciano e Venezia, sali e grani costituiscono la merce prevalente dei trasporti in senso inverso. Il sale è certamente la merce più importante che dall'Adriatico giunge a Pol, sede di una *Dogana del sale*, per proseguire, via terra, lungo la cosidetta *via del sale* a dorso di mulo o su carri trainati da buoi, raggiungendo i magazzini della *Dogana* di Lazise, da dove riprende il suo viaggio via acqua sul Garda.



5 ottobre 1716 - Documento in cui sono stati citati la dogana e il doganiere di Pol.



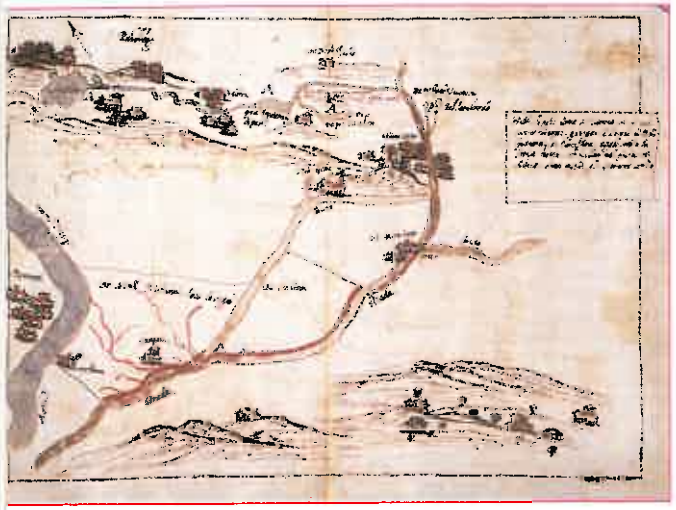
15 settembre 1716 - Certificato di iscrizione all'arte dei radaroli per un abitante di Pol.

La navigazione sull'Adige è monopolio dell'*Arte dei Burchieri di Verona* fino al 28/12/1622, quando il Doge di Venezia, accogliendo la richiesta dei burchieri della Val polla, territorio Veronese, approva la fondazione dell'*Arte dei Burchieri di Pescantina*, alla quale vengono riconosciuti tutti i diritti di navigazione lungo il percorso Verona-Trento. Accanto all'Arte dei Burchieri (da *burchi*, grosse barche), sull'Adige opera anche l'*Arte dei Radaroli* formata da negozianti di legname che hanno il diritto di trasportare anche altra merce oltre al legname sulle loro imbarcazioni: si tratta di conduttori di zattere costruite sull'acqua legando insieme 30 enormi tronchi lunghi anche 30 metri, fino ad un peso di 300-400 quintali. Una lunga contesa si svolge nel '700 tra i burchieri di Pescantina e la famiglia Segattini, Radaroli di Pol, che commercia legna e trasporta in città sia materiali da costruzione della propria fornace sia legname di quei commercianti che non possiedono barche proprie delle varie località a monte di Pol. Questo suscita le proteste dei barcaioli di Pescantina, che mandano suppliche alle autorità venete rivendicando il monopolio dei trasporti, ma Venezia riconosce ai radaroli di Pol la facoltà di trasportare ogni merce *per servizio della loro fornace* e qualsiasi tipo di *legne*, purché naturalmente paghino il dazio.



Pol 30 gennaio 1697 - Molini sopra Sandoni.

Un'altra importante attività per l'economia dei paesi vicini all'Adige è quella esercitata nei mulini, che macinano le granaglie, soprattutto frumento e mais, utilizzando la forza motrice dell'acqua; lungo la sponda destra del fiume sorgono sia i mulini *terragni*, cioè in edifici, sia quelli natanti, *Molini sopra sandon*, cioè costruiti su barconi e galleggianti sull'Adige con una catena che li ancora alla riva e che permette loro di andare al largo nei momenti di magra e di ritornare a riva nei momenti di piena. Mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia testimoniano la presenza di vari mulini natanti e in edificio a Pol, nelle località Dogana e Molini, cui fanno capo la strada commerciale *Bardolina* e la strada comunale per Sega, importanti vie di comunicazione tra il Veronese, la Lombardia e il Tirolo. Giungono i contadini per la macinatura non solo dalle campagne circostanti, ma anche dai paesi della Valpolicella e della valle di Caprino, e trasportano



12 settembre 1569 - Mappa del territorio di Pastrengo-Piovezzano.

poi le farine alimentari o quelle ad uso zootecnico, il *soentro,* a dorso di mulo alle località di destinazione, con grande fatica, considerata la configurazione morfologica del territorio collinare, pieno di curve e salite. Il mugnaio per il fatto che lavora farina e polenta è al riparo dalla fame, sempre in agguato per la povera gente nei tempi passati, ma il lavoro dei *mulinari* è massacrante, poiché il mulino deve essere seguito giorno e notte, la tramoggia non deve mai rimanere vuota e gli ingranaggi devono sempre essere in movimento, per non parlare poi dei temporali o delle piene che provocano danni ed incidenti, infine ci sono le dispute con i barcaioli per i veri o presunti ostacoli che il mulino rappresenta per la navigazione.

LA TAPPA DI CAMPARA

Nei primi anni del '700 le truppe francesi ed austriache che si scontrano per la successione spagnola violano la neutralità disarmata della Serenissima oltrepassando i confini senza alcun preavviso; fino ad allora, almeno formalmente, veniva chiesto a Venezia il permesso del passaggio che era accordato assieme all'itinerario da seguire. Rinunciando a qualsiasi difesa armata, il governo veneto ricorre ora alla diplomazia e accorda ai due eserciti il passaggio nelle campagne aperte, purché vengano evitate le cinta murarie delle città; se i cittadini sono al sicuro, i poveri abitanti della campagna sono del tutto abbandonati a sé stessi. Così le truppe franco- spagnole, dirette a Rivoli da Castelnuovo, nel maggio del 1701 tra le ruberie e le distruzioni operate nei paesi attraversati provocano tali danni da rendere inutilizzata la Villa di Campara, palazzo dei conti Nogarola- Maffei, situata poco distante dall'Adige nel villaggio di Piovezzano. Nel 1703 sono gli eserciti tedeschi

che compiono razzie e distruzioni; come pure due anni più tardi quando affrontano i francesi in una battaglia tra Calmasino e Cavaion e sono costretti ad abbandonare Lazise: quando ritornano si danno al peggior saccheggio di chiese, case, cantine, campagne. Tocca ai Francesi nel 1706 distruggere i raccolti facendo costruire una grande trincea da Garda a Sega, mentre i contadini abbandonano la loro terre per rifugiarsi nei paesi vicini. Le autorità venete ricercano instancabilmente una soluzione ai passaggi delle milizie resi inevitabili da quando l'Austria è diventata padrona di Mantova e, non avendo continuità di possedimenti, deve attraversare il territorio veronese per i periodici cambi della guarnigione. Si individuano e si fissano itinerari e tappe, da tre (Dolcè- Bussolengo- Villafranca) a due (Bussolengo-Villafranca), fino ad un'unica tappa, a Bussolengo per la cavalleria e a Campara per la fanteria.

Nel 1713 la soluzione migliore viene trovata nell'unica sosta da farsi a Campara, posta a metà strada dai confini : la *Terminazione del Provveditore Straordinario in Terra Ferma* Angelo Emo regolamenta in otto articoli il sistema di forniture e pagamenti. Viene concordato il percorso, la cosiddetta Strada Convenzionale: le truppe sbarcano al Porto della Perarola, da dove proseguono via terra per Incanal, Rivoli, Sega, arrivando dopo circa otto ore di viaggio a Campara, qua scaricano i bagagli e sostano per la notte. Il giorno dopo, riforniti di nuovi carri e buoi, ripartono percorrendo la strada Pastrengo, Castelnuovo, Valeggio, fino al confine mantovano. La villa di Campara viene affittata da Venezia per 80 ducati l'anno e ben si presta ad essere trasformata in caserma per le sue numerose stanze, le scuderie, l'ampio cortile, i prati e i campi adiacenti, capaci di ospitare uomini ed animali. Per provvedere ad assicurare alle truppe i più solleciti servizi viene istituito il *Commissario di Tappa,* un funzionario veneto, affiancato da un assistente, che, avvertito dal governo asburgico dei passaggi di milizie, prepara *foraggi, paglia, legna, candele.* Per disporre dei carri con buoi per i trasporti, egli si rivolge alle 72 comunità comprese nel raggio di 10 miglia(circa 18 Km) da Campara, che a turno hanno l'obbligo di fornirli. Ogni carro con 4 buoi viene pagato 21 lire, di cui 15 sono versate dagli austriaci, 6 vengono riscosse dai comuni del Territorio che non sono compresi nelle 10 miglia. Venezia ottiene così la regolamentazione del traffico, riuscendo ad allontanare dalle altre province il pericolo di quei *passaggi indisciplinati* fonte di *molestissime conseguenze* per cui tante volte la sua diplomazia si

era preoccupata nelle varie parti del suo dominio: d'altra parte anche l'Austria vede ridotte le spese grazie all'unico pernottamento e al fatto che la truppa può compiere il viaggio più ordinatamente e speditamente. Non sono invece risolti tutti i problemi per la popolazione, poiché i passaggi delle milizie comportano comunque dei disagi, come quello di dover tralasciare le normali occupazioni per prestare l'opera nei trasporti, o dei danni arrecati ai campi e alle strade, la cui riparazione è a carico della comunità rurale. Le numerose sepolture nel cimitero della chiesa di Piovezzano di soldati morti a Campara, riportate per tutto il secolo nei registri parrocchiali, svelano un altro pericolo sempre in agguato, quello del contagio. Ci sono poi i disertori, che cercano di trovare rifugio nelle case vicine, mettendo in pericolo gli abitanti sospettati di fornire loro sostegno.



Campara: interno ed esterno del portale d'ingresso.

Tutto il sistema comunque funziona abbastanza bene fino alla fine del secolo, anche se non mancano lamentele, da parte austriaca perché la strada è spesso malagevole e da parte veneta perché non sempre vengono rispettati i percorsi stabiliti. Succede infatti che essendo spesso dissestato il tratto Perarola- Sega, in particolare quando piove, i soldati giungono direttamente a Sega via acqua, passando sotto il forte della Chiusa; ma Venezia vuole evitare che truppe straniere si avvicinino alle sue fortificazioni e la sua diplomazia cerca di risolvere il problema, comunque sentendosi sicura all'interno dei propri confini, fiduciosa che la neutralità sarà rispettata.

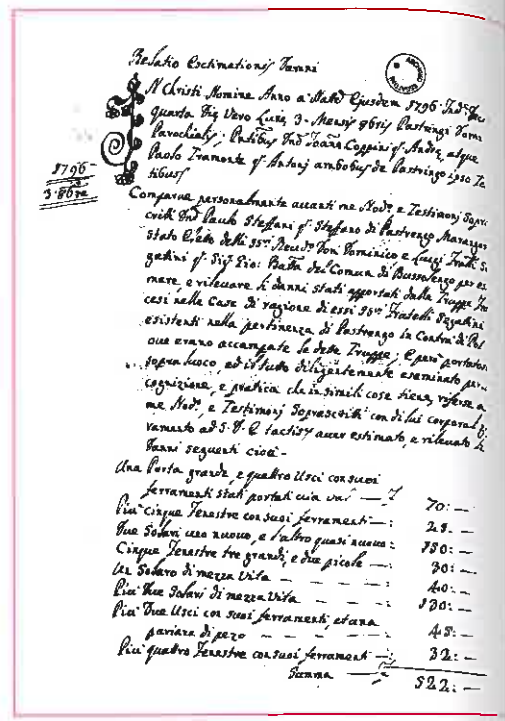
L'ARMATA DI NAPOLEONE

Ben presto però arriva Napoleone a sconvolgere tanta fiducia: nel maggio del 1796 egli, dopo aver piegato il Piemonte ed aver cacciato gli Austriaci da Milano, trasforma i territori della Serenissima Repubblica in campo di inseguimento e di scontro delle opposte armate. Verso la metà del mese si intensificano i movimenti di uomini e carriaggi che dalla Lombardia prendono la via di Campara: gli Austriaci cercano di portare in salvo dalle terre di conquista quanto è possibile e quindi le strade sono percorse da *centinaia e centinaia* di carri. Le comunità di Pastrengo, Piovezzano e Cavaion hanno ricevuto l'ordine di fornire giornalmente i carri per la condotta dei sali da Pol a Lazise proprio nel momento in cui aumenta la richiesta per il servizio a Campara, visto che è difficile fare pervenire carri dagli altri Comuni per l'intasamento delle strade e perché la navigazione è bloccata dai due ponti gettati dagli austriaci alla Perarola e a Ponton. Il 30 maggio è la truppa asburgica che si ritira verso il Tirolo per l'arrivo di Napoleone a Valeggio; il Commissario di Campara dalle 5 del pomeriggio assiste alla sfilata di carri e cannoni fino alle 8,30 di sera; quindi arriva la fanteria con *Prigionieri Francesi, carri carichi di feriti, ..Dragoni...Cavalleria Napoletana...Usseri ed Ulani ed infine...la Fanteria Croata,* una marcia su tre colonne che continua fino alle 3,30 del giorno successivo; verso le 4 viene tolto il ponte di barche a Ponton per ritardare l'inseguimento nemico. Continua fino alle 10 il passaggio della retroguardia austriaca, che si serve dell'usuale traghetto: in tutto viene stimata una sfilata di 18.000 uomini. Dopo mezz'ora arriva la Cavalleria Francese che cerca di raggiungere il nemico inseguendolo *a briglia sciolta e col maggior furore*; subito dopo è la volta della Fanteria che occupa Campara con circa 15.000 uomini, questi si spandono per tutte le campagne dei dintorni e distruggono la caserma asportando tutto ciò che è possibile. Gli ufficiali prendono alloggio nelle case dei possidenti dove requisiscono gli alimenti, mentre i soldati affamati saccheggiano abitazioni, cantine ed

orti, e i cavalli danneggiano col pascolo ogni raccolto.. La fama delle loro malefatte li precede seminando il terrore tra la gente che fugge abbandonando ogni cosa: arrivano *correndo e tenendo in mano sguainata la sciabola e nell'altra una pistola.* Per accendere il fuoco e per costruire baracche strappano finestre, porte e solai dalle case e sradicano alberi comprese le viti con i pali di sostegno.

I Comuni più danneggiati Sandrà, Castelnuovo, Pastrengo, Piovezzano, Campara con Sega, Cavaion, Rivoli, Incanal presentano uno scenario desolato: strade impraticabili, case spogliate, incendiate ed abbandonate, campi devastati, una soldatesca prepotente che la fa da padrona.

I Francesi rimangono su queste terre fino al 30 luglio, quando vengono messi in fuga da un'offensiva del Maresciallo austriaco Wurmser che la sera stessa pone il suo quartier generale a Pastrengo. I primi di agosto sono i Francesi all'inseguimento degli Austriaci in ritirata, che però in novembre tornano all'attacco con un esercito di 18.000 uomini comandati dal generale Dawidowich e allontanano dalle colline di Pastrengo i Francesi, che ritornano dopo due giorni.



3 ottobre 1796 - Stima di danni arrecati in una casa a Pol dalle truppe francesi.

Diventata terra di inseguimento e di fuga dell'uno e dell'altro esercito, la campagna con la distruzione non solo dei raccolti annuali, ma di tutti gli alberi, vede cancellato il lavoro di molti anni e i contadini rimasti non hanno altra occupazione che quella di eseguire le consegne con i carri, scavare fosse per i morti, portare i feriti negli ospedali.

Nei giorni 12-14 gennaio 1797 Napoleone vince la battaglia di Rivoli e consolida le posizioni conquistate, ma non riesce a guadagnarsi il favore della gente, ne è una prova in aprile l'insurrezione delle Pasque Veronesi cui partecipano volontari del territorio.

Il Trattato di Campoformio del 18 ottobre decreta la fine della Repubblica di Venezia, Austria e Francia se ne spartiscono le spoglie, alla prima le terre venete e alla seconda quelle lombarde: il confine corre da Lazise lungo la strada per Pastrengo fino al ponte sul Tione e prosegue sul Tione e sulle colline di Palazzolo, lasciando all'Austria il bastione collinare da Rivoli a Chievo, a protezione delle comunicazioni sull'Adige.

LA BATTAGLIA DELL'ADIGE – 26/30 MARZO 1799

Ma la pace dura poco, già dagli inizi del 1799 soffiano venti di guerra: gli Austriaci costruiscono a difesa di punti che ritengono particolarmente strategici due campi trincerati, uno a Rivoli e uno sulle colline di Pastrengo- Bussolengo; dalla Francia arrivano in Italia circa 30.000 giovani coscritti, che portano le forze francesi intorno a 116.000 uomini, di cui 46.000 sono a disposizione del Comandante in Capo Scherer per sviluppare l'offensiva nella Valle dell'Adige a fronte dei 60.000 agli ordini del comandante austriaco Kray, che oltretutto gode di favorevoli posizioni e tiene le piazzeforti di Verona e Legnago. Lo Scherer punta allora sul fattore sorpresa e, approfittando delle celebrazioni delle Pasque Veronesi, la notte del 25 marzo manda all'attacco le sue truppe: una divisione su Legnago, due su Verona e le tre divisioni dei generali Serurier, Delmas e Grenier sulle colline di Pastrengo. Le forze maggiori sono così concentrate sulla sinistra allo scopo di togliere agli Austriaci il campo trincerato di Pastrengo e da lì di respingerli oltre l'Adige; la zona da parte austriaca è controllata dal generale Kaim con una divisione disseminata su un ampio territorio di confine tra Lazise e Chievo.



Cartolina pubblicata dal Consiglio Comunale dei Ragazzi della Scuola Media di Pastrengo nel Bicentenario della battaglia dell'Adige.

Gli attacchi su Legnago e su Verona si concludono con nulla di fatto e con numerose perdite da parte francese, mentre l'operazione nella sinistra sulle colline ottiene i risultati

sperati: Serurier, fiancheggiato dalla flottiglia francese, muove dal lago, oltrepassa il confine a Lazise e giunge a Rivoli attraverso Cavaion senza incontrare serie difficoltà; Grenier passando da Sona e Palazzolo, dopo aver raggiunto Bussolengo debolmente difeso volge verso Pastrengo ; Delmas da Cavalcaselle, attraverso Castelnuovo, punta su Pastrengo e che sia questa l'azione principale risulta evidente dal fatto che egli è accompagnato dallo Scherer. L'attacco al campo trincerato incontra una forte resistenza da parte austriaca e solo dopo un duro combattimento i Francesi riescono ad entrare in paese e a superare la resistenza degli avversari respingendoli fino alle rive dell'Adige e costringendoli a fuggire aldilà del fiume attraverso due ponti gettati tra Pol e Sega. Gli Austriaci si ritirano a Verona, mentre i generali francesi dislocano le loro truppe: Delmas a Pol, Grenier a Pastrengo, Serurier a Rivoli. Lo Scherer esita per tre giorni e infine, spinto soprattutto dai suoi uomini, prende la risoluzione di mandare la divisione Serurier aldilà dell'Adige per accerchiare Verona dalle colline e per attirare qui l'attenzione del nemico mentre porta il grosso del suo esercito in pianura per tentare di passare il fiume tra Albaredo e Ronco.



30 marzo 1799 - Cartolina pubblicata dal Consiglio Comunale dei Ragazzi della Scuola Media di Pastrengo nel Bicentenario della battaglia dell'Adige

Il 30 marzo il Serurier attraversa quindi il ponte a Pol, conquista la Valpolicella e avanza verso la città, ma il Kray lancia le sue truppe alla controffensiva: una colonna sulle colline per aggirare la Valpolicella, una su Chievo e una su Bussolengo per raggiungere Pol e chiudere dalla destra i Francesi che si sono portati sulla sinistra del fiume. Il Serurier è costretto ad una precipitosa ritirata, fortunatamente protetta dalle cariche di uno squadrone di cavalleria dei suoi che a Bussolengo riescono a trattenere gli Austriaci e permettono ai Francesi di attraversare il ponte prima che venga fatto saltare dal nemico.

Il bilancio della battaglia è molto pesante per entrambe le parti, prigionieri, feriti e morti si contano a migliaia. I feriti sono portati nella chiesa di S.Andrea di Sandrà, che per sei giorni serve da ospedale a 700 soldati francesi e quando questi se ne vanno tocca alla popolazione affrontare *la gravosissima spesa in anni calamitosi di venti milla lire italiane* I francesi si ritirano comunque in pianura e per il momento si allontana l'incubo della guerra.

LA DOMINAZIONE FRANCESE

Nel 1800 si combatte la IIª Campagna d'Italia: vincitore a Marengo, Napoleone costringe gli Austriaci a ripiegare dal Mincio all'Adige; il generale Delmas ripercorre le strade della prima Campagna e alla fine di dicembre le sue truppe sono schierate tra Pastrengo e Palazzolo; il Comandante in capo generale Brume, giunto anch'egli all'Adige, fa schierare tra Pastrengo e Bussolengo 60 pezzi di artiglieria, mentre gli Austriaci preferiscono ritirarsi. Il primo giorno del 1801 i Francesi assalgono senza trovare resistenza la linea Verona- Campara, rifiutano la richiesta austriaca di un armistizio, quindi il grosso dell'esercito attraversa l'Adige a Pol e raggiunge Verona, mentre l'ala sinistra si dispiega fino a Rivoli e dintorni.

Il 3 gennaio il territorio veronese è in mano francese ad esclusione di Peschiera e dei forti della città, che capitolano il 16 dello stesso mese. Con il Trattato di Luneville il 9 febbraio si torna alla situazione di Campoformio, ma il confine viene meglio definito, segnato ora dall'Adige, perciò tutto il territorio collinare che proteggeva per l'Austria le vie verso Verona passa ora ai Francesi. Si risente per un certo periodo di un clima di pacificazione che coinvolge tutta l'Europa. Si costituisce la Repubblica Italiana, divisa in Dipartimenti a loro volta suddivisi in Distretti; Verona e il suo territorio a destra



Il bastione dell'Adige visto da Campara.

dell'Adige fanno parte del Dipartimento del Mincio. Vengono cancellate le autonomie amministrative di piccole comunità come quella di Pastrengo, su cui termina l'antico feudo dell'Abbazia di San Zeno, diventando con Pol frazione di Bussolengo, mentre Piovezzano diventa frazione di Cavaion. Dopo varie distrettuazioni provvisorie nel 1805, col Regno d'Italia di cui Napoleone ha assunto la corona, il nuovo Dipartimento dell'Adige comprende due Distretti, dal Primo, quello di Verona, dipendono cinque Cantoni, fra cui quello di Lazise a cui fanno capo i Comuni di Lazise con Colà, di Bardolino con Albarè, Cisano e Calmasino, di Cavalcaselle con Pacengo, di Cavaion con Affi, Incaffi e Piovezzano e di Castelnuovo con Sandrà. Dal 1808 il Dipartimento comprenderà 71 Comuni distribuiti in quattro Distretti, fra i 17 Comuni eliminati e ridotti a frazione ci saranno anche Rivoli e Cavalcaselle.

È nel frattempo ritornata ancora la guerra sulle colline di Pastrengo-Bussolengo, nell'ambito delle ostilità sull'Adige tra il generale francese Massena e l'Arciduca Carlo: il 29 ottobre 1805 di buon mattino le truppe francesi giungono nella zona e grazie alla migliore posizione strategica liberano con l'artiglieria la riva sinistra del fiume, costruiscono un ponte, lo attraversano e conquistano i paesi della Valpolicella ricacciando gli austriaci sulle alture. Da questo momento la guerra si sposta in altre regioni d'Europa e quando nel 1806 il Veneto viene annesso al Regno d'Italia, migliorano le condizioni di vita della popolazione grazie al rinnovamento delle strutture politiche, sociali ed amministrative dell'Italia divenuta un'unica nazione.

Durante la Campagna di Russia nel 1812 molte truppe di stanza in Lombardia vengono trasferite in Germania attraverso il consueto itinerario Castelnuovo, Pastrengo, Sega, dove attraversano l'Adige su un ponte appositamente costruito: dura 15 giorni e 15 notti la sfilata di quegli uomini destinati ad una morte quasi certa. L'avversione contro i Francesi si è frattanto trasformata in odio contro quei dominatori per le continue guerre, per la leva obbligatoria, per il commercio interrotto, per le contribuzioni straordinarie in denaro e derrate oltre alle consuete imposte, per i dissidi con la chiese, per le varie prepotenze.

Quando l'anno successivo, al tramonto dell'era napoleonica, l'ennesima guerra con l'Austria vede l'esercito francese schierato sulle solite posizioni di Pastrengo, comunque non interessate da azioni belliche, le truppe ora italiche

rendono forse la convivenza meno difficile, tanto più che si tratta di giovani da poco arruolati.

LA DOMINAZIONE AUSTRIACA

Il periodo della dominazione asburgica (1814-1866) comincia male per la *povera gente*, il 1817 è detto *l'anno della fame*: le campagne a causa di un freddo intenso seguito da siccità non danno raccolto e alla carestia si associano miserie ed epidemie; molti muoiono per fame, alcuni si danno al brigantaggio.

La zona del Basso Lago viene particolarmente percorsa da banditi, di cui si conoscono azioni malvagie, descrizioni e nomi, riportati dalle circolari dei magistrati governativi che vigilano sugli avvenimenti. Negli anni '20 una banda di delinquenti agisce nei pressi di Castelnuovo, lungo la strada regia che porta al Brennero, un'altra sembra abbia dimora al *Monte Taià*, tra Pastrengo e Calmasino: armati, aggrediscono e rubano ai mercanti tutto ciò che trasportano sui carri, ai passanti denari ed oggetti personali, persino scarpe e *tutti i vestiti*. Il carrettiere Antonio Cabrusà subisce a distanza di una decina di mesi due aggressioni e viene derubato di denari, oggetti preziosi, biancheria, pellame, spezie e merci varie, nelle vicinanze di Calmasino la prima volta e a Piovezzano la seconda. Altre aggressioni si registrano nella zona che porta all'Adige nelle ore serali: nei pressi di Affi una banda di cinque individui *armati fino ai denti* deruba un abitante di Incaffi; nella salita da Incanal a Rivoli tre malavitosi rapinano un abitante di Pesina; ancora tre banditi all'*Osteria Vecchia*, sulla strada per Camporegio, si impadroniscono dei soldi e dei vestiti dei malcapitati, fra cui due preti.

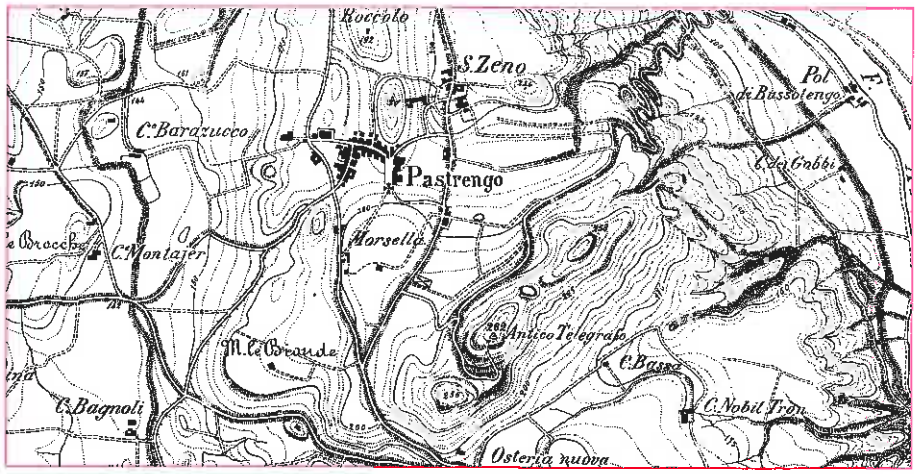
Con la costituzione del Regno Lombardo – Veneto inizia comunque un periodo di maggiore tranquillità rispetto al burrascoso dominio napoleonico, che tanto malcontento aveva suscitato nella popolazione: l'amministrazione austriaca è corretta, rispettosa delle tradizioni e della religione mentre viene visto positivamente per l'economia locale l'inserimento in un impero vasto e ricco come quello asburgico. Nella compartimentazione territoriale introdotta dall'Austria viene aumentato il numero di Comuni che nel Veronese diventano 98, correggendo la legislazione francese che, riducendoli, aveva cancellato autonomie e centri rurali. Pastrengo unificato con Pol e Piovezzano diventa Comune del I° Distretto e Commissariato di Verona, non ha diritto ad un Consiglio Comunale, avendo meno

di 300 possidenti in estimo, è perciò amministrato dal *Convocato Generale,* l'assemblea di tutti i capofamiglia possidenti che approvano i bilanci, ripartiscono le imposte, decidono i lavori pubblici, nominano maestro, medico ed ostetrica, eleggono i due *Deputati,* con funzioni esecutive.

Non manca il controllo del governo austriaco, infatti al Convocato è sempre presente il Commissario Distrettuale che assiste nello svolgimento delle pratiche, è responsabile dell'ordine pubblico, esercita censura sulla stampa; per quanto riguarda l'ordine pubblico vige un regime poliziesco che comporta una seria limitazione delle libertà personali. Nel 1836 una epidemia di colera e nel '39 molti casi di vaiolo contribuiscono a rendere più difficili le condizioni di vita della gente, già impegnata ad affrontare quotidianamente il problema della fame, ma sono gli eventi del '48 che riportano sulle colline del territorio Adige- Garda la guerra con le solite tragiche conseguenze.

Il 1848

In marzo dopo le vittoriose insurrezioni popolari di Venezia e di Milano le guarnigioni austriache si ritirano all'interno delle fortezze del Quadrilatero, mentre l'Armata Sarda, sotto la guida di Re Carlo Alberto, il 23 entra in Lombardia e l'attraversa su due colonne giungendo sul Mincio il 7 aprile. Qualche giorno dopo, comandati da Agostino di Noaro, 450 volontari lombardi di Luciano Manara da



Mappa di Pastrengo del 1848.

Salò attraverso il lago giungono a Cisano dove sbarcano per dirigersi verso Lazise e Pacengo; un centinaio di loro lungo la strada per Peschiera si impadronisce di una polveriera austriaca ben fornita e il Noaro manda un ordine alle comunità dei dintorni affinché forniscano i carri per il trasporto delle munizioni e delle polveri a Lazise per l'imbarco. I volontari quindi si stabiliscono a Castelnuovo, dove provvedono a costruire opere di fortificazione facendosi aiutare anche dalla popolazione. Essi con questa azione pensano, avendo isolato Peschiera, già accerchiata dall'esercito sardo, di incoraggiare l'avanzata di Carlo Alberto al di qua del Mincio. Arrivano invece il mattino successivo, 11 aprile, circa 4000 uomini armati inviati dal Radetzky con l'ordine di *distruggere* Castelnuovo affinché *riuscisse d'esempio agli altri villaggi e paesi*. I volontari tentano una difesa disperata, ma verso sera i pochi sopravvissuti si ritirano verso Lazise, mentre i militari si abbandonano ad una spietata repressione: saccheggiano ed incendiano le case, distruggono tutto, massacrano donne, uomini e bambini. I soldati si ritirano soltanto il giorno dopo a Verona dove arrivano carichi di bottino accompagnati da numerosi ostaggi. Dalle colline vicine durante tutta la giornata giunge il frastuono della battaglia e della distruzione, fino al tremendo boato dello scoppio della polveriera fatta saltare dai volontari prima di ritirarsi ; il puzzo dei cadaveri e il fumo che sale dalle macerie e dai roghi accesi per bruciare i morti rendono inavvicinabile per giorni e giorni Castelnuovo.

Un'altra rappresaglia viene scongiurata a Lazise, dove vengono piazzati dei cannoni sul paese per bombardarlo: interviene il deputato comunale con un altro cittadino, entrambi benvisti dalle autorità austriache, per garantire che gli abitanti non avevano aiutato i volontari.

I fatti come quelli di Castelnuovo convincono le popolazioni dei dintorni a mettersi al riparo in località più sicure, anche se c'è gente che resta a difendere i propri interessi ; le relazioni ufficiali parlano di paesi deserti, di campagne devastate, di case distrutte dai colpi del cannone e occupate dalle truppe.

LA BATTAGLIA DI PASTRENGO – 30 APRILE 1848

Carlo Alberto attraversa il Mincio il 26, fissa il suo Quartier Generale a Sommacampagna, mentre la sua armata, accerchiata Peschiera, raggiunge Pacengo, Cavalcaselle, Colà, Sandrà, Sona, e Palazzolo; Radetzky, per proteggere la valle dell'Adige, prepara il suo dispositivo difensivo sulle colline di Pastrengo

Bussolengo, da dove il 28 e il 29 tenta un attacco su Palazzolo e Colà.

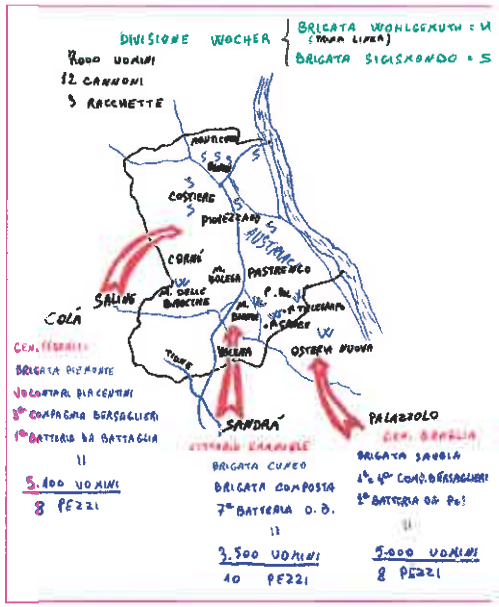
Per eliminare la minaccia proveniente dalle colline di Pastrengo, su cui Radetzky ha dislocato la Divisione Wocher, Carlo Alberto la sera del 29 aprile dà ordine al Generale De Sonnaz, Capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata, di impadronirsi di quelle alture. Il De Sonnaz prepara un piano articolato su tre colonne. La mattina del 30 Aprile:

- la colonna di sinistra, al comando del Gen. Federici, parte da Colà alle ore 9.00, preceduta da elementi esploranti anche da Pacengo a Lazise, per accerchiare il nemico da sinistra e tagliare la ritirata verso Sega; alle ore 10.30 raggiunge Saline e si ferma, avendo nel frattempo ricevuto l'ordine di ritardare il movimento.
- La colonna di destra, al comando del Gen. Broglia, muove da Palazzolo verso l'Osteria Nuova; alle ore 10.30, giunta allo scoperto fuori dalle colline, viene accolta dal fuoco dei cannoni posti sui colli San Martino.
- La colonna di centro, agli ordini di Vittorio Emanuele, si trova in difficoltà a Sandrà, impedita dalla presenza di uomini e mezzi; alle ore 11.00, all'arrivo del Re, riesce a partire, ma nella valle del Tione si impantana nel terreno acquitrinoso, bombardata dal fuoco nemico è costretta ad un ripiegamento.

Il Re si porta davanti alle truppe per sollecitarne il movimento, quindi si reca sull'altura della Mirandola per controllare i movimenti delle altre due colonne: dalle 11.00 alle 13.00 la situazione si presenta così:

- la colonna di sinistra schierata su un ampio fronte riesce a respingere il nemico dal Monte delle Brocche giungendo fino alle Costiere;
- la colonna centrale si avvicina a Bagnol volendo raggiungere il paese da Monte Bolega, mentre le batterie austriache si ritirano lasciando la fanteria senza appoggio;
- la colonna di destra arriva sotto i monti San Martino presso l'Osteria Nuova.

A questo punto si inserisce il glorioso episodio della **Carica dei Carabinieri**: Re Carlo Alberto, vista la regolare avanzata del centro e della sinistra, si porta sull'altura della Vallena per controllare la destra, quindi si sposta verso Le Bionde, quando una dozzina di Carabinieri che lo precedono per esplorare il terreno, inerpicatisi al galoppo sul colle, arrivano allo scoperto e vengono accolti dal fuoco nemico. Il Maggiore Negri di San Front, Comandante dei tre Squadroni di Carabinieri di scorta al Re, temendo per l'incolumità del sovrano, dà di sua iniziativa l'ordine di attaccare lanciandosi contro il nemico al galoppo; i trecento Carabinieri a cavallo, nell'uniforme di parata lo seguono trascinando all'assalto, con lo stesso Re, le truppe di tutta la linea di combattimento: dall'Osteria Nuova arrivano a Le Bionde i Cacciatori delle Guardie, mentre il I Fanteria prende d'assalto la linea del Monte San Martino ed entra in Pastrengo dalla parte del cimitero; la Fanteria del centro raggiunge le prime case del paese da Monte Bolega; sulla sinistra la Brigata Piemonte supera le Costiere stringendo sempre più Piovezzano. Il combattimento continua all'interno del paese finché il Wocher, trattenendo i Piemontesi anche con una carica di cavalleria, riesce alle ore 18,30 a far attraversare l'Adige a tutto l'esercito. Per l'episodio della Carica verrà apposta alla bandiera dell'Arma dei Carabinieri la medaglia d'argento a Roma, il 20 giugno 1909, da Re Vittorio Emanuele III.



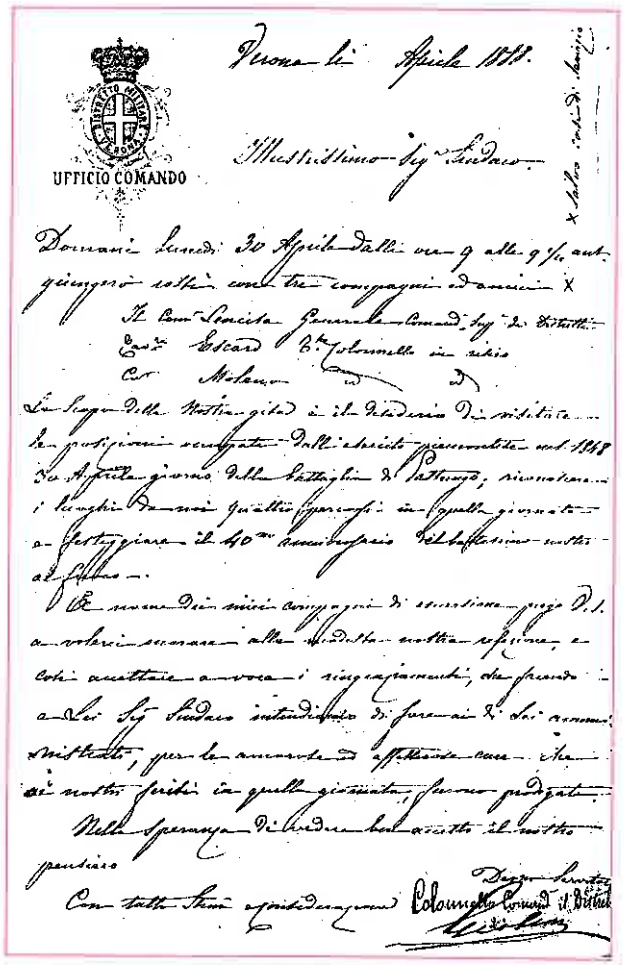
30 aprile 1848.



La carica dei Carabinieri.

Secondo le fonti piemontesi le proprie perdite sarebbero poca cosa, mentre quelle subite dagli Austriaci il 29-30 aprile ammonterebbero a 1200 tra feriti e morti e a 500 prigionieri; il tutto però viene smentito da parte del Radetsky, che durante la battaglia aveva tentato di far attaccare senza successo il fianco destro da unità uscite da Bussolengo, Lugagnano, Verona e Peschiera.

Il Registro dei morti dell'Archivio Parrocchiale di Pastrengo registra per il 30 Aprile un solo morto, Candido Girardi, di 24 anni circa, ucciso nel pomeriggio dai *Germanici* e sepolto nel cimitero del paese; il 6 Maggio muore invece un soldato piemontese di 26 anni, colpito da un *fortissimo male.*


UFFICIO COMANDO

Verona li Aprile 1888.

Illustrissimo Sig.r Sindaco

Domani Lunedì 30 Aprile dalle ore 9 alle 9 ½ ant. giungerà costì con tre compagni Domenico X

Il Com.te Speciale Generale Comando Sig.r Colonnello Cav.re Edoardo B.te Colonnelli in ritiro

Milano

Nella ricorrenza della fausta giornata del 30 Aprile 1848 giorno della battaglia di Pastrengo, riconoscenti i luoghi Domenico guerreggiò in quella giornata a Pastrengo il 40.mo anniversario nell'affettuoso ricordo

Nella speranza di vederlo bel arrivo il nostro pensiero

Con tutta stima

Colonnello Comandante il Distretto

Aprile 1888 - Il comandante del distretto militare di Verona scrive al sindaco di Pastrengo di voler intervenire al 40° anniversario della battaglia del 30 aprile dove ha combattuto per la prima volta.

Si può conoscere l'atteggiamento della popolazione verso i soldati piemontesi da una lettera inviata 40 anni dopo al Sindaco di Pastrengo, in occasione dell'Anniversario della Battaglia, da quattro colonnelli in pensione; essi comunicano di voler visitare i luoghi che hanno visto il loro battesimo del fuoco e ringraziano per " *le amorose ed affettuose cure che ai nostri feriti in quella giornata furono prodigate*" dai pastrenghesi. Si sa della disorganizzazione dell'Armata Sarda per quanto riguarda i servizi di rifornimento del cibo e di ambulanze, appaltati a civili; il dott. Ricolfi, chirurgo d'ambulanza, così presenta la situazione sanitaria a conclusione della giornata : *"Nel giorno 30 Aprile fu il corpo Sanitario dell'ambulanza di riserva che medicò tutti i feriti del fatto d'arme a Pastrengo, stabiliti un deposito d'ambulanza a Palazzolo di S. Giustina si eseguirono tutte le operazioni chirurgiche che si presentarono a farsi, si ebbe poscia cura di tutti i malati".*

Verso la fine di Maggio, mentre le truppe di Carlo Alberto sono ancora impegnate nell'assedio di Peschiera, contrastate da quelle asburgiche di Radetzky, per liberare la fortezza scende dal Brennero anche una colonna di cinque- seimila uomini; essa il 29 si scontra a Calmasino e a Cisano con gli avamposti dell'esercito Piemontese che si difendono tanto strenuamente, nonostante l'inferiorità numerica, da respingere il nemico e ricacciarlo oltre Cavaion. Il glorioso fatto, assieme a quello dei volontari toscani a Curatatone e Montanara, permettono di far capitolare Peschiera l'indomani, 30 Maggio, giorno anche della vittoria di Goito.

Carlo Alberto, rimasto nel frattempo senza alleati, non sfrutta questi eventi vittoriosi, mentre Radetzky riceve consistenti rinforzi e muove con essi alla controffensiva che gli permetterà il 23 luglio di far ripiegare i Piemontesi e di allontanarli dalle colline dell'entroterra gardesano e il 25 con la sconfitta di Custoza di costringere l'Armata Sarda alla ritirata dal Lombardo- Veneto. Tramonta così il sogno di quanti, anche su queste terre, si erano illusi di liberarsi dalla dominazione degli Austriaci, che invece tornano e stabiliscono nuove regole, più severe e pesanti per tutti.

Infatti dopo gli eventi del '48 una nuova Costituzione pone a capo del Lombardo- Veneto un Governatore, incarico che viene affidato al Radetzky, il quale procede ad opere di fortificazione costose e gravanti, assieme al mantenimento di un'armata di 120.000 uomini, sui sudditi, con un aumento delle imposizioni fiscali del 50%; vengono inoltre allungate le liste degli obbligati al servizio militare che costringono i giovani ad indossare la divisa asburgica.

Tutto questo determina un diverso atteggiamento della popolazione nei confronti dell'Austria, diventata e sentita ora come una padrona oppressiva, mentre il contatto con i soldati piemontesi risveglia, almeno tra la borghesia, sentimenti patriottici. Le vicende susseguitesi nel tempo e in particolare gli ultimi eventi convincono gli Austriaci ad approntare delle opere di fortificazioni sulle colline teatro



Forte Poggio Pol.

di tanti eventi bellici: tra il '49 e il '52 vengono costruiti i quattro Forti attorno alla Chiusa tra Rivoli e Ceraino, per proteggere la Valle dell'Adige e coprire una eventuale ritirata delle truppe verso nord; l'impiego di manodopera locale nei lavori offre alla gente del posto possibilità di guadagno

Ritorna la guerra nel 1859, ma sulle colline dell'altra sponda del Lago: dopo essere stati accolti trionfalmente a Milano, Re Vittorio Emanuele e l'Imperatore di Francia Napoleone III° avanzano verso il Veneto dove li sta attendendo l'Imperatore Francesco Giuseppe che ha assunto il comando delle truppe austriache. Alla vittoria dei Franco- Piemontesi a S. Martino e Solferino segue l'inaspettato convegno a Villafranca tra i due Imperatori che sottoscrivono un accordo per cui l'Austria cede la Lombardia riservandosi la sovranità sul Veneto. Viene stabilita una linea di demarcazione tra Adige e Garda su cui si trova anche Pastrengo, ma la Deputazione Comunale vuole avere chiarimenti sulla propria giurisdizione e

invia una lettera della Deputazione Provinciale, la risposta arriva sollecita e precisa:*"Le notificazioni ufficiali resero di pubblica ragione le stipulazioni preliminari di Villafranca, colle quali l'Austria, rendendo parte della Lombardia alla Francia, si conservò il possesso di tutte le Province Venete, e del territorio della fortezza di Mantova e Peschiera. Non può quindi esistere dubbio alcuno che il Comune di Pastrengo come tutto il territorio di qua del Mincio è rimasto sotto la giurisdizione Austriaca, e quindi soggetto alle Autorità Austriache."* Pastrengo si trova così ancora una volta in zona di confine e l'Austria, considerata l'importanza strategica delle sue colline, costruisce tra il 1859 e il 1861 quattro Forti, per proteggere la piazzaforte di Verona da attacchi di truppe provenienti da ovest come era successo nel '48 e per controllare a 360 ° le comunicazioni dalla valle dell'Adige a Verona, al lago e a Mantova. Fa parte della fortificazione un Telegrafo Ottico, che invia segnali luminosi alla piazzaforte di Verona e a Cima Telegrafo sul Baldo.

Si inasprisce la sorveglianza della gendarmeria austriaca, diventata ora particolarmente sospettosa dal momento che al di là del Mincio si estende il territorio italiano e fermenti patriottici scuotono la gente; in effetti molti sono gli episodi di insofferenza fino ad arrivare alla ribellione: giovani che portano barba e pizzetto "alla Vittorio Emanuele", signore che indossano vesti con i colori di Garibaldi o del tricolore, animate discussioni *disfattiste* alle osterie assieme a soldati austriaci, rifiuti di vestire la divisa austriaca con diserzione per arruolarsi nelle file garibaldine.

Si arriva così alla III Guerra d'Indipendenza nel 1866, nella zona fortificata di Pastrengo l'Austria disloca una Divisione di Riserva per scongiurare offensive da parte dell'esercito italiano in direzione di Verona ; i quattro forti sono armati con artiglierie i cui tiri incrociati sono in grado di battere vaste zone d'intorno, ad esempio fino a Sandrà, a Bussolengo e ai territori della sinistra dell'Adige. Ma essi non affrontano la prova del fuoco poiché non vengono coinvolti in azioni di guerra, invece la popolazione anche in questa occasione è sottoposta a *gravi requisizioni di carri e carretti,* tanto che la Deputazione Comunale si preoccupa, in concomitanza con la Battaglia di Custoza, del fatto che *alcuni mezzi di trasporto più non tornarono, la popolazione del Comune… si rifugiò nei limitrofi Distretti di Bardolino, e Caprino seco conducendo li animali e mezzi di trasporto….* I Deputati in questo caso propongono che eventuali danni vengano rimborsati ai possessori di carri e animali dal Comune stesso.

Con l'armistizio del 12 agosto si conclude la guerra e il Veneto passa all'Italia; Re Vittorio Emanuele II, da Firenze, allora capitale, invia le nomine triennali ai sindaci dei vari Comuni e dopo qualche anno anche nell'entroterra gardesano si avviano grandi opere pubbliche come la ferrovia Verona- Caprino con collegamento a Garda, il Canale di irrigazione Alto- Agro Veronese, vari palazzi municipali con le aule per la scuola elementare, ecc...
In campo economico, con la nascita di aziende agricole, industriali, commerciali e turistiche, si gettano le basi di quelle attività produttive che condurranno progressivamente tutta la zona alle attuali condizioni di sviluppo e di benessere.



1866 - Pastrengo, come il resto del Veneto, festeggia la fine della dominazione austriaca. La signora posa con il figlio che indossa il berretto garibaldino e con la figlia che indossa il cappello da bersagliere.



1880 - Giovani sposi.

BIBLIOGRAFIA

Ettore De Toni, La Tappa di Campara, Nuovo Archivio Veneto, vol. XXXI, 1916.
A.A.V.V. ***Verona e il suo territorio,*** vol. I, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1960.
A.A.V.V. ***Verona e il suo territorio-Verona Medioevale,*** vol. II, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1964.
Pastrengo, a cura di P. Brugnoli, Ed.Stei, 1969.
Giovanni Solinas, ***Storia di Verona,*** Centro Rinascita Editore Verona, 1981.
Un lago, una civiltà, il Garda, a cura di Giorgio Borelli, Banca Popolare di Verona, 1983.
A.A.V.V. ***Il Veneto nell'antichità,*** Banca Popolare di Verona, 1984.
Antiche civiltà del Lago di Garda, a cura di G. Rizzetto, Arsenale Editrice, 1985.
Franco Corsini, ***Sandrà,*** G. S. Sandrà per le iniziative culturali, 1985.
A.A.V.V. ***Verona e il suo Territorio,*** vol VI, tomo 1, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1988.
A.A.V.V. ***Il Veneto nel Medioevo,*** Banca Popolare di Verona, 1989.
Gianfranco Stella, ***Storia illustrata di Verona,*** SO.ED.E., 1993.
Enrico Masiero, ***Calmasino Un antico borgo fra l'Adige e il Garda,*** Biblioteca Comunale di Bardolino, 1994.
Giorgio Vedovelli, ***Crimini e misfatti nel Veronese,*** Museo del Castello Scaligero di Torri del Benaco-Centro Studi per il Territorio Benacense, 1994.
Annalisa Prina: ***C'era una volta..... La Preistoria in Lessinia;*** Ed.Curatorium Cimbricum Veronense, 1996.
Cavaion, a cura di M. Delibori, CTG, 1996.
Michele Gragnato, ***Storia e controstoria dei delitti di Verona,*** La Libreria di Demetra, 1996.
Pastrengo, a cura di M. Delibori, Biblioteca Comunale di Pastrengo-CTG, 1998



Il più grande dei laghi italiani, il Garda, con i suoi 368 kmq di superficie, nella sua parte meridionale si adagia tra morbide colline quasi a formare un golfo mediterraneo racchiuso da una gigantesca "diga" naturale lunga circa 100 Km. Occupa un'antica depressione tettonica percorsa e modellata dai ghiacciai negli ultimi 500.000 anni. Si tratta di un "accidente geologico" formatosi in tempi geologici recenti, circa 12.000 anni fa alla fine dell'ultima glaciazione, per il fatto che l'anfiteatro morenico depositato dal ghiacciaio würmiano ha fatto da "diga" per le acque di scioglimento glaciale. L'anfiteatro morenico del Garda, il più grande in Italia, è formato da colline a semicerchio, costituite da materiali erosivi, ciottoli e massi di granito, porfido, greiss, quarzite, provenienti dalle zone dell'Adamello - Presanella e dalle montagne attorno a Bolzano. E proprio la linea di colline moreniche più esterne formano anche il territorio di Pastrengo.

Ancora oggi si può leggere questa storia geologica osservando attentamente il paesaggio fisico di Pastrengo perchè ha conservato abbastanza i caratteri originali. Le colline ed i cordoni morenici sono in alcuni casi ricoperti da boschi misti di roverella, carpino ed orniello, con consistenti presenze di cipressi, ma i versanti



Il lago di Garda tra i cipressi.



Colline moreniche con olivi e viti.

più dolci e le piane sono coltivate a vigneto, cereali ed oliveto. L'entroterra gardesano possiede un clima di tipo padano-mediterraneo con estati abbastanza siccitose, interrotte con una certa frequenza da temporali, e con inverni per lunghi periodi asciutti. Autunno (ottobre) e primavera (aprile) sono le due stagioni più piovose. Complessivamente, le precipitazioni piovose non superano i 900-1000 mm. l'anno. Per la presenza del lago di Garda che con la sua grande massa acquea attenua il clima, le temperature medie annuali sono tra i 12° ed i 13°, mentre l'umidità relativa media è del 70%. In inverno le temperature medie sono comprese tra i 2° e 3° in gennaio (anche per questo le precipitazioni nevose sono scarse, in media 4-5 nevicate all'anno), mentre in estate raggiungono i 22°-23° in luglio. In media i giorni di cielo sereno sono 150 all'anno, 95 quelli di cielo misto e 120 quelli di cielo coperto.

Molto particolare è la flora che si incontra nell'area del Garda e del suo entroterra per le caratteristiche climatiche della zona, addolcite dalla presenza della grande massa acquea del lago: si va così da una vegetazione sub-mediterranea



La zona di Pol di Pastrengo verso Sega.

con viti, olivi, cipressi, oleandri e lecci nella fascia lacustre, a boschi di roverella, carpino e frassino, ed ai castagneti, fin verso i 500-700 m., per raggiungere quindi le faggete e le pinete sopra i 1000 metri di quota, ed i pascoli e gli alpeggi che arrivano alle cime rocciose, dove si rinvengono specie floreali in alcuni casi uniche e rare, con particolari endemismi che hanno valso al Monte Baldo l'appellativo di "Hortus Europae" (Giardino d'Europa).

La vegetazione del territorio di Pastrengo è costituita da boschi misti di Carpino nero (Ostrya carpínifolia) con foglie ovato-acuminate dal margine seghettato, di Roverella (Quercus pubescens), una quercia termofila (amante dei versanti più soleggiati) le cui foglie morte restano sui rami anche nel periodo invernale perchè possiedono un picciolo molto resistente, e di Frassino orniello (Fraxinus ornus) con le foglie pennate e vistose infiorescenze primaverili. Un po' ovunque sono presenti alcune Roveri (Quercus petraea), anche di dimensioni consistenti, dei Cerri (Quercus cerris) e arbusti di Leccio (Quercus ilex), dalle foglie coriacee sempreverdi. A queste specie si associa l'Acero campestre (Acer campestris) dalle



Pastrengo tra le colline moreniche.

caratteristiche foglie a margine trilobato o pentalobato, mentre nelle zone più umide crescono bene il Pioppo (Populus alba, nigra e tremula), l'Olmo (Ulmus glabra), l'Ontano nero (Alnus glutinosa), il Salice (Salix alba), il Bagolaro (Celtis australis) ed il Sambuco (Sambucus nigra), piccolo albero dalle foglie oblunghe con margine seghettato, imparipennate. Il sottobosco e le specie arbustive sono date da individui di Nocciolo (Corylus avellana), dalla precoce fioritura (in alcuni casi invernale), produttore delle ricercate nocciole; dal Corniolo (Cornus mas) con fiori riuniti in ombrelle e con frutti rossi mangerecci, dal Biancospino (Crataegus monogyna), un arbusto spinoso dai fiori bianchi riuniti in corimbi; dallo Scotano (Cotinus coggygria) le cui foglie in autunno assumono stupende tonalità giallo-rossastro-violacee, dal Ginepro (Juniperus communis) frequente nei terreni più aridi e riconoscibile per le foglie sempreverdi, aghiformi, piatte e pungenti e per le caratteristiche bacche viola della pianta femminile (quando sono mature) utilizzate anche come aromatizzanti. Presenti, sempre tra gli arbusti, sono lo spinoso Rovo (Rubus fruticosus) dalle deliziose more, l'altrettanto spinosa Rosa selvatica



La targa in municipio a ricordo del Gen. Dalla Chiesa.

(Rosa canina) dai bei fiori bianco-rosati e l'Albero di Giuda (Cercis siliquastrum) dai precoci fiori rosa-porpora. Vi sono poi il Ligustro (Ligustrum vulgare) dai fiori bianchi in pannocchia e dalle bacche nerastre velenose, il Viburno (Viburnum lantana) dalle foglie ovali con infiorescenze ombrelliformi, un tempo impiegato nella produzione del vischio per l'uccellagione ed il Caprifoglio (Lonicera caprifolium). Da menzionare sono anche la rampicante Edera (Hedera helix), sempreverde, che si aggrappa a piante assieme alla Clematide (Clematis vitalba) ed al Luppolo (Humulus lupulus) . Numerosissimi sono inoltre i Pungitopo (Ruscus aculeatus) con rami lanceolati e pungenti (erroneamente ritenuti foglie) e con bacche rosse, mentre abbastanza presente è la Ginestra (Cytisus scoparius).

Per quanto riguarda la fauna, oltre all'ittiofauna presente nel lago (con rarità come il coregone) e nel Mincio, vi è una estrema ricchezza di microfauna, con circa 960 specie di farfalle e numerosi endemismi tra i coleotteri e gli insetti. Tra i mammiferi si annoverano la Volpe (Vulpes vulpes), il Ghiro (Glis glis), lo Scoiattolo (Sciurus vulgaris), il Tasso (Meles meles), le carnivore Faina (Martes foina) e

Martora (Martes martes), oltre al Riccio (Erinaceus europaeus), alla Talpa ed alla Lepre comune (Lepus europaeus), in gran parte di allevamento (rilasciata a scopo venatorio), ai Pipistrelli ed al Topo selvatico (Apodemus sylvaticus). Tra l'avifauna si annoverano il Fagiano (Phasianus colchicus) in gran parte d'allevamento, anch'esso rilasciato a scopo venatorio, la Poiana (Buteo buteo), il Falco (Falco tinnunculus) che volteggia veloce sulle colline, la Cornacchia (Corvus corone), la Ghiandaia (Garrulus glandarius), il primaverile Cuculo (Cuculus canorus), i rapaci notturni Civetta (Athene noctua), Allocco (Strix aluco) e Gufo (Asio otus). Frequenti sono anche Allodole, Cardellini e Lucherini, il Rondone (Apus apus), l'Upupa (Upupa epops), il Tordo (Turdus philomelos) e qualche Picchio verde (Picus viridis). Buona la presenza dell'Usignolo (Luscinia megarhinchos), che rallegra le nottate primaverili con il suo canto, del Pettirosso (Erithacus rubecula) e del Codirosso (Phoenicurus phoenicurus), ma anche del Merlo (Turdus merula), dell'Occhiocotto (Sylvia melanocephala), dello Storno (Sturnus vulgaris), del Succiacapre (Caprimulgus europaeus). La zona rappresenta l'habitat riproduttivo del Pigliamosche (Muscicapa striata), del Fringuello (Fringilla coelebes), del Verzellino (Serinus serinus), del Cardellino (Carduelis carduelis), della Tortora (Streptopelia turtur), della Passera (Passer domesticus) e del Verdone (Carduelis chloris). Tra la fauna minore vi sono rettili (Lucertole, Ramarri, Bisce, Colubri e Vipere), mentre frequenti sono gli anfibi Rana e Salamandra pezzata giallo-nera (Salamandra salamandra).



Veduta di Pastrengo nel primo Novecento.

Percorso: Pastrengo (192 m), Sandrà (154 m), Palazzolo (165 m), Castelnuovo(130 m), Lazise(67 m.), Cisano(67 m.), Bardolino (67 m.), Rocca di Garda (275 m.), Affi (190 m), Cavaion (200 m), Piovezzano (176 m), Pastrengo (192 m).

L'itinerario proposto si svolge tra le colline moreniche della parte orientale del lago di Garda, ricche di testimonianze storico-artistiche. Punto di partenza è Pastrengo, centro che giace nella zona collinare dell'anfiteatro morenico del Garda, tra il lago di Garda e l'Adige. Il paesaggio è dominato da vigneti, oliveti e frutteti, e da qualche bosco di roveri e carpini. Colline coronate da cipressi, su cui si elevano alcuni forti e qualche villa medioevale, segnano la zona, e permettono ampi panorami sul lago di Garda e sulla piana alluvionale dell'Adige. Famoso per la "carica" dei Carabinieri piemontesi del 1848, che salvarono il re Carlo Alberto dalla cattura da parte degli austriaci, Pastrengo è interessante anche per la presenza di ben 4 forti austriaci costruiti tra il 1859 ed il 1861, che dovevano difendere lo sbocco della valle dell'Adige da attacchi provenienti da sud-ovest. La piazzaforte austriaca di Pastrengo era completata da una singolare costruzione esagonale in cotto che ospitava un telegrafo ottico per le comunicazioni con Verona, posta sulla collina più elevata, che testimonia dell'importanza strategica della località. A sud-ovest di località Montaer vi è ancora il campo, con una modesta costruzione agricola al centro, recante una lapide a ricordo della "carica dei Carabinieri". Da visitare nel centro storico sono gli insediamenti dalla tipica architettura agricola, con corti, mura in ciottoli (seregni) e ville concentrate attorno alla bella chiesa parrocchiale ed alla collina del Castello, nonchè alcuni palazzi medioevali e rinascimentali (quali il complesso di San Zeno, villa Randina), oltre alla presenza di caratteristiche torri-colombare di origine medioevale.



Pastrengo verso la Randina.

a spasso tra le dolci colline del garda ricche di testimonianze storico-artistiche



Vecchi insediamenti a Pastrengo.

Lasciato Pastrengo in direzione di Sandrà e Castelnuovo, sulla strada si incontra il Parco-zoo "Natura viva" con annesso autosafari ed un Parco dei Dinosauri, unico in Europa. Il parco accoglie e presenta in modo didattico, centinaia di animali provenienti da tutto il mondo, nonchè una voliera tropicale ed un rettilario. Nel Parco dei Dinosauri si possono ammirare, fedelmente ricostruiti nelle dimensioni e nelle forme, giganteschi esemplari di fauna europea e americana dell'Era Secondaria. Si tratta di ricostruzioni scientifiche molto ben curate, che ci permettono di conoscere un ambiente naturale dominato dai grandi rettili, in cui l'uomo non era ancora apparso ed i mammiferi erano allo stato primitivo.

Sempre in direzione di Castelnuovo, dopo l'abitato di Sandrà, si visiti villa Mosconi, risalente al XVI secolo. In seguito rimaneggiata e ristrutturata, si presenta ora con l'aspetto datole dall'ultimo ampliamento effettuato verso la fine dell'800. Molto bella è la facciata neoclassica che presenta un avancorpo centrale ed un grande frontone con timpano e lesene. Di fianco si trova un'interessante chiesetta settecentesca, un tempo cappella gentilizia. Si prenda ora per il vicino Palazzolo



Pastrengo.

posto sulla cinta collinare più esterna dell'anfiteatro morenico del Garda. Oltre il paese, nel cimitero è situata la chiesetta romanica di Santa Giustina, risalente alla fine dell'XI sec. ma con degli elementi di costruzione antecedenti, tra cui delle sculture del sec. VIII. Edificata in ciottolame locale, mattoni e conci di calcare, è una tipica chiesetta romanica campestre, di sobria eleganza. All'interno sono visibili alcuni brani di affreschi risalenti al quattordicesimo e quindicesimo secolo. Il campanile, sempre romanico, è contemporaneo della chiesa. Un curioso particolare è rappresentato dal fatto che la chiesa possiede una sola navata, ma ben due absidi.

Ritornando verso Peschiera, si incontra Castelnuovo del Garda, il cui nome deriva dal castello fatto costruire dal comune di Verona. Distrutto nel 1155 dai soldati del Barbarossa, il castello, dopo varie vicissitudini, conserva oggi solo la torre merlata che si erge sulla sommità di una collina. Castelnuovo, posto sull'antica strada imperiale che va da Mantova alla Germania, ha visto innumerevoli battaglie svolgersi sui suoi colli, tra cui quella che ha portato alla sconfitta degli austriaci nel 1796, ad opera di Massena, la battaglia tra francesi e austriaci del 1814 e la battaglia del 10 aprile 1848 tra i Piemontesi di Manara e gli au-



Castelnuovo del Garda.

a spasso tra le dolci colline del garda ricche di testimonianze storico-artistiche



Lazise.

striaci. Inoltre Radetzki vi preparò la battaglia di Custoza nel luglio 1848. Il centro è tristemente famoso per essere stato distrutto dagli austriaci nel 1848 per rappresaglia contro la popolazione (che contò decine di morti) colpevole di aver aiutato i piemontesi. Da visitare è la Torre dell'orologio del castello visconteo, del 1387, e la chiesa parrocchiale di Santa Maria del XVIII-XIX sec. con campanile del sec. XV. Nella vicina Cavalcaselle sono da vedere sul Monte della Fiera, le chiese di San Lorenzo e della Madonna degli Agnelli ed i ruderi di un castello medioevale. Con la perdita di importanza di tale fortezza, le abitazioni che avevano gli ingressi originari rivolti a sud, li mutarono rivolgendoli a nord lungo la nuova strada per Peschiera.

Da Cavalcaselle, passando davanti al grandioso parco dei divertimenti di Gardaland, raggiungiamo Lazise in cui si trova il famoso castello costruito per volere di Berengario I nel X secolo. Potenziato ed allargato nel 1329 da Cangrande della Scala, in seguito, gli scaligeri Bartolomeo ed Antonio fecero costruire la rocca. Sotto il dominio veneziano Lazise divenne porto fiscale ed il castello fu restaurato



Pieve di S. Maria a Cisano.

e servì come presidio militare. Ai suoi piedi si trovava il porto militare che ospitava imbarcazioni da guerra. Il castello racchiudeva tutto il paese con le mura medioevali che presentavano cinque torri. Strettamente legati al castello sono inoltre l'edificio veneziano della Dogana e la chiesetta romanica di S. Nicolò risalente al dodicesimo secolo e con all'interno affreschi del quattordicesimo e quindicesimo secolo. Proseguendo a Nord lungo la riviera gardesana, si arriva a Cisano dove si può visitare la pieve romanica di S. Maria. Sorta tra i secoli IV

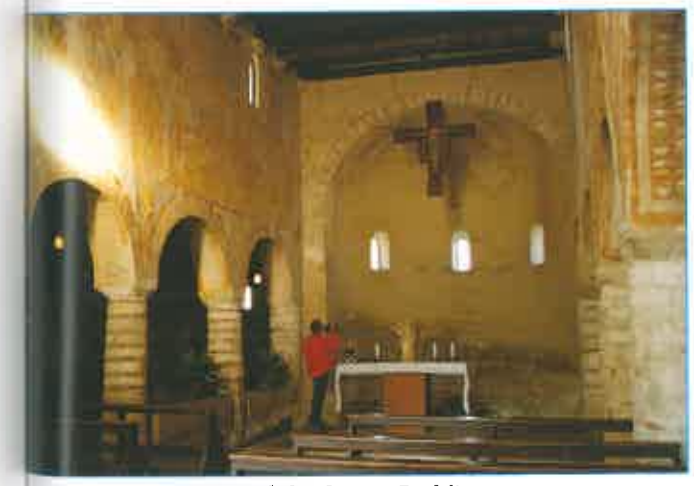


La Dogana Veneta a Lazise.

e VIII su di un precedente edificio pagano, che servì poi da cripta alla chiesa, venne ricostruita in stile romanico nel 1117 dopo essere stata distrutta dal terremoto. Riconosciuta come pieve nel 1145 da papa Eugenio III, venne demolita nel 1854 e conserva ancora integri solo la bellissima facciata e l'abside originale. La facciata è a forma di capanna costruita con ciottoli, cotto e pietre e presenta un bel protiro racchiudente un affresco cinquecentesco, ai cui lati si trovano interessanti frammenti di plutei longobardi e rozze sculture romaniche a bassorilievo (un'aquila, un pesce, un cavallo ed un cavaliere). Il campanile romanico, contemporaneo della chiesa, è in blocchi di calcare alternati a poche file di mattoni e presenta una finestra arcuata in ogni lato. L'abside, costruita in tufo, mattoni, calcare e ciottoli, è coronata da archetti pensili ed ha in fianco due singolari teste scolpite, di Adamo ed Eva. Da vedere a Cisano sono anche i musei dell'Olio Turri e del vino "Zeni" conservanti attrezzature tradizionali per la lavorazione dell'olio e del vino. Pochi chilometri separano Cisano da Bardolino, sempre sul lago, antico centro romano e poi medioevale. Qui sono da visitare la chiesa di S. Zeno di età carolingia, con unica navata e volte a botte, la torre medioevale sul lungolago, resto dell'antico castello, la neoclassica Parrocchiale, le ville Guerrieri,



Bardolino.



Interno di San Severo a Bardolino.



L'Eremo dei Camaldolesi sulla Rocca.

Giuliari e Bottagisio e la romanica chiesa di San Severo. Quest'ultima costruita tra l'XI e il XII secolo ampliando un edificio preesistente ad un'unica navata, è composta internamente da tre navate e presenta interessanti affreschi interni dell'Apocalisse, esempio di rapporti tra l'arte veronese, tedesca e veneziana del periodo romanico. Bella è la facciata della chiesa, in pietre squadrate e coronata da una fila di archetti rampanti, con il campanile romanico cuspidato. Il percorso lascia ora la sponda lacustre e si snoda tra le colline moreniche ricoperte da vigneti che producono il Bardolino DOC e tra floridi oliveti da cui si ricava l'olio extra-vergine di oliva del Garda. Prossima meta è la Rocca di Garda, che raggiungeremo lungo la strada che da Bardolino porta ad Albarè, dopo i tornanti con cipressi della località San Colombano, un tempo convento dipendente dal monastero di Bobbio. Dal punto di vista geologico, la Rocca è un monte-testimone, originatosi ed emerso dal mare del periodo miocenico ed in seguito assalito e stretto dalla morsa del ghiacciaio del Garda, che lo ha modellato e levigato. Le sue pendici sono per la maggior parte boscose, ricoperte dalla tipica vegetazione mediterranea, mentre sulla cima vi sono querce e castagni secolari. La presenza umana sulla Rocca risale all'età del bronzo e del ferro, come attestano i reperti archeologici rin-



Il Pozzo dell'Amore a Cavaion.



Il golfo di Garda.

venuti, ed appartenenti sembra, ad un castelliere. Ma anche in seguito la Rocca fu sempre luogo fortificato, soprattutto in epoca longobarda e franca, famoso per essere stato nel X sec. la prigione di Adelaide di Borgogna, regina d'Italia. La fortificazione fu definitivamente smantellata nel XIII sec. ed oggi restano solo pochi ruderi in completo stato di abbandono. L'Eremo dei Camaldolesi fu edificato sulla Rocca più orientale nel 1663 attorno alla chiesa di S. Giorgio ricostruita su di una preesistente cappella. La chiesa, preceduta da una



Affi con il Moscal.

duplice scalinata, è ad unica navata con 3 cappelle laterali e possiede una pala di S. Giorgio che uccide il drago, di G. Tedeschi ed una pala si S. Romualdo di Palma il Giovane. Dietro la chiesa vi sono le celle dei frati e la foresteria, ed inoltre uno stupendo belvedere sul golfo di Garda, campi coltivati a vigneto ed un piccolo cimitero con le lapidi riportanti le date della vita religiosa dei frati. Oggi l'Eremo è visitabile da tutti in quanto non vi è più la norma di clausura che impediva l'accesso alle donne. Lasciato l'Eremo della Rocca, si raggiunge Albarè nella piana del Tasso, ed in breve eccoci ad Affi, il cui nucleo storico, formato da interessanti corti agricole contrapposte, è collocato ai piedi delle pareti rocciose del Monte Moscal. Qui sorge villa Poggi, costruita dai Da Persico alla fine del XVIII sec. su di un preesistente edificio seicentesco. Nel XIX sec. al palazzo principale vennero aggiunti due lunghi porticati laterali disegnati dal Barbieri e venne creato l'interessante parco di undici ettari conservante maestosi esemplari di piante, alcune rare ed esotiche, ultracentenarie. Ad Affi è da visitare anche la settecentesca villa Da Persico, mentre una puntata andrebbe fatta ad Incaffi per vedere villa Fracastoro ed il Castello. Pochi chilometri separano Affi da Cavaion, conservante l'ottocen-



Cavaion.

tesca parrocchiale ed una serie di ville e palazzi sette-ottocenteschi. Notevoli le corti agricole poste sul pendio del Monte San Michele, che conserva i ruderi della medioevale Bastia, ed i singolari "intròi", vicoli pedonali stretti che si snodano tra le strade del centro storico. Da vedere nel territorio di Cavaion è la villa Cordevigo, che come dice la parola è un cuore pulsante nella natura. Costruita infatti nel diciassettesimo secolo con forme eleganti e sfarzose, si accorda pienamente con il paesaggio circostante, rappresentato dalle retrostanti colline, coronate di verdi cipressi. L'ampio cortile, preceduto da un ombroso viale di cipressi e da un monumentale cancello sormontato da statue, presenta una fontana centrale ed un bel giardino all'italiana. La villa è un esempio di antica dimora patrizia di campagna e presenta sulla destra delle eleganti scuderie e sulla sinistra delle capaci cantine. Il tutto è architettonicamente ben intonato all'ambiente. Accanto vi è la chiesetta quattrocentesca di S. Martino, divenuta nel cinquecento cappella gentilizia. In alcuni ornamenti barocchi, presenta circa 3300 reliquie di Santi, raccolti ed ordinati nel 1770 da Marcantonio Lombardo vescovo di Crema e signore del luogo. Lungo la provinciale per Verona, da Cordevigo si raggiunge il vicino Piovezzano, dove si può visitare la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, le case Ronzetti con edifici del XVI-XVIII sec., il Castello ed il forte austriaco Degenfeld, oggi deposito di marmi. Tra le colline moreniche nei dintorni, si incontrano alcuni capitelli, esempio di devozione ed arte popolare ed alcuni insediamenti a corte settecenteschi. Una breve deviazione, da Piovezzano, può portare a visitare il settecentesco santuario di Santa Maria di Pol, ricco di interessanti affreschi del XVI e XVII sec., posto in prossimità dell'Adige. Da Piovezzano si ritorna in breve a Pastrengo, punto di partenza del nostro itinerario.



Villa Cordevigo.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Il decennio 1970/80 è stato una vera esplosione dal punto di vista demografico, grazie ad una campagna per l'edilizia economico-popolare con le lottizzazioni di via Bionde nel capoluogo e di via Papa Luciani in Piovezzano.

Anche dal punto di vista economico le industrie del paese portano nuovo lavoro e immigrazione. Si passa da una popolazione di 1785 unità nel '69 ad aumentare in dieci anni di 212 unità. L'aumento è costante fino agli anni '90 quando il paese, ormai saturo e non più in grado di offrire zone fabbricabili, subisce un arresto dal punto di vista demografico, anzi, quasi una involuzione: da un apice di 2337 abitanti nel 1993 ad una riduzione fino a 2312 nel 1995. La popolazione si stabilizza a quota 2315 circa nel 1997. Nei due anni successivi si percepisce un nuovo movimento della popolazione, e questa volta in salita. Al 31/12/1999 la popolazione è giunta a 2358 abitanti, con un aumento di trenta abitanti dall'anno precedente. Dato in controtendenza agli anni precedenti; infatti son partite le lottizzazioni per l'edilizia privata in via Vittorio Veneto e in via Pontara, e presto sarà individuata anche una nuova area per l'edilizia economico-popolare.

Variazione della popolazione di Pastrengo dal 1950 al 1990

Anno	1950	1960	1970	1980	1990
Totale	1851	1803	1837	1997	2332

Variazione della popolazione di Pastrengo dal 1996 al 1999

Anno	1995	1996	1997	1998	1999
Totale	2315	2327	2328	2328	2358

ECONOMIA.

Le attività economiche e commerciali prevalenti nel Comune di Pastrengo sono di tipo artigianale, e quasi sempre a conduzione familiare. Nel 1999 le imprese commerciali sono 75 e mentre quelle industriali sono 3: Scatolificio del Garda, Euronda-Smurfit e Gruppo Italiano Vini-Lamberti. Nel Comune si trova una sola agenzia bancaria: Banca Popolare di Verona, San Prospero e San Geminiano. Un'ampia fetta di attività economica ed imprenditoriale del paese è composta dal settore agricolo e quello dell'allevamento. Le attività economiche agricole nel Comune di Pastrengo sono 28, e privilegiano la produzione vinicola con la vendi-



Pastrengo - Veduta dai forti.

ta diretta al pubblico. Pastrengo è uno dei sedici comuni gardesani produttori di vino garantito dalla denominazione "Bardolino Doc" e "Bardolino Chiaretto Doc", esportati in tutto il mondo. A Pastrengo ci sono anche tre cantine vinicole, delle quali il Gruppo Italiano Vini è la vera anima dell'industria vinicola veronese.



1997 - 1° festa dell'amicizia.

A completare il panorama della produzione agricola, Pastrengo è inserito a pieno merito nella fascia produttrice di olio extravergine d'oliva e derivati. Non mancano coltivazioni di asparagi, primizia di



Pastrengo - Verso il lago.

fine primavera, prodotto di indubbia prelibatezza, al centro di serate di gala e di menu a tema. Vaste aree coltivabili sono poi adibite alla coltura di cereali e foraggio.

L'industria che occupa la maggior popolazione lavorativa si è orientata prevalentemente nella lavorazione della carta e del cartone ondulato, grazie all'intuizione provvidenziale di alcuni imprenditori locali (Scatolifi-cio del Garda, Euronda-Smurfit). Da segnalare le attività nel settore dei marmi, spina dorsale dell'economia della Val dell'Adige, nella quale Pastrengo si colloca a pieno merito. Di grande rilievo sono le ditte nel campo dell' edilizia, del ferro, degli impianti idraulici. Sono presenti anche alcuni laboratori a conduzione familiare per la produzione di calzature e per le confezioni di tessuti.

LA RISTORAZIONE

La vera grande ricchezza, a volte sottovalutata, del "paese dai tre colli" è senza dubbio la ristorazione e il servizio bar con 21 attività (soddivisi in ristoranti, bar, trattorie, pizzerie) e un albergo. L'ampia proposta culinaria e della ristorazione, che



Amici del Centro Promozionale La Carica in trasferta.

conta tredici ristoranti, può accogliere ben 2000 coperti, che in estate quasi raddoppiano. L'offerta è abbondante sia dal punto di vista della quantità che della qualità. Esiste un'associazione, "I ristoranti di Pastrengo", che cerca di far crescere faticosamente la collaborazione tra i vari ambienti e ristoranti.

La clientela è varia: dai veronesi ai turisti anche stranieri che giungono a Pastrengo per degustare i piatti della cucina locale e tra questi meritano di essere ricordati la polenta con lumache, il bollito con la peará, la minestra di pasta e fagioli, il luccio con polenta, il pesce di lago. I piatti sono abbinati con i vini tradizionali: rosso e chiaretto Bardolino, bianco di Custoza, e i vini particolari della Valpollicella, il recioto e l'amarone. L'Associazione promuove attività e iniziative per far conoscere Pastrengo e i piatti tipici su scala regionale e nazionale.

Merita di essere ricordata la prima edizione di Arte culinaria e pittorica in collina promossa tra novembre e dicembre 1993 dai ristoranti, grazie all'intraprendenza del coordinatore Claudio Rama, in collaborazione con il Comune e la Federazione Italiana Arti Pittoriche. Sette ristoranti hanno ospitato, in altrettante



22 maggio 1999 - Ristorante La Carica - Grangalà dell'asparago promosso dall'A.P.T. n° 12.

in collina c'è un gallo che cucina

serate, un artista del quale sono state illustrate l'attività, le caratteristiche pittoriche, il curriculum, i programmi.

Ha inaugurato la serie, il 23 novembre, il ristorante Stella d'Italia che ha ospitato il pittore Franco Brescianini di Rovato. Il 26 novembre è stata la volta del ristorante Eva con il pittore Mario Tosi di Peschiera. Il 30 novembre è toccato al ristorante Miralago con il pittore fiorentino Sigfrido Nannucci di Certaldo. Il 3 dicembre alla pizzeria Al Canton è stato ospite il veronese Enzo Viviani. Il 7 dicembre la trattoria Tacconi ha accolto il veronese Franco Santi. Il 10 dicembre è stata la volta del ristorante Al Forte ospitare il pittore ravennate Nevio Bedeschi di



22 maggio 1999 - Grangalà dell'asparago.

Faenza. Ha concluso il ristorante La Carica il 15 dicembre con il pittore Giuseppe Siccardi presente una delegazione di Fontanelle guidata dal presidente del Circolo Amici Massimo Zardi.

Tra le altre iniziative, avviate in tempi più recenti, il Galà dell'asparago nella serata del 20 maggio a cura dell'Azienda di Promozione Turistica n. 12 da sempre impegnata a promuovere la valorizzazione turistica ed enogastronomica del territorio da Valeggio a Malcesine. Presenti tra gli altri, con numerosi invitati, accolti dal presidente Enrico Merenda che ha fatto gli onori di casa, l'assessore regionale al Turismo del Veneto Pierluigi Bolla, il presidente della Camera di Commercio Massimo Ferro, il clinico medico dell'università di Verona prof. Roberto Corrocher e signora prof. Maria Luisa Pacor, i sindaci di Pastrengo Luigi Bertasi, di Cavajon Giancarlo Sabaini e di Rivoli Armando Lucchesa - dove si coltiva il prelibato ortaggio di stagione - operatori economici, industriali e amici del La Carica. L'anno 2000 la serata verrà ripetuta venerdì 19 maggio.

ASSOCIAZIONI, CULTURA, SPORT

Dal punto di vista sociale e culturale operano a Pastrengo 20 associazioni di volontariato e 3 associazioni sportive.



Pastrengo 1973 - I ristoratori di Pastrengo alla premiazione del torneo di calcio dei bar.

L'offerta culturale più importante è rappresentata dalla Biblioteca Comunale, fondata nel 1990 e collocata al pian terreno del municipio, conta al suo interno più di 4700 titoli che vanno dalla narrativa classica e contemporanea, con una attenzione alla narrativa mondiale, alle enciclopedie, con una sezione specializzata per la narrativa dei ragazzi. La Biblioteca organizza corsi di informatica, corsi di lettura, corso del vino, conferenze storiche e di attualità.



Pastrengo 1997 - Partenza gara mountain bike e 1° edizione La-Go Rock.

Tra le associazioni sportive ricordiamo l'U.S. Pastrengo che compie a giugno 10 anni di fondazione e che attualmente gravita in 2ª Categoriala con la prima squadra. I tesserati sono 162 che comprendono: una squadra in 2ª Categoria, una Under 21, una di giovanissimi (12/13 anni), una di esordienti (10/12 anni), una di minipulcini (6/7 anni).

Nella frazione di Piovezzano si trova la sede dell'A.C. Piovezzano, associazione iscritta al campionato del CSI, nella Prima Divisione dal 1989.



Pastrengo anni '70 - Squadra di calcio.

A Pastrengo si trova la sede della T-Rex Baseball Pastrengo, una società sportiva di baseball, nata nel 1990, che presenta due squadre maschili e una femminile di softball.

Il Comune di Pastrengo è dotato di un centro sportivo che comprende: un campo da calcio regolare, un edificio adibito a spogliatoio, un campo di allenamento in erba usato anche dalle scuole, un piattaforma polivalente in fase di realizzazione. È presente inoltre presso l'edificio scolastico, adiacente agli impianti sportivi, una palestra attrezzata, che viene usata quotidianamente, oltre che dai ragazzi delle scuole elementari e medie, per altre attività: karate, ginnastica per bambine e danza, ginnastica di mantenimento per adulti, baseball e softball.

Il "paese dei tre colli" ha una autentica vocazione per la riscoperta delle tradizioni e per la promozione del turismo.

Oltre alla celeberrima commemorazione della "Carica dei Carabinieri" che si tiene ogni anno il 30 aprile, con l'intervento di autorità militari, civili e religiose, da alcuni anni Pastrengo è diventato il paese della zucca. Infatti a settembre la Pro Loco, in collaborazione con l'A.P.T. "Riviera degli olivi", organizza la "Festa della Zucca", manifestazione di richiamo regionale abbinata al concorso "la zucca più grossa". Nel mese di maggio il capoluogo si trasforma nella capitale della musica con il "La-go Rock festival", iniziativa promossa dai Giovani di Pastrengo, capace di ospitare talenti di spicco nel panorama musicale italiano.



Pastrengo - Squadra ragazzi con Sandri.

IL VADEMECUM DELLO SVAGO

L'offerta turistica di Pastrengo è senza dubbio ricca e varia. Si incontra Pastrengo venendo da Verona per recarsi sul Lago di Garda; si passa da Pastrengo per raggiungere il Monte Baldo. Mentre si arriva in paese, non si capisce bene se il comune è più vicino al lago di Garda, perché lo si può ammirare dall'alto dei Forti, o al Monte Baldo, perché in alcuni giorni limpidi sembra proprio adagiato ai suoi piedi, o addirittura sembra frazione della città. Pastrengo rimane singolarmente al centro di un insieme di attività e di interessi così vari e nello stesso tempo così facilmente raggiungibili, da poterlo eleggere "ombelico" di una mondo fatto di svago, sport, cultura, folclore. Molti gli sforzi di investimento ed in grande aumento è il movimento turismo grazie alla posizione strategica: a un passo dal lago, a pochi chilometri dalla montagna, così vicino a Verona. Nello stesso territorio ci sono attività turistiche che rivestono importanza regionale o addirittura nazionale.

Dal punto di vista ricreativo grande attrazione è rappresenta dal "Benacus Free Time", che compie due anni, struttura polivalente che fornisce ogni genere di svago, sulla provinciale Verona-Lago. Si sviluppa su un piano, all'interno di un fabbricato di circa 10000 mq, che comprende come attrazione principale una pista di



Pastrengo 1998 - La "Vecia" pronta sul falò dell'Epifania del gruppo Giovanile.



Pastrengo - Gli impianti sportivi.

go-kart elettrici lunga circa 300 metri, con tanto di curve mozzafiato, classifiche, record e premi. Altra attrattiva molto ricercata è il "laser-game", un labirinto ricavato su più piani nel quale si svolgono battaglie e duelli "indolori" tra cacciatori di taglie e banditi armati con pistole elettrocomandate. Una salagiochi, una sala con 8 biliardi, una sala per slot-machine, un ampio parco-giochi per bambini, una birreria che si trasforma in ring, discodance o live, una pizzeria completano la vasta gamma di offerte, tutte con entrata gratuita.

Da Pastrengo in venti minuti si può raggiungere con facilità la città di Verona, centro turistico, storico, artistico del Veneto.

Scendendo da Pastrengo verso il lago, percorrendo la "strada del vino bardolino" per circa 10 Km, si può raggiungere facilmente Bardolino, ridente e accogliente cittadina che si affaccia sul Lago di Garda. Se si procede verso nord si puossono raggiungere Garda e Torri del Benaco; scendendo verso sud invece si arriva a Lazise e a Peschiera. Questi centri di spiccata tradizione turistica offrono percorsi a piedi sul lungolago o in bicicletta, ristoranti raffinati e pizzerie, spiagge



Castelnuovo del Garda: l'ingresso a Gardaland.

e ritrovi. Nelle vicinanze di Pastrengo, a Castelnuovo del Garda, non si può non visitare almeno una volta il parco divertimenti più grande d'Italia: il Gardaland. Nato nel 1974 è un parco ricchissimo di attrazioni in cui si possono trovare dalle tradizionali giostre, il trenino che percorre tutto il Parco, la giostra dei cavalli, i villaggi tematici: western, africano, arabo, gli spettacoli dei clown, dei giocolieri, dei delfini, fino alle vere punte di diamante del Parco: fantastiche novità sempre più avanzate tecnologicamente per i più arditi: montagne russe, simulazioni di volo e di partenze astronomiche, effetti specili di luci e di colori. Indicato per le famiglie, è dotato di ampi parcheggi e di numerosi fast-foods e pizzerie.

A qulache chilometro, a Pacengo, si incontra il Canevaworld, un'alternativa al Gardaland nata con la vocazione per lo svago acquatico. Successivamente la tendenza del Parco ha trovato una nuova ispirazione, diversificando le proposte: l'"Aqua Paradise", un parco con piscine per i più piccoli e con ampi spazi per i più grandi, idroscivoli e trampolini, onde ed idromassaggio; il "Medieval Time" attrazione ambinetata nel Medioevo con figuranti in costume, scontri cavallereschi



Pastrengo - Bussolengo: Parco Natura Viva.

e duelli. All'interno sono presenti pizzerie e ristoranti con menu tipici e caratteristici del periodo medioevale.

Di recente apertura, ma di indubbio valore e prestigio, è il Parco Termale del Garda, ospitato nel parco della Villa dei Cedri di Colà di Lazise, a 5 km. da Pastrengo. Il parco è in grado di offrire una proposta curativa e le proprietà terapeutiche sono riconosciute dal Ministero della Sanità, grazie alle sedute di "idropinoterapia" e la "balneoterapia". L'acqua termale scaturisce dal sottosuolo in grande quantità alla temperatura di 37°C., in grado di dare il massimo benessere. Al centro del parco si trova un lago di circa 5000mq ed è attrezzato per idromassaggio, illuminato di sera per la balneazione notturna. Il parco è formato da piante secolari, può essere visitaro con l'aiuto di una guida, è possibile trovare punti di ristoro nel verde. Poco più lontano (circa 20 km) si trova Valeggio sul Mincio dotato di attrazioni di primissimo richiamo. Primo fra tutti il Parco Giardino Sigurtà, un immenso girdino che si estende su una superficie di mezzo milione di metri quadrati, in una zona collinare con vegetazione lussureggiante. Si può affrontare

un percorso in auto di 7 km, oppure, per chi ama le passeggiate, potrà camminare nei sentieri dei boschi e sui tappeti erbosi. Questo "tempio della natura", voluto e arricchito dal compianto Conte Sigurtà, offre ampie distese di girdino all'inglese e affascinanti angoli all'italiana, ospitando un'ampia varietà di piante e di fiori, un parco capace di vere suggestioni durante tutto il tempo dell'anno. Per gli amanti dell'acqua e del sole, poco distante e sempre a Valeggio, ci si può riposare nel Parco Acquatico Cavour, un'oasi di pace, ideale per trascorrere intere giornate in relax in completa armonia con la natura, creato da Ferruccio Bighelli sulle colline moreniche al confine tra il Veneto e la Lomberdia. Le possibilità offerte sono davvero uniche: due lagune artificiali comunicanti con giochi d'acqua, un spiaggia tropicale, riprodotta fedelmente, con palmizi, sabbie d'oro, dove è possibile abbronzarsi con comodi lettini. Ci sono poi ampie zone per il gioco del calcio, del beach-volley, tennis e ampi spazi verdi e ombreggiati. Altro itinerario consilgiato, sempre in territorio di Valeggio, è l'Acquapark Altomincio, creato dai fratelli Perrini, un parco divertimenti di tipo acquatico con disponibilità di camping. Vi sono 7 idroscivoli, 6 piscine, giochi d'acqua. Situato in una vasta area di 150 mila



Colà di Lazise: Parco Termale e Villa dei Cedri.



Nuova edilizia a Pastrengo.

mq, è stato pensato per il confort familiare. Partendo sempre da Pastrengo, ma scegliendo l'itinerario escursionistico e montano, si raggiunge in pochi minuti Cavaion. Nel suggestivo centro, facilmente visibile per la sua collocazione a ridosso della collina, si trova un percorso della salute, ottima proposta per chi vuole rinvigorire spirito e corpo, percorribile sia a piedi che in montain-bike. Sempre a Cavaion è possibile trovare una buona offerta "bagnata" nel parco acquatico Rio Valley. Collocato di fonte al paese, sulle colline moreniche, comprende un'ampia gamma di proposte: piscine per grandi e per bambini, idroscivoli, trampolini; campi da beach-volley, tennis e calcetto. Servizio bar e ristorazione.

Una allettante proposta turistica è poi offerta dalla Valpolicella, un complesso di tre valli, la maggiore delle quali è percorsa dal fiume Adige. Si può raggiungere in auto in circa venti minuti ed è possibile visitare il Corno d'Aquino, monte che supera i 1500 mt., la Chiusa di Ceraino, le Cascate di Molina, la Sengia Sbusa, e il Ponte di Veia, vero prodigio della natura. La Valpolicella produce alcuni vini tra i più pregiati del mondo, il Recioto e l'Amarone.

AMBIZIOSE PROSPETTIVE DI CRESCITA

Un deciso sviluppo urbanistico con l'adeguamento della normativa vigente e delle strutture per il rilancio di Pastrengo sotto l'aspetto demografico, socio economico e turistico. E' quanto si prefigge l'attuale Amministrazione Comunale pur mantenendo l'integrità del territorio.

Il gruppo di maggioranza identificato nella lista civica "Pastrengo 2000" uscita vincitrice dall'ultima competizione elettorale - spiega il sindaco Giorgio Benamati - considera seriamente la situazione di degrado che è seguita negli ultimi anni, a causa del persistente immobilismo di chi ha gestito la cosa pubblica. In modo particolare i fenomeni demografici decisamente negativi quali l'emigrazione dei giovani al momento del matrimonio, il calo della popolazione scolastica e il progressivo innalzamento dell'età media dei residenti. Tutto ciò induce un inarrestabile impoverimento delle risorse umane, sociali, culturali ed economiche disponibili destinato a produrre nel tempo effetti devastanti in termini di autosufficienza e di autonomia con conseguenze facilmente immaginabili sul tessuto sociale fatalmente destinato al dissolvimento. L'unico rimedio ad un simile degrado è costituito da una netta inversione di tendenza rispetto al passato favorendo, tramite gli appositi strumenti a disposizione degli amministratori una politica di incentivazione allo sviluppo residenziale cui il territorio sembra naturalmente vocato, ed un inserimento nei flussi turistici del bacino del Garda con un'offerta mirata alla valorizzazione della realtà ambientale e del patrimonio storico.



Panorama a est di Pastrengo - Al centro loc. S. Zeno.

PROGRAMMI DI IMMEDIATA ATTUAZIONE

Per raggiungere gli obiettivi enunciati l'amministrazione ha avviato lo studio delle varianti di settore al Piano Regolatore, affidato all'architetto Giorgio Forti, noto professionista veronese.

Il primo intervento, nell'ottica della variante generale che dovrà tener conto del recupero del territorio non solo dal punto di vista architettonico e urbanistico ma anche dal lato ambientale, riguarda l'area produttiva di Pol, per le aziende del settore lapideo, della superficie territoriale di circa 100 mila metri quadrati.

Nel territorio - chiarisce il sindaco - abbiamo zone estremamente degradate dal punto di vista urbanistico a causa della presenza impropria di attività del settore lapideo, per cui risolvendo il problema delle aziende si colma questa grave lacuna



Pastrengo 30 aprile 1998 - Il generale Siracusa commandante dell'Arma Carabinieri saluta i paracadutisti.



Pannello a 6 mani - Festa dell'amicizia 1998.

ambientale. In pratica, si tende a riqualificare la zona di Pol favorendone il riordino e l'insediamento delle industrie attualmente collocate in zone di pesante impatto ambientale, e che già il precedente Piano aveva previsto come attività incompatibili e quindi da dissuadere. Nelle norme attuative si terrà conto dell'impiego di determinati materiali, delle tipologie edilizie, delle essenze arboree, ecc.

Questa prima variante parziale sarà adottata nel più breve termine, molto probabilmente entro il mese di aprile 2000.

Subito dopo sarà affrontata la variante relativa alle zone residenziali con lo stralcio delle quattro già inserite in P.R.G. e mai realizzate per scelta dei proprietari. Se non c'è terreno a disposizione - ammette il sindaco - non può esserci sviluppo e, di conseguenza, abitanti. La prima operazione è quindi di sostituire le zone non partite con altre dove esistono le garanzie che saranno realizzate sulla base di assicurazioni fornite all'amministrazione dai proprietari interessati all'intervento. Tutto sarà fatto senza stravolgere l'impostazione e le scelte del Piano vigente.

Nel contempo, tenuto conto delle richieste dei proprietari, saranno risolte le prob-



Pannello a 3 mani - Festa dell'amicizia 1999.

lematiche legate alle esigenze dei nuclei familiari e quindi si favorirà il mantenimento della popolazione a Pastrengo. In altri termini si consentirà ove possibile l'ampliamento delle abitazioni esistenti e l'edificazione su lotti di completamento di proprietà per creare nuovi spazi alle nuove famiglie dei figli.

Si darà corso poi alle nuove previsioni per il recupero ambientale del territorio con l'adozione del Piano della scena urbana mirato alla conservazione del patrimonio artistico monumentale, piano che prenda in considerazione l'aspetto esterno degli agglomerati urbani e storici (uso dei materiali, del colore, la pavimentazione, l'arredo ecc.).



Pannello a 4 mani - Festa dell'amicizia 1999

Sarà dato inoltre regolamentazione alla conservazione dell'ambiente naturale con l'indicazione di essenze arboree, la sistemazione di percorsi, recinzioni ecc.

Tra il Piano della scena urbana e il Piano ambientale saranno prese in considerazione tutte le costruzioni condonate negli ultimi anni prevedendo delle normative specifiche tese al riordino dei manufatti per il loro adeguato inserimento nel territorio.

NUOVE AREE RESIDENZIALI

In un prosieguo il sindaco assicura che il programma prevede la scelta delle nuove aree residenziali che dovranno tenere conto della morfologia del territorio senza tuttavia stravolgere l'identità degli aggregati dei nuclei storici presenti.

In questa operazione il principio basilare è di evitare l'allargamento a macchia d'olio delle costruzioni favorendo una espansione che concluda le forme esistenti. In una parola, non una mera pianificazione territoriale ma una architettura delle masse, delle forme e degli spazi.

SVILUPPO TURISTICO VERSO NUOVE METE

L'amministrazione è fermamente convinta inoltre che il recupero dell'ambiente sia un volano per incrementare le attività di tipo economico alternative alle esistenti. Tra queste, l'agriturismo, il maneggio, le camminate, la pesca sportiva, il tutto a contatto con la natura in un angolo tra i più appetibili della provincia veronese tra l'Adige e il lago di Garda.

La riattivazione dei percorsi ciclabili e pedonali consentirà il recupero ambientale nell'integrità del territorio, dal punto di vista naturalistico, pur penalizzata dalla presenza di infrastrutture quali l'autostrada del Brennero, l'Adige e due canali. Il territorio, confinante tra l'altro o nelle immediate vicinanze dei Comuni lacustri di Peschiera, Castel-nuovo, Lazise, Bardolino e Garda, potrà in tal modo diventare centro di turismo alternativo sempre più richiesto. Le prospettive si avvertono già in presenza di forestieri e di numerosi stranieri che, tra la primavera e l'autunno, soprattutto nei fine settimana frequentano assiduamente gli ambienti e i luoghi più caratteristici nelle immediate vicinanze del capoluogo e della frazione Piovezzano.

- Presentazione ... pag. 1
- Parlano i sindaci ... pag. 2
- Testimonianze ... pag. 4
- Parlano i critici ... pag. 5
- Ha trent'anni "La Carica" unico albergo di Pastrengo ... pag. 6
- Pastrengo e l'arte ... pag. 7
  I primi 20 anni del Concorso di pittura. ... pag. 14
  Il Circolo Artistico ... pag. 56
  Le feste dell'amicizia ... pag. 58
- Il "Premio La Carica" ... pag. 66
  Le dieci edizioni del Premio ... pag. 67
- Vicende storiche nell'entroterra gardesano ... pag. 86
  La preistoria ... pag. 86
  Il periodo romano ... pag. 90
  Il medioevo ... pag. 92
  Il governo della Serenissima Repubblica di Venezia ... pag. 102
  Le attività sull'Adige ... pag. 106
  La Tappa di Campara ... pag. 108
  L'armata di Napoleone ... pag. 111
  La Battaglia dell'Adige 26/30 marzo 1799 ... pag. 113
  La dominazione francese ... pag. 115
  La dominazione austriaca ... pag. 117
  Il 1848 ... pag. 118
  La battaglia di Pastrengo - 30 aprile 1848 ... pag. 119
- Il Garda ed il suo entroterra - cenni naturalistici ... pag. 128
- Itinerari tra le colline del Garda ricche di testimonianze storico artistiche ... pag. 134
- Pastrengo oggi ... pag. 144
  Economia ... pag. 144
  Ristorazione ... pag. 147
  Associazioni, cultura e sport ... pag. 149
- Pastrengo, il Garda e il Baldo.tra turismo e grandi parchi ... pag. 152
- Prospettive di crescita ... pag. 158
  Programmi di immediata attuazione ... pag. 159
  Nuove aree residenziali ... pag. 162
  Sviluppo turistico verso nuove mete ... pag. 162

Finito di stampare nel mese dell'aprile 2000
da Sommagrafica - Sommacampagna (Verona)